ANNO XLVII — MATTINO [redacted] — TORINO, Lunedì 10 Novembre 1913 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	35,60	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI [illegible] ... colonne di pubblicità delle pagine delle notizie commerciali ... del giornale: Quarta pagina - Seguendo la ... Comunicati - prezzi a convenirsi.
Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il successo diplomatico dell'Italia per il "passo" ad Atene

Tutte le Potenze, eccettuata la Francia, hanno riconosciuta ed appoggiata la tesi italiana - Come la diplomazia russa cambiò parere a favore dell'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

In qualche circolo politico e in qualche giornale è corsa nei giorni scorsi la notizia di una nuova prossima riunione della Conferenza degli ambasciatori di Londra per deliberare sulla situazione creata dalla Grecia con la sua opposizione ai lavori della Commissione internazionale che deve determinare la frontiera albanese. Ho assunto informazioni precise presso i circoli competenti e posso smentirvi la fondatezza di questa notizia: nessuna nuova Conferenza è in progetto; la resistenza della Grecia, secondo quanto si pensa nei Gabinetti, non può creare alcuna situazione nuova e i deliberati della riunione degli ambasciatori conservano il loro pieno valore.

Ammonimenti inglesi ad Atene

Si considera, dal resto, a Vienna, avviato oramai verso una notevole, se non definitiva pacificazione, questo problema greco-albanese dei confini. Tutte le Potenze europee, ad eccezione della Francia, hanno fatto passi ad Atene per appoggiare unanimemente il punto di vista dell'Italia. Posso anche dirvi che il ministro inglese ad Atene ha ripetuto direttamente, anzi esplicitamente al Governo greco le sue considerazioni, che furono giorni sono pubblicate dall'Agenzia ufficiosa inglese, e che cioè l'Inghilterra ritiene infondate le accuse e le affermazioni greche e riconosce la perfetta lealtà e approva l'attitudine del Governo italiano. In conclusione, dunque, l'attitudine calma, ma energica della diplomazia italiana ha avuto quasi l'unanime consenso della diplomazia europea. Ciò serve di ammonimento alla Grecia e può rappresentare un notevole successo del Governo italiano.

A questo proposito debbono essere chiarite le notizie e i commenti messi in giro da qualche giornale francese sull'attitudine della Russia verso l'Italia. Il *Temps*, per esempio, si è fatto telegrafare ieri da Pietroburgo che l'attitudine dell'Italia fa cattiva impressione a Pietroburgo e che il Governo russo vuol mostrarsi molto riservato e cauto di fronte alla politica italiana. Posso dirvi, per impressioni e notizie raccolte nei circoli più direttamente informati, che queste affermazioni del giornale francese non hanno più alcuna attualità.

La Russia persuasa dall'Italia

I rapporti italo-russi sulla questione greco-albanese si possono riassumere così: subito dopo l'ultima Nota presentata dai Gabinetti di Roma e di Vienna ad Atene, che fu erroneamente definita un *ultimatum*, il Governo russo si mostrò assai nervoso e alquanto ostile, osservando esplicitamente che il «passo» dell'Italia non si doveva compiere e rappresentava un arbitrio dell'Italia non consentito negli accordi europei formulati nella riunione di Londra; la diplomazia italiana riuscì però subito, per mezzo del suo ambasciatore a Pietroburgo, marchese Carlotti, e nei colloqui avuti a Roma con l'ambasciatore russo, a spiegare chiaramente alla diplomazia russa le ragioni e la fondatezza della sua attitudine e il Gabinetto di Pietroburgo, accettando immediatamente e amichevolmente le spiegazioni dell'Italia, abbandonò ogni [illegible]sistenza e si mise insieme alle altre Potenze dalla parte del Gabinetto italiano. L'accordo così raggiunto fu completato ancora a Roma recentemente nell'incontro del ministro Kokozeff con Di San Giuliano. Il ministro Di San Giuliano ha potuto dimostrare con persuasione al ministro russo che l'Italia non vuole intraprendere alcuna azione autonoma, nè è mossa da alcun spirito aggressivo, ma intende semplicemente assicurare nell'interesse europeo il lavoro obbiettivo della Commissione europea, che è stata deliberata dalla riunione di Londra. Posso dirvi che il ministro russo ha ora approvato pienamente l'opera diplomatica dell'Italia, cosicchè oggi non si può più assolutamente parlare di conflitto di vedute o di differenze fra l'Italia e la Russia.

La condotta della Romania

Un consiglio di moderazione alla Grecia deve avere anche portato il ministro rumeno Take Jonescu, che si trova, come sapete, in questi giorni ad Atene, ove ha ricevuto grandi onori. La Romania, dopo la pace di Bucarest, si è messa alla testa dei Balcani; ha assunto in certo modo la posizione di direttrice della politica balcanica e può quindi parlare con una certa autorità. I rapporti tra la Romania e l'Italia continuano ad essere eccellenti. Ciò potrebbe dunque lasciar supporre che a Bucarest non si abbia l'intenzione di incoraggiare la Grecia nella sua resistenza. Tuttavia, non si può ancora esprimere un giudizio preciso sulla opera che in questo momento la Romania, e in particolar modo il ministro Take Jonescu, svolgerà nella questione greca. Tale la impressione di incertezza che ho raccolto oggi nei circoli diplomatici, nei quali si dice bisogna attendere ancora per poter giudicare con precisione i diversi elementi greco-rumeni che sono in questione.

Pretesa conversione della Bulgaria al Cattolicesimo

La diplomazia austriaca frattanto non riposa. Domani, alle 11, sotto la presidenza del ministro austro-ungarico, conte Berchtold, avrà luogo al palazzo del ministero degli esteri una conferenza dei ministri per prendere le ultime disposizioni per le prossime Delegazioni. Intanto il ministro Berchtold ha ricevuto ieri l'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, margravio Pallavicini, e il principe Guglielmo di Wied, il candidato al trono di Albania. Il ministro austro-ungarico a Belgrado, signor Ugrom, è stato poi richiamato. A proposito del viaggio a Vienna di re Ferdinando di Bulgaria nei circoli bulgari lo si spiega colla necessità del Re di informarsi sullo spirito dominante nei centri europei dopo i grandi avvenimenti balcanici e si smentisce recisamente la notizia propalata da un giornale italiano, secondo cui si sarebbe discussa a Vienna di una conversione della Bulgaria alla causa cattolica. Un simile movimento non è assolutamente appoggiato nei circoli ufficiali bulgari. Esso, del resto, si manifesta ogni volta che in Bulgaria domina uno stato d'animo poco amico verso la Russia. La conversione dovrebbe diffondersi soprattutto in Macedonia, allo scopo di distinguere i bulgari sottomessi ora ai serbi dai serbi e salvare così la loro nazionalità, ma è certo che la Serbia ostacolerà ciò in ogni modo. Nei circoli bulgari si smentisce anche la voce che la Bulgaria, con il viaggio di re Ferdinando, si proponga di chiedere una revisione della pace di Bucarest, osservandosi che in questo momento la Bulgaria è impegnata nei gravi problemi di consolidamento interno.

Deplorazioni russe sull'inferiorità politica della Triplice Intesa di fronte alla Triplice Alleanza

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Pietroburgo al «Matin»:

Si manifesta oggi nei circoli politici di Pietroburgo qualche inquietudine intorno alla situazione balcanica. Essi constatano con amarezza che le Potenze della Triplice Intesa, pure avendo fra esse relazioni solide ed amichevoli quanto mai, non giungono a fronteggiare la politica così strettamente unita della Triplice alleanza. Si trova qui abbastanza sorprendente che le tre Potenze della Triplice alleanza, che non nutrono fra esse sentimenti di affetto esagerato, vadano concordi e mostrino una notevole solidarietà appena si tratta di tenere testa alla Triplice intesa, mentre al contrario le Potenze della Triplice intesa, le cui relazioni sono perfettamente in armonia, danno, di fronte alle altre nazioni, una impressione deplorevole di incertezza.

L'opinione qui sarebbe generalmente favorevole ad un contegno più energico da parte della Triplice intesa. Alla Triplice alleanza, unita, potente, temibile, numerosi sono quelli che amerebbero di potere opporre, quando gli interessi lo esigessero, una Triplice Intesa altrettanto unita. Posso affermare che la Russia è desiderosa di secondare nell'affare balcanico la politica della Francia che considera attualmente come la più personalmente interessata.

Concludendo, si stima che potrebbe esservi qualche pericolo nel lasciare agire solo la Triplice alleanza e non opporle con fermezza la volontà della Triplice intesa di partecipare in modo almeno altrettanto efficace alla direzione degli affari europei.

Anche a Berlino si è ottimisti sulla situazione balcanica

Berlino, 9, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «Sono sorte in Oriente dal punto di vista di uno schiarimento della situazione, alcune difficoltà che hanno ritardato l'opera della pace, senza però produrre in essa gravi turbamenti. I negoziati greco-turchi subiscono un punto di arresto, ma se queste sospensioni non ostacoleranno le esigenze formulate da alcuni Stati balcanici, non saranno gravi in se stesse, fintantochè le grandi Potenze non si lascieranno trascinare a prendere partito in modo spiacevole ed unilaterale, nuocendo alla loro mutua intesa. Finora ciò non si è verificato e ciò sarà risparmiato anche per l'avvenire. Si ha sempre fiducia nel predominio degli interessi europei per il mantenimento della pace e si può prestare fede alla tranquilla sicurezza colla quale sir Grey e Kokotzoff hanno considerato la situazione».

Grecia e Serbia riorganizzeranno in Comune il porto di Salonicco

Salonicco, 9, sera.

I Governi greco e serbo hanno deciso di esaminare in comune la riorganizzazione del porto di Salonicco. E' probabile che prossimamente si riunisca a questo scopo una Commissione composta dei rappresentanti dei due paesi. (Ag. Stefani).

La frontiera serbo-montenegrina

Belgrado, 9, sera.

La convenzione per la delimitazione della frontiera serbo-montenegrina è stata qui firmata il 7 novembre. (Agenzia Stefani).

Dalla lettera di un "peccatore" alle deplorazioni del Vaticano

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Aumenta a Montecitorio e nel mondo politico in generale, non escluso quello vaticano, come vi dice in altra nota il nostro collaboratore speciale, l'indignazione per la leggerezza dimostrata dal conte Gentiloni con la sua oramai famosa intervista. Qualche deputato aveva manifestato l'intenzione di presentare subito interrogazioni o interpellanze al Governo intorno al presunto accordo col partito cattolico; altri deputati si adoperano perchè ciò non avvenga fino a quando le adunanze dei singoli gruppi non abbiano determinato il metodo con cui l'importante questione deve essere portata alla Camera. Si sono anzi iniziate pratiche per raccogliere tutti i gruppi dell'Estrema in seduta plenaria per stabilire una tattica comune colla quale portare alla Camera la questione della partecipazione dell'Unione Elettorale Cattolica alle elezioni. Ma anche senza questa presunta azione collettiva, i vari gruppi dell'Estrema agiranno isolatamente ed a fondo nella così detta questione del conte Gentiloni. Frattanto continua la serie delle deplorazioni sotto forma di lettere e interviste.

L'onorevole Ferdinando Martini indirizza al «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

Un'arguta lettera di Ferdinando Martini

«Leggo l'intervista concessa al «Giornale d'Italia» dal conte Gentiloni. Poichè in essa il signor conte si occupa anche di me, anche a me il «Giornale d'Italia» conceda in cortesia un breve spazio per rispondere. Il signor conte, oltre che abilissimo maneggiatore di collegi elettorali, è altresì un uomo di vivace fantasia in fatto di immaginare [illegible] governativi non esistiti mai. Egli presume indovinare le ragioni che mi indussero a rinunciare alla presidenza del Consiglio provinciale di Lucca, ragioni che non sono quelle che egli suppone. Le dirò se e quando mi piacerà. Il signor conte, fra l'altro, fantastica che io voglia protestare contro l'influenza clericale. Protestare? Sarebbe ridicolo. Nei comizi elettorali, dell'influenza chi più ne ha, più ne adopera. Io, anzichè protestare contro l'influenza del conte Gentiloni, la riconosco e la ammiro, quando lo vedo persuadere gli ufficiali dell'esercito a domandare, e mercè sua, ottenere per le sue candidature l'appoggio e il favore animoso e battagliero di giornali, nei quali è antica tradizione di protestare contro il Venti Settembre e l'italianità di Roma capitale. Soltanto importa intendersi su ciò che sia e come possa chiamarsi tale influenza, in quali limiti essa possa esercitarsi. E' lecita influenza ingannare le plebi con l'attribuire ad un candidato o all'altro costumanze che non hanno? In una parola è lecito mentire, sapendo di mentire? La dottrina cristiana dice di no; potrà dire il conte Gentiloni di sì? E' lecita influenza il sacerdoti minacciare i credenti delle pene eterne se daranno il loro suffragio a questo o a quel candidato? La legge dice di no, dirà forse il conte Gentiloni di sì? E' lecita influenza di sacerdoti acquistare i voti a furia di biglietti di banca? La morale e il decoro sacerdotale dicono di no; il conte Gentiloni è disposto a dir di sì? Perchè questi, non altri, furono i mezzi onde l'influenza clericale si esercitò nella provincia di Lucca. Il conte Gentiloni soggiunge: «noi siamo strumento della Provvidenza». A chi con superbo convincimento si afferma tale, io non oserei contrastare. Anche perchè mi ripugna mescolare la Provvidenza al mercimonio elettorale. Mi pare che dare in spettacolo al popolo preti mentitori, corrotti, corruttori di animi, mercanteggiatori di coscienza deve nuocere allo spirito religioso ed alla fede. Ma io sono un umile peccatore e posso ingannarmi».

Il parere di Cabrini

L'on. Angelo Cabrini, intervistato dalla «Tribuna», sulle dichiarazioni del conte Gentiloni, ha detto che il significato politico dell'intervista Gentiloni è tutt'altro che trascurabile. Fosse anche il Gentiloni un millantatore, resta sempre la perfetta corrispondenza tra la morale dell'intervista e quella della dichiarazione dell'«Osservatore Romano»: «Abbiamo in mano più di 200 deputati italiani».

— Secondo lei, quale potrebbe essere la conseguenza di ciò?

— Nei riguardi della maggioranza, che sostenne il Ministero Giolitti in un largo svolgimento di programma sostanzialmente [illegible], nessuna frazione democratica potrebbe permanere nella maggioranza stessa insieme agli eletti del conte Gentiloni, il cui patto deve essere liquidato nelle note dichiarazioni Della Torre.

— Crede che il patto Gentiloni sarà discusso alla Camera?

— Alla Camera i capisaldi del patto Gentiloni saranno indubbiamente ed ampiamente discussi ed in tale discussione emergerà che quanto i cattolici militanti esigono dai moderati e dagli altri scampati dal naufragio come corrispettivo del salvataggio elettorale significa la condanna delle direttive politiche seguite dallo stesso Ministero. Le richieste dei clericali, per esempio, in materia di insegnamento religioso e di rappresentanza delle classi lavoratrici nei Corpi consultivi dello Stato suonano un'aperta condanna degli atti compiuti e dal ministro Credaro e dal ministro Nitti.

— Quali altri effetti potranno avere le dichiarazioni del conte Gentiloni?

— L'intervista Gentiloni in sostanza mi pare destinata a giovare a quella sincera differenziazione dei partiti che da tutti si invoca e alla quale potrebbero portare un aiuto formidabile i 200 e più miei colleghi protetti dall'egregio conte, uscendo dalle tenebre di questa setta, la quale cosa non dico sia molto prossima ad effettuarsi.

Un martire della teocrazia

Il sindaco di Senigallia, prof. Belardi, ha oggi diretto al conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, in risposta agli accenni fatti dal Gentiloni stesso all'elezione politica nel collegio di Senigallia nella nota intervista, la lettera seguente:

«Devo respingere sdegnosamente alcuni suoi apprezzamenti a proposito dell'elezione politica di Senigallia. Tralascio la gioconda trovata dei dieci propagandisti cattolici, che hanno fatto la «battuta» nel territorio di questo collegio ed hanno raccolto larga preda. Non propagandisti, signor conte, ma parroci, ma cappellani, preti e frati tutti con arte medioevale o di modernissimi ciarlatani, affatto dimentichi del loro sacro ministero, hanno fatto la «battuta» e la «preda» dei poveri campagnoli inconsapevoli. Non tralascio l'offesa grossolana che Ella ha recato all'intera cittadinanza senigalliese, quando ha detto «da trivio» la lapide che la cittadinanza senigalliese volle eretta alla santa memoria di Girolamo Simoncelli. Ha Ella letto il libro di Augusto Bonopera in cui è patentemente dimostrata l'ingiustizia compiuta dalla Sacra Consulta condannando il Simoncelli? E si è convinta, se ha letto quel libro ed i documenti allegati, che la condanna del Simoncelli fu deliberatamente voluta da Pio IX? Allora se dei cittadini senigalliesi murano una lapide in cui è scritto semplicemente così: «A Girolamo Simoncelli, vittima di Pio IX, i concittadini 50 anni dopo il martirio» ne hanno bene il diritto ed Ella ha il torto di lasciare correre per i giornali dei giudizi volgarmente ingiuriosi, contrari ad ogni senso di verità».

Il parere di un deputato cattolico

Il deputato cattolico Montresor si è mostrato, come era da prevedersi, assai riservato nel giudicare le dichiarazioni del conte Gentiloni; anzi si è rifiutato di esprimere un preciso giudizio. Però alla domanda: «Riconosce che la posizione dei 228 di coloro che avrebbero firmato il patto, ha bisogno di meglio precisarsi e meglio definirsi?» L'on. Montresor ha risposto: — Ma hanno firmato veramente quei 228? Mi pare che sia più verosimile ritenere che l'appoggio dei cattolici a taluni candidati sia derivato dall'affidamento che essi davano soprattutto per il loro colore politico e per la loro opera parlamentare scevra di anticlericalismo. I cattolici hanno creduto di appoggiare quei moderati e quei liberali contrari alla politica anticlericale ed alla persecuzione.

— Ma a lei personalmente consta che una intesa tra il conte Gentiloni ed i candidati appoggiati da lui, sia stata tacita, cioè senza vincolo della firma?

— Credo che ci sia stata molta esagerazione.

Due deputati di Genova

Anche la «Tribuna» ha interrogato a Genova due nuovi deputati della Superba, gli onorevoli Reggio e Rissetti a proposito del patto Gentiloni.

L'on. Reggio, deputato del secondo collegio di Genova, ha risposto testualmente così: — Poichè il conte Gentiloni ha fatto un diretto accenno a me, domando di parlare unicamente di questo accenno e delle conseguenze che se ne possono dedurre, tanto più che credo che molte cose possano addebitarsi ad altri e non credo giusto giudicare un uomo politico unicamente dai partiti che lo hanno appoggiato nella sua elezione a deputato, quando questo uomo ha esposto chiaramente il suo programma prima delle elezioni. Ora, io cinque giorni prima del 26 così parlavo pubblicamente nel teatro Carlo Felice e così riproducevano i giornali della città all'indomani: «Abbiamo in Italia tre partiti strettamente politici: il liberale, forte delle tradizioni del suo passato, della sua esperienza del potere, il grande partito liberale, i cui uomini ci hanno dato una patria a cominciare dallo Statuto largito da Carlo Alberto fino a Vittorio Emanuele, Re d'Italia in Campidoglio; il partito repubblicano, fermo nella sua fede e facente di questa fede lo scudo essenziale della sua vita politica; il partito radicale divenuto in gran parte legalitario ed atteggiantesi ad ala estrema del partito liberale con una punta di anticlericalismo. Ai due lati di questi partiti degli intellettuali sono le grandi masse proletarie e socialiste, da un lato raggruppate dagli interessi economici; dall'altro le masse [illegible] dei cattolici raggruppate da una fede intensamente sentita. Io non esito a dire che il partito liberale deve accettare gli aiuti che gli vengono offerti dai cattolici che sono realmente entrati nell'orbita costituzionale, tanto più quando questa fede è nel cuore di molti che compongono il partito liberale. Non si vuole il divorzio, si vuole il rispetto del sentimento religioso, in tutte le sue manifestazioni, nella scuola secondo la volontà dei padri di famiglia, nelle associazioni, nelle rappresentanze operaie. Qual'è quel liberale che può trovare ostacolo ai suoi sentimenti politici in queste aspirazioni? Chi può sollevare la questione del divorzio quando dobbiamo tenere vivo il sentimento della patria non scuotendo quello della famiglia che ne è la base? Chi può non rispettare il sentimento religioso quando nella nostra conquista Libica abbiamo messo il rispetto al sentimento religioso come base della nostra occupazione?» Terminavo il mio discorso dicendo agli elettori che i loro voti mi avrebbero onorato ma che, eletto o non eletto, volevo essere giudicato dal mio programma e che mi pareva di non volere troppo nel pretendere che la mia personalità politica, per quanto modesta, uscisse da questa lotta intatta.

L'on. Rissetti, deputato del terzo collegio, ha risposto testualmente così: — Devo ricordare che fui proclamato candidato del secondo collegio di questa città dalla associazione portuaria e che, in seguito alle riserve fattemi da parte dell'Unione Genovese, credetti conveniente agli interessi del partito costituzionale di declinare l'offertami candidatura. Avendomi però detto l'Unione genovese che avrei potuto contare sul suo appoggio quando mi fossi presentato nel terzo collegio e su quello delle stesse associazioni portuarie, mi proclamai candidato. Ritengo che le forze del porto validamente coadiuvate dai cattolici e dagli esercenti mi abbiano data la vittoria. Confermo quanto ebbi occasione di esporre nel mio programma in cui dichiarai di far parte del partito costituzionale e liberale italiano.

Patto antistatutario

L'on. Muratori che, secondo il conte Gentiloni, cadde nel collegio di Montepulciano per non avere avuto l'appoggio dei cattolici, smentisce fieramente in un'intervista col *Giornale d'Italia* le affermazioni fatte a suo riguardo dal presidente dell'Unione elettorale cattolica. L'onorevole Muratori ha detto:

— A me l'intervista ha fatto l'impressione di una spavalderia impulsiva ed incosciente. Per ciò che riflette la Toscana, il conte Gentiloni non ha considerato e misurato le condizioni vere della lotta elettorale e per Firenze i cattolici potevano concorrere forse alla vittoria dei candidati moderati, ma non l'avrebbero certo determinata perchè, per dirne una, Ciotti non è caduto per la mancanza dei voti dei cattolici che, se si astennero ufficialmente, credo abbiano votato individualmente; cadde per la scissione del partito stesso liberale e per i voti demo-sociali che andarono compatti al Carotti e per ragioni che io non credo in questo momento di esaminare e discutere. Perchè è certo che l'influenza della pretesa organizzazione cattolica in Toscana non fu decisiva e non ebbe quella importanza che dall'alto di una cattedra senza scolari vorrebbe dare il Gentiloni. La dichiarazione del conte Gentiloni assume una speciale gravità dove parla del patto richiesto a molti deputati. Alla Camera non vi saranno deputati apertamente clericali, ciò che sarebbe forse desiderabile, ma deputati mascherati da liberali, ciò che è doloroso dal punto di vista morale e parlamentare, perchè il patto è anti-statutario, non solo, checchè dica l'on. Faelli, ma forse costituisce un reato perchè vincola la coscienza ed il voto a favore di un'organizzazione politica e religiosa in danno degli interessi e dei diritti possibili ed eventuali della collettività e dello Stato. L'on. Muratori allude evidentemente all'art. 41 dello Statuto, il quale stabilisce: «nessun mandato imperativo può loro (ai deputati) darsi dagli elettori». Ed ora — ha concluso l'on. Muratori — non mi resta che fare voti per un'organizzazione su basi solide della vera democrazia del partito liberale».

Non felici precedenti politici
Le "gaffes" vecchie e nuove del Conte

Roma, 9, notte.

(A.) — Nei circoli cattolici continua e si estende l'impressione per la ormai famosa intervista del conte Gentiloni, impressione che induce ad aperte deplorazioni e critiche aspre contro gli alti ambienti del Vaticano, i quali — così si afferma da più parti — nonostante gli avvertimenti autorevoli sulla inettitudine del conte marchigiano ad occupare una carica così alta e così delicata come quella di presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana, vollero ad ogni costo elevare a quel posto il Gentiloni. Già all'epoca del Congresso di Modena di tre anni or sono, adunatosi per la formazione del partito cattolico, il conte Gentiloni si era rivelato alla massa dei convenuti uomo impulsivo, che, se poteva avere delle qualità di organizzatore, mancava assolutamente di quelle di dominatore... di se stesso. Ricordo che la sua relazione ebbe un successo di simpatia per il carattere gioviale dell'oratore, per la semplicità dell'esposizione. Ma alle menti fredde e calcolatrici dei sacerdoti e dei religiosi convenuti da ogni parte d'Italia e che conoscevano cose e uomini delle organizzazioni cattoliche in un momento certamente storico per l'azione cattolica italiana ed anche ai numerosi giornalisti, che seguirono il Congresso e non conoscevano il Gentiloni, le sue parole rivelarono l'uomo assolutamente inadatto per ricoprire una carica che, in un dato momento, poteva assumere proporzioni così vaste come quella che in realtà ha assunto.

E l'impressione sfavorevole suscitata dal discorso e dall'uomo fu tanto diffusa, che persino alla presidenza del Congresso giunse qualche discreta richiesta di spiegazioni sull'atteggiamento che il Gentiloni assumeva quasi di superiorità sui presidenti delle altre Unioni, uomini freddi questi, abbottonati come tanti diplomatici, e che in verità non davano al rumoroso collega molta importanza. Ma si disse che Gentiloni era un presidente di transizione e che da un momento all'altro sarebbe stato sostituito. Egli del resto aveva già dei precedenti non fortunati. Era stato fatto nominare da monsignor Radini-Tedeschi presidente dell'antica Unione Cattolica Italiana, come pure capo dell'Opera dei Congressi, che fu sciolta per la disorganizzazione e per lotte intestine che egli non aveva saputo contenere. Non si era più parlato di lui per molto tempo, ed egli esercitò la professione di avvocato non molto cognito nel Foro. Andato a nozze con una ricchissima signorina, una Calderai, fu all'improvviso prescelto a presiedere la nuova Unione Elettorale e, si disse, perchè a tale posto il Vaticano voleva un uomo molto malleabile, facile a subire in pace anche qualche smentita qualora i vescovi non fossero andati d'accordo coll'Unione, ma principalmente in posizione finanziaria elevata.

Gentiloni presentava tutti questi requisiti; ma appunto dopo il Congresso di Modena, si pensò a sostituirlo. Durante la discussione di una delle sezioni, che egli presiedeva, le cose volsero ad un dato momento talmente male, che egli stesso fu costretto a ricorrere a Filippo Crispolti, presidente generale, perchè riuscisse a riportare la sezione nella carreggiata delle direttive che al Congresso erano state imposte. Ma gli stessi criteri, che avevano prevalso nella sua nomina, prevalsero ancora per la sua permanenza. E fu soltanto più tardi, e cioè al principio della lotta elettorale, che egli condusse con fervore ed entusiasmo troppo visibili, che si comprese la possibilità di qualche grossa *gaffe*. Ma allora non si era più a tempo per sostituirlo. Egli subì tranquillamente varii cambiamenti di direttive locali, che i vescovi imposero contro gli stessi già annunziati atteggiamenti dell'Unione Elettorale, e si pensò che difficilmente un altro uomo si sarebbe assoggettato a subire in pace tali mutamenti di uomini e direttive anche là dove egli aveva contratti impegni precisi. La malleabilità dell'uomo, data una tale condizione di cose, poteva avere agli occhi di taluno i suoi vantaggi. Ma il rovescio della medaglia non ha tardato a scoprirsi clamorosamente. Ora il Vaticano non si decide al gran passo del suo licenziamento domandato a grande voce da tutti i circoli cattolici, i quali nel ritardo di una decisione che rimedi, nei limiti del possibile, al malfatto, vedono un'aggravante al malfatto stesso.

L'*Osservatore Romano*, ad ogni modo, tace anche stasera; ma il pensiero del Vaticano sulla grave intervista già comincia a trasparire attraverso questa laconica dichiarazione che ho avuto da persona autorizzata: «L'intervista accordata dal conte Gentiloni ad un giornale ostile alla Santa Sede a proposito dell'intervento dei cattolici italiani nelle elezioni generali, è stata brutalmente sfruttata dalla stampa settaria. I cattolici sono profondamente afflitti dall'inesplicabile leggerezza del presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana».

Giudizio breve, ma che dice abbastanza per fare prevedere ciò che avverrà in seguito.

I primi giorni della nuova Camera
Il lavoro della Giunta delle elezioni
I Consigli dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il piano del primissimo periodo dei lavori parlamentari e dei lavori della Giunta delle elezioni è il seguente:

La Camera si riapre il 27 corrente, ma soltanto per udire il discorso della Corona; il 28 si nomineranno le cariche; il 29 il Presidente si insedierà e forse nello stesso giorno si nomineranno i trenta membri della Giunta delle elezioni, scelti per due terzi tra la maggioranza e per il resto nelle diverse frazioni dell'opposizione; il 30 la Giunta delle elezioni, dopo essersi costituita, comincierà i suoi lavori e convaliderà prima l'elezione dei propri membri, poi quelle del Presidente, dei membri degli uffici di presidenza, dei membri del Governo. Il meccanismo elettorale ha funzionato generalmente bene, tanto che si può dire in anticipo, senza tema di errare, che le contestazioni per queste elezioni saranno in numero assai minore di quelle delle altre.

Le schede - ostia

I ricorsi giunti finora sono pochissimi. Però, all'ultimo momento, pare che altri ricorsi perverranno alla Giunta delle elezioni; ma nemmeno quando il loro numero sarà noto si potrà credere che esso corrisponda ad un numero eguale di elezioni contestate, poichè spesso i ricorsi sono avanzati soltanto come mezzo di pressione locale, o come inizio di un'azione alla quale non si dà poi seguito. Le elezioni contestate, a quanto si prevede, non saranno molte. Si delineano tre soli casi perspicui. Il primo è relativo alla scheda tipo diversa nella forma, se non tale da indurre in errore, come quando per esempio al nome del candidato è stato premesso in un certo numero di schede il titolo ed in certe altre no. Un altro caso è offerto dai collegi nei quali non tutti gli elettori hanno potuto votare per ragione di numero o di tempo o per manovre ostruzioniste. Tralasciando il caso tipico della corruzione, resta quello della coazione morale. In certi collegi, agli elettori le schede del candidato cattolico furono offerte in chiesa come ostie sante sul bacile dopo la messa. L'articolo 122 della legge elettorale contempla questo caso precisamente per la penalità da infliggersi ai colpevoli, ma non dice se sia da considerarsi argomento sufficiente perchè le elezioni siano annullate. L'apprezzamento è di carattere eminentemente politico e sarà lasciato in definitiva alla Camera.

Marchiafava senatore

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma tra qualche giorno, ma dopo il 15 novembre. Il giorno seguente al suo arrivo si riunirà il Consiglio dei ministri: sarà questa la prima riunione della serie, poichè dovranno avvenire prima della inaugurazione della legislatura altri quattro o cinque Consigli dei ministri. Uno dei primi argomenti che saranno discussi consisterà nella seconda infornata di senatori. Oggi si affermava con insistenza a Montecitorio che la nuova lista di senatori comprenderà una ventina di nomi, tra i quali uno solo di deputati caduti: quello del sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, e tale eccezione verrebbe fatta, trattandosi di un membro del Governo. La nomina a senatore di altri deputati caduti verrebbe rimandata a una prossima occasione. Questa voce è incontrollabile, data l'assenza dell'on. Giolitti da Roma. E' certo poi che la lista dei nuovi senatori comprenderà il professore Marchiafava, che non potè essere compreso nella lista precedente.

Circa il completamento del Ministero, è oramai assicurata la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle poste e dell'on. De Nicola a sottosegretario delle Colonie. L'onorevole Battaglieri passerebbe al Sottosegretariato della Marina, posto più importante del Sottosegretariato alle poste. Rimarrebbe scoperto il Sottosegretariato alle poste, per il quale non si fa ancora alcuna designazione.

Vittorelli prefetto di Roma e Peano commissario regio?

Nei prossimi Consigli dei ministri verrà deliberato il movimento dei prefetti. Si smentisce nelle sfere governative la notizia che il prefetto senatore Annaratone debba essere collocato a riposo. Viceversa, persiste, malgrado questa smentita, la voce che a prefetto di Roma deve essere destinato il prefetto di Torino, senatore Vittorelli.

Corre altresì insistente la voce che a commissario regio per il Municipio di Roma venga nominato il comm. Peano, nuovo deputato di Barge ed ex-capo gabinetto dell'on. Giolitti. Da fonte ministeriale, pure senza escludere tale possibilità, si dichiara che la scelta del commissario regio per Roma non è ancora stata fatta.

Le proteste per la proibizione del corteo anti-nazionalista a Roma

Roma, 9, sera.

Iersera si è riunito nuovamente il Comitato per la manifestazione contro i risultati delle elezioni nel primo e nel quarto collegio di Roma. Dopo aver protestato contro il divieto della Questura e contro la mancata adesione del partito democratico-costituzionale, il Comitato ha deliberato di dare mandato ad un deputato di Estrema di portare la questione al Parlamento, augurandosi che la Camera del Lavoro voglia, al disopra di ogni influenza politica, organizzare una grande riunione proletaria che intimi al Governo il rispetto alla pubblica libertà nel senso di evitare l'intervento della [illegible] nelle elezioni, e la violenza della polizia.

"La divertente commedia politica"

L'intervista Gentiloni commentata dal "Temps"

Parigi, 9, notte.

L'eco delle polemiche elettorali rinfocolate dalle vanterie del conte Gentiloni, dell'Unione Elettorale Cattolica, è giunta fino a Parigi. Infatti il *Temps* scrive:

«I candidati dei partiti monarchici, che sono stati aiutati dagli elettori cattolici, avrebbero ben volentieri desiderato che tale aiuto fosse passato sotto silenzio. La fretta indiscreta con cui gli organi clericali hanno constatato gli impegni conclusi da molti deputati della maggioranza ministeriale ha sollevato una piccola tempesta. L'opposizione aveva buon giuoco per discreditarli dando il titolo di clericali ai deputati ministeriali stessi. E' per questa ragione che molti deputati, una volta eletti, hanno negato questo aiuto compromettente ricevuto dai cattolici, applicando il vecchio proverbio italiano: «Passata la festa, gabbato lo santo!». Il nostro corrispondente da Roma ci dà dei particolari su questa divertente commedia politica: Il conte Gentiloni, presidente dell'Unione Elettorale Cattolica, in una intervista si è dichiarato soddisfatto dei risultati degli scrutinii ed assicura che 228 deputati sono stati eletti grazie all'appoggio dei cattolici, perchè il Vaticano ha tolto il *non expedit* per 330 Collegi, dei quali soltanto 100 sono caduti. Questa intervista suscita le proteste quasi unanimi della stampa e molti commenti ironici o furiosi tengono a provare come il conte Gentiloni si sia ingannato o come illusorie siano le speranze o i timori di coloro che prevedevano un pericolo cattolico. L'opinione quasi unanime della stampa è che questa intervista Gentiloni costituisca un errore, giacchè non farà che accentuare la tendenza anticlericale di Sinistra e diminuirà sempre più il numero dei deputati di Destra, apertamente o segretamente anticlericali. Frattanto coloro che hanno firmato un patto col capo dell'Unione Elettorale Cattolica scrivono ai giornali di Roma, dichiarando che non hanno assunto alcun impegno coi cattolici e che al bisogno lo proveranno. I giornali ufficiosi rispondono con ironia o con affermazioni diffidenti alla intervista del conte Gentiloni. In quanto ai giornali di Estrema Sinistra essi sono entusiasti per questa intervista e si dichiarano pronti ad attaccare battaglia contro i cattolici non appena la Camera sarà aperta».

La crisi capitolina

Le dimissioni del Consiglio Comunale per martedì sera?

Roma, 9, mattino.

La nomina del Commissario regio per il Municipio di Roma non è ancora decisa. L'on. Giolitti deve scegliere altresì i commissari regi per i Municipi di Napoli e Milano. I tre commissari regi saranno scelti contemporaneamente, nell'entrante settimana. Corrono intanto trattative in proposito fra il ministro dell'interno e le persone che egli intenderebbe destinare ai tre importanti uffici. Per la carica di Commissario regio a Roma si fanno varii nomi che rispondono però a semplici supposizioni. Alcune delle designazioni fatte non presentano neppure carattere di verosimiglianza. Il solo nome fra quelli in circolazione che presenta una eventuale attendibilità è quello dell'ex-prefetto senatore Giannetto Cavasola; altri, come cioè quelli del senatore Frola, dell'on. Schanzer, del prefetto di Palermo, senatore Cataldi, dell'onorevole Maggiorino Ferraris e del comm. Alberto Pironti, direttore generale del Ministero dell'interno, rispondono semplicemente ad induzioni.

Il Consiglio comunale si riunirà in Campidoglio domani sera, alle 9. Dopo brevi comunicazioni del sindaco, estranee alla faccenda elettorale, i consiglieri saranno chiamati a discutere e ratificare le moltissime deliberazioni adottate di urgenza dalla Giunta con il potere del Consiglio. La faccenda andrà per le lunghe, trattandosi di circa 400 deliberazioni, ed una sola seduta non sarà sufficiente. In previsione di ciò, il sindaco ha nelle forme di legge convocato il Consiglio anche per i giorni di martedì, 11, e, per eccesso di precauzione, per mercoledì, 12 corrente. E' certo però che non sarà necessario tenere seduta mercoledì, poichè l'ordine del giorno sarà esaurito martedì sera. Nella stessa riunione, che sarà indubbiamente l'ultima, il sindaco farà poi comunicazioni sulle deliberazioni della maggioranza del blocco e saranno presentate le dimissioni. Dopo Ernesto Nathan parlerà il senatore Vittorio Scialoja, ex-ministro guardasigilli, a nome della maggioranza bloccarda, e quindi la seduta sarà sciolta.

Le Associazioni di Cuneo e l'on. Galimberti

E' stata mandata, alla Direzione del «Giornale di Sicilia», di Palermo, la seguente lettera:

«Leggiamo sul «Secolo» e sulla «Stampa» di ieri, 6 novembre, la lettera che il dottore Barbero, quale vice-presidente del Circolo «Pro Cuneo», invia al vostro giornale.

«Ai sottoscritti preme di rilevare, in linea di fatto, quanto segue:

«Il Circolo «Pro Cuneo», che nei primordi di sua fondazione parve per un momento ispirarsi al concetto suo fondamentale, degenerò ben presto in quello che è tutt'ora, e cioè, una Associazione composta di pochissime persone e col solo ed unico intento di servire agli scopi elettorali del suo presidente, l'ex-onorevole avv. Tancredi Galimberti.

«La candidatura dell'onorevole Soleri, fortunato competitore, in questa lotta, dell'avvocato Galimberti, venne propugnata e sostenuta dai Sindaci di tutti i Comuni componenti il Collegio elettorale e da tutte le Associazioni economiche, politiche e commerciali.

«Quando si noti che la proclamazione dell'ex-on. Galimberti venne fatta esclusivamente dalla Federazione dei tabaccai, con sede in Roma, e che a questa proclamazione aderì solamente il partito clericale e nessun'altra Associazione del Collegio, risulta evidente che l'accusa di mancanza di onestà è troppo visibile per essere presa sul serio dalla enorme maggioranza degli elettori.

«I duemila e più voti di maggioranza all'on. Soleri dissero la volontà del Collegio di Cuneo di avere in Parlamento quale proprio rappresentante, chi, in nome dei principii liberali-democratici, scese in campo a combattere una vivacissima lotta contro l'ex-marchiano avv. Galimberti, che da troppo tempo teneva in non cale le più vitali aspirazioni dei suoi rappresentati, e che solo sperava ormai la riuscita dall'appoggio del partito clericale, in aperto contrasto coi sentimenti di libertà e progresso sempre manifestati dall'intero Collegio.

«Cuneo, 7 novembre 1913.

«*Per l'Associazione Democratica Liberale*: Dott. Angelo Arnaud.

«*Per l'Unione Commercianti Esercenti*: Fasella Enrico e Galliano geometra Angelo.

«*Per l'Unione Industriali*: Castellano geometra Giuseppe».

Sei persone uccise in un incendio

Pietroburgo, 9, sera.

Un incendio è scoppiato nel Kavallerguardskaya. Cinque persone sono rimaste uccise. Un pompiere è rimasto ucciso nella caduta da un cornicione.

I ricevimenti del generale Ameglio a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 9, ore 22,10

Nel palazzo del Comando il nuovo Governatore, tenente generale Ameglio, continua a ricevere le personalità arabe più influenti, nonchè le autorità civili e gli elementi più in vista della colonia italiana. Con tutti si dimostra lieto di accordare il maggiore appoggio nel limite del possibile ed a tutti raccomanda di fare sempre il proprio dovere in qualsiasi contingenza. Le franche parole dell'eminente generale, pratico dell'ambiente e della vita affatto speciali delle Colonie, rilevano il suo criterio obbiettivo e sereno di distribuzione della giustizia, della libertà e della protezione. Egli dichiara sempre poi che è pronto a reprimere energicamente i sovvertitori del regolare sviluppo della nuova colonia.

Il generale Ameglio ha grandemente elogiato l'attività nelle funzioni amministrative e specialmente in quelle giudiziarie, delle quali ultime dimostrò l'alto compito civile per la penetrazione pacifica, poichè l'elemento indigeno abbisognando di mantenere l'integrità del suo patrimonio morale e materiale, dovrà sempre, fiducioso ed ossequente, inspirarsi alla retta finalità della nostra giustizia.

I ricevimenti, in questo momento di vita politico-militare, non rappresentano l'estrinsecazione di prammatiche formalità, ma sono l'espressione sincera e doverosa di omaggio verso il nuovo governatore, il quale intende far dovunque conoscere e rigidamente applicare gli onesti dettami della vita attiva coloniale secondo equità e giustizia.

L.

Il giorno dei morti a Homs

(Nostra corrispondenza particolare).

Homs, 3 novembre.

Quale contrasto col giorno dei morti, piovoso e tetro, in Italia! Qui splende un magnifico sole, che par sorridere sulle tombe dei nostri eroi. Nel piccolo cimitero, sulla riva del mare, ogni fossa ha avuto un fiore, una corona. Ufficiali, graduati e soldati erano andati a gara per adornare le lapidi ricordanti i fratelli caduti per la Patria, e le tombe sparirono sotto i fiori ed i rami di palma. Ricordo quelle dei primi caduti, tenente di vascello Grazioli-Lante e tenenti dei bersaglieri Jurio e De Martini, e poi quelle dei capitani De Carolis, d'artiglieria da montagna; Basieri, del 37.o fanteria; Somma; dei tenenti Lamberti, Colla, Priori, Gazzani, Moromarco, Maugeri, Ferrara, e degli eroici bersaglieri Manzo, Cittadini e Puglia. Anche la tomba di suor Lambertini, vittima sul campo mentre apprestava le sue amorevolissime cure ai soldati, non mancava dell'omaggio pietoso e gentile. In mezzo al cimitero troneggiava, infiorata, la colonna spezzata fatta innalzare dal valoroso colonnello dell'8.o bersaglieri, Maggiolto, colla scritta: «O morti gloriosi — con l'onda del mare — vi bacia la Patria».

Alle 8 del mattino, nel piccolo cimitero convennero tutte le Autorità militari, civili e religiose, con reparti di truppa delle varie armi e Corpi del presidio, ed i bimbi delle scuole elementari, con bandiera. Erano presenti tutte le signore della Colonia. All'arrivo del colonnello Cangemi, comandante del presidio, le truppe, che erano agli ordini del maggiore Socconi, presentarono le armi. Nella piccola chiesetta, eretta in pochi mesi dai soldati del Genio, sotto la direzione del capitano Favale e del tenente Viano, officiarono i frati. Durante la solenne e mesta funzione la musica dell'83.o fanteria suonava una marcia funebre ed il cannone tuonava dalla batteria della Fornaci.

Dopo la Messa, il capitano d'artiglieria Alberto Bianco rievocò le gloriose gesta dei caduti ed i martiri del dovere, mandando loro un saluto, a nome della Patria lontana e dei fratelli d'arme. Il colonnello Cangemi depose quindi ai piedi dell'obelisco una grande e splendida corona in ferro battuto, opera gentile dei soldati ed operai del laboratorio di artiglieria.

— Oggi è arrivato il 2.o battaglione libico (il battaglione azzurro), proveniente da Tarhuna. Dopo una sosta di due giorni, ripartirà, diretto a Ksar Gefara, Sidi Ben Nur e quindi Tripoli, dove conta di arrivare il giorno 11, per essere passato in rivista nell'occasione del genetliaco del Re. Dopo proseguirà per il Garian, e quindi, attraversando il Gebel, ritornerà a Tarhuna.

G. B.

Primo Convegno Nazionale dei padri di famiglia

Milano, 9, sera.

Questa mattina alle 10 ebbe luogo nell'aula magna del Liceo Beccaria la seduta inaugurale del primo Convegno nazionale dei padri di famiglia, che ha lo scopo di discutere pubblicamente alcuni temi che riguardano l'insegnamento nelle scuole medie.

Il vasto salone era gremito di autorità e di pubblico; moltissime Associazioni hanno inviato la loro adesione, facendosi rappresentare da speciali inviati, ed erano presenti numerosi capi di istituti, scuole e collegi, professori e professoresse, maestri e maestre, padri di famiglia e madri e studiosi di ogni sesso, che dei problemi della scuola si interessano vivamente.

Fra i presenti a questa prima seduta inaugurale si notavano, al tavolo d'onore, i commendatori Friso e Fiorini, in rappresentanza del Governo e più specialmente del Ministero della P. I., il prefetto senatore Panizzardi, l'assessore avv. Mojana, rappresentante il sindaco sen. Greppi, l'assessore cav. Giachi, il provveditore agli studi comm. Ronchetti, il sostituto procuratore del Re, cav. Neseda, il cav. Presiguani, il prof. Varazzani, il sen. Canzi, l'onorevole Gamberotta, il dott. Ambrogio Bertarelli, il prof. Fabietti, il cav. Colombo, preside del Liceo Beccaria, il comm. Brugnatelli, il preside sig. Canili, il preside sig. Rostagno, il comm. Moreschi, la signora Giulia Bernocco Parvis, direttrice delle scuole superiori femminili di Torino, attorniati da tutti i direttori delle scuole tecniche e normali della città.

Nel pomeriggio il primo Congresso nazionale dei padri di famiglia ha iniziato i suoi lavori, discutendo il tema che riguarda il sovraccarico di lavoro. Riferiscono il prof. Marchesini, dell'Università di Padova, il professore Granzoni, direttore della Scuola normale Tenca, ed il prof. Piazza, di Milano. Parla poi il prof. Vittorio Fiorini, direttore generale della pubblica istruzione secondaria e rappresentante del ministro della pubblica istruzione, illustrando i metodi coi quali si potrebbe ottenere una riduzione del sovraccarico di lavoro. Su questo tema parlano ancora il prof. Fasella, il prof. Gibelli, che si dilunga sulla questione degli orari, e la contessa Lucifero, di Livorno, che lamenta i mali dell'arrivismo, che si manifestano con la corsa ai diplomi. Il cav. Luigi Brioschi spiega come nella scuola media debba buttarsi a mare la zavorra di molti insegnamenti, per attenersi solo alle materie principali bene insegnate. Il prof. Toffani lamenta l'eccessiva specializzazione degli insegnanti, il prof. Richieri vorrebbe una più ampia discussione. Il maestro Ottorino Lazzari propone la costituzione di Comitati locali dei padri di famiglia. La professoressa Margherita Ancona fa notare, fra l'altro, come nelle questioni politiche, specialmente quando trattano della scuola, la donna dovrebbe avere una parte notevole: sarebbe quindi di suo diritto il voto politico (*Applausi*).

Ai varii oratori rispondono esaurientemente i professori Franzoni e Piazza. Quindi il Congresso venne rinviato a domattina.

Alle 17 i congressisti si recarono a visitare la Galleria d'Arte, in via Borgonuovo, e quindi all'Associazione «Leonardo», dove diede un concerto in loro onore il violinista Cavalier Serato.

IX Congresso Nazionale della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro

Bologna, 9, mattino.

Domattina, alle ore 9, nella sala dell'Associazione fra gli impiegati civili, si inizieranno i lavori del IX Congresso nazionale della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro.

L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

«Nomina della Commissione per la verifica dei poteri; Nomina dell'Ufficio di Presidenza; Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale; Cassa disoccupazione; Cassa [illegible]; Riordinamento federale sulla base della Sezione Unica Regionale (Consorzio Piemontese); Scadenze tariffe 1913-914 (seduta segreta); Soci [illegible]; Proposta di una intesa con l'Associazione della stampa per la difesa dei Patti contrattuali e tariffari (Sezione compositori di Napoli); Igiene professionale e lavoro tipografico femminile; Provvedimenti per la Segreteria federale; Organico per i Segretari Consorziali; Modificazioni allo Statuto; Controversie amministrative: Cremona (pagamento interessi); Milano compositori (sussidio di disoccupazione a soci pensionati); Venezia (pagamento del terzo di stipendio al Segretario Consorziale); Proposte varie (Rappresentanza al Congresso, riforma della quota, otto ore di lavoro, sabato inglese, officine di composizione meccanica, Cassa Nazionale di Previdenza); Sede del Comitato Centrale».

Colpi di rivoltella contro leghisti di Corato

sulla piazza del Tribunale di Trani

Trani, 9, sera.

Ieri, sulla piazza del Tribunale, è avvenuto un grave tumulto, derivato da strascichi elettorali. Nell'aula della Giustizia si discuteva la causa a carico di tal Raimoni, socialista di Andria, accusato di oltraggi al Sindaco di Corato, cav. Tarantini, che gli aveva rifiutato il rilascio di alcuni certificati elettorali per i leghisti di Corato. Il Tribunale condannava il Raimoni a trenta giorni di reclusione. Un centinaio di leghisti andriesi commentavano in piazza il risultato della sentenza, quando diversi individui di Corato, che seguivano il sindaco Tarantini, si misero a sparare colpi di rivoltella contro i leghisti andriesi. Le detonazioni provocarono grande panico. Fortunatamente tutti rimasero illesi. Un proiettile ruppe i vetri del balcone del segretario del presidente del Tribunale. Il Sindaco si riparò in un portone nelle vicinanze del Tribunale. Furono operati parecchi arresti.

La crociera orientale delle navi francesi

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Beyruth, 8, che sono giunte colà le navi francesi che fanno una crociera nel Levante e che hanno già visitato Djunieh, porto del Libano.

Il suicidio di un tenente dei bersaglieri

Roma, 9, notte.

Nella sua abitazione, presso la caserma Goffredo Mameli, per cause ignote, il tenente del 2.o bersaglieri Giovanni Pinelli si esplodeva stamane un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'Ospedale del Celio, il tenente Pinelli a mezzogiorno è morto. Il tenente Pinelli era nato a Recanati, nel 1886, ed apparteneva a famiglia benestante. Suo padre è conte. Due anni fa, pure a Roma, per dissensi coi suoi superiori aveva tentato di suicidarsi. Sembra che la sua carriera non si svolgesse regolarmente, tanto che invece di rimanere tre anni sottotenente, vi era rimasto cinque. Era di carattere triste, e ad un suo compagno d'armi, che aveva avuto occasione di avvicinarlo in questi ultimi tempi, aveva espresso tutta la sua sfiducia nell'avvenire. E' ad escludersi ad ogni modo che il suicidio sia avvenuto per dissesti finanziari. Sebbene i suoi rapporti con la famiglia non fossero buonissimi, pure il padre gli conservava un discreto appannaggio. Si esclude anche il suicidio per amore. Si ritiene che la causa del disperato passo sia lo sconforto sempre maggiore che egli aveva per non aver potuto fare una carriera rapida e brillante. Piccolo, magro, bruno, resistente alla fatica, aveva fatto domanda di essere inviato in Africa, ma non era stato accontentato.

Il suicidio del tenente deve essere avvenuto verso le 8. Solo alle 10 fu notata la sua assenza. Un aiutante maggiore mandò un bersagliere a chiamare il tenente, che venne trovato in un lago di sangue. Nella stanza del suicida si recarono subito il tenente-colonnello Stefanini ed il tenente aiutante maggiore Grisi. Il tenente ha lasciato un foglio di carta, nel quale aveva scritto: «Non cercate le cause che mi hanno indotto ad uccidermi. Il mio accompagnamento deve essere senza pompa, senza fiori e senza musica. Raccomando che sulla mia tomba vi sia soltanto il nome ed il cognome». L'attendente ha dichiarato che il Pinelli ieri sera lo aveva incaricato di impostare quattro lettere, una delle quali diretta al colonnello Ella, comandante del 2.o reggimento bersaglieri. Infatti la posta di stamane ha recato al colonnello una lettera del tenente Pinelli, in cui lo sventurato, dopo avere accennato alla tragedia della sua anima, dava al suo superiore avviso che stamane si sarebbe tolta la vita.

Tragico suicidio

Savigliano, 9, sera.

Oggi, alle ore 12,35, il casellante del casello N. 14, tra Savigliano e Genola, trovava sul binario della ferrovia Torino-Cuneo, il corpo orribilmente sfracellato di un uomo.

Recatesi sul luogo le autorità, per le constatazioni di legge, i miseri avanzi venivano rimossi e trasportati all'Ospedale Maggiore di Savigliano, ove vennero deposti nella camera mortuaria. Il suicida venne identificato per certo Anfossi Giuseppe di Domenico, nato a Racconigi, d'anni 48 circa, e residente ora a Cavallermaggiore, di professione agricoltore e margaro. Dalle prime voci sparsesi in città, pare che l'Anfossi siasi ridotto al triste passo per discordie colla moglie, e per la preoccupazione di aver fatto un cattivo affare nell'affitto della tenuta Morre sui fini di Savigliano.

Il varo di due sommergibili alla Spezia

(Per telefono alla STAMPA)

Spezia, 9, notte.

Stamane, allo scalo N. 5 del nostro Regio Arsenale, alle 10,25, ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento del nuovo sommergibile *Galileo Ferraris* da parte di un Comitato dell'Associazione «Galileo Ferraris» di Torino, e composto di 30 studenti del Politecnico, portanti il berretto goliardico nero.

La bandiera di combattimento

La laureanda signorina Teresa Bartino pronunciò un patriottico discorso nell'atto della consegna della bandiera di combattimento al comandante la squadriglia sommergibili, capitano di corvetta Giovannini, il quale a sua volta rispose con un elevato discorso. Indi seguì il vice-ammiraglio senatore Leone Viale, comandante in capo del Dipartimento.

Subito dopo il capitano Giovannini fece inalzare all'asta di poppa la bandiera di combattimento, al grido di «Viva il Re!», fra l'entusiasmo e gli evviva dei presenti.

Ebbe quindi luogo la cerimonia religiosa, compiuta dall'abate di Santa Maria, rev. don D'Isengard.

Appena terminata la funzione, il direttore delle costruzioni navali, colonnello ing. Rota, ha accompagnato la madrina, signora Virginia Buzzi nata Botto, nipote dell'illustre scienziato che la Marina oggi onora, alla prua del sommergibile, per il battesimo con la tradizionale bottiglia di spumante italiano: al primo colpo la bottiglia s'infrange, tra i fragorosi applausi dei presenti.

Alla madrina venne offerto dal tenente del Genio navale Gagnotto, a nome della Direzione delle costruzioni, un magnifico mazzo di orchidee con ricchissimi merletti.

Il "Galileo Ferraris"

Subito dopo l'ideatore del sommergibile, capitano del Genio navale Cavallini, sale sul ponte di comando ed ordina il: *taglio!* Il momento è solenne.

Alle ore 10,35 il nuovo sommergibile scende felicemente in mare.

Assistevano alla simpatica cerimonia i vice-ammiragli Viale, Amero D'Aste Stella, i contrammiragli Pastorelli, Corsi, Trifari, Cutinelli, i capitani di vascello Acton, Biscaretti, Ruggiero, Triangi, Cerdel, Fara, ecc., il direttore delle costruzioni navali, ing. Rota, con tutti gli ufficiali delle costruzioni, il generale Gentile, l'on. Edoardo Ollandini, i direttori della Fiat-San Giorgio; Laurenti e comm. Bonelli, il sotto-prefetto, la Missione brasiliana, uno stuolo numerosissimo di brillanti ufficiali di terra e di mare e moltissime ed eleganti signore. Era stata invitata gentilmente anche la stampa.

Per ragioni facili a comprendersi, non possiamo dare grandi schiarimenti su quest'opera geniale, che fa onore al nome che porta, e che è frutto di lunghi e pazienti studi dell'ingegnere navale Cavallini.

Le caratteristiche del *Galileo Ferraris* sono: lunghezza m. 42,30; larghezza m. 4,20; dislocamento immerso tonn. 400, circa; velocità alla superficie 15 miglia all'ora; velocità in immersione oltre le 9 miglia; autonomia in immersione 80 miglia.

Il sommergibile *Galileo Ferraris* è costituito integralmente di doppio scafo, ed è dotato di mezzi speciali per la stabilità longitudinale e per mantenerlo fermo fra due correnti di acqua.

Sono pure previste delle camere di sicurezza speciali per l'equipaggio in caso di sinistro. La resistenza del sommergibile è calcolata in modo da poter raggiungere delle immersioni con tutta sicurezza fino a 50 metri.

Il sommergibile è dotato di un armamento assai maggiore e più potente dei sommergibili che sono attualmente in servizio. Anche in questo nuovo tipo vennero adottati i motori Diesel ad olio pesante, in modo da eliminare così i pericoli che possono derivare dall'uso della benzina.

La bandiera di combattimento era racchiusa entro un artistico cofano bulinato in cuoio, con monogramma del Politecnico di Torino in argento e con la scritta: «Bandiera di combattimento». Venne pure presentata al comandante un'artistica pergamena miniata dal cavaliere Carasole, con le seguenti parole di Corrado Corradini: «Alla bella nave che a fior dell'acqua o sotto le acque sommersa vigilerà assidua a difesa dei diritti d'Italia, alla nave battezzata nel nome glorioso di Galileo Ferraris, nome che suona [illegible] della scienza e amore alla patria, il Politecnico di Torino, per iniziativa dell'Associazione «Galileo Ferraris» con plauso commosso offre la bandiera di combattimento».

Alla madrina signora Buzzi venne offerto un piccolo modello del sommergibile completo.

Dopo il varo, all'ideatore e costruttore del sommergibile, capitano del genio navale ingegnere Virginio Cavallini, venne improvvisata una spontanea ed imponente dimostrazione di affetto dalle maestranze e dagli invitati, che durò parecchi minuti. Gli ammiragli Amero d'Aste Stella e Viale, anch'essi si associarono alla dimostrazione. Il modesto e valoroso ingegnere venne inoltre vivamente complimentato da tutte le Autorità presenti.

Il sommergibile brasiliano

Nel pomeriggio venne felicemente varato, alle ore 14, nel cantiere Fiat-San Giorgio, il sommergibile brasiliano *F. 5*, le cui caratteristiche speciali sono: dislocamento emerso tonnellate 250, dislocamento immerso tonnellate 305; lunghezza metri 45, velocità alla superficie 14,5 nodi. Fu graziosa madrina la signora Lina Ferreira Lomes do Basco, moglie del contrammiraglio Innocenzio Marques de Lemos. Assistevano al varo tutte le Autorità brasiliane, con a capo il comandante Filindo Perry, nonchè il vice-ammiraglio Viale, comandante il Dipartimento, il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, il sotto-prefetto di Spezia, cav. Masino, l'on. Fiamberti, la Giunta di Spezia e numerosi invitati, tra cui molte signore. La funzione fu, come al solito, rapidissima, ed era personalmente diretta dal cav. ing. Laurenti, direttore tecnico del cantiere, che offrì il tradizionale mazzo di fiori alla madrina.

Col sommergibile *F. 5* sono già quattordici i sommergibili che la Fiat-San Giorgio, di Torino, ha prodotto dal 1907 ad oggi. Come di consueto, il sommergibile *F. 5* farà le prove di collaudo, che si ritiene saranno completate in breve tempo.

L'ammiraglio Viale, comandante in capo del Dipartimento, ha offerto oggi un the ai rappresentanti della «Galileo Ferraris», venuti da Torino.

La Divisione navale del Duca degli Abruzzi partita per l'Egeo

La prima Divisione della seconda squadra, composta delle regie navi «Elena», «Roma» e «Napoli», al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha lasciato oggi La Spezia, diretta a Napoli.

Dopo una breve sosta in questa città, la Divisione si recherà in Levante. Durante la navigazione compirà alcune esercitazioni e giungerà a Rodi verso il 16 del corrente mese.

La prossima impostazione di una super-dreadnought a Castellammare di Stabia

Napoli, 9, mattino.

L'on. Rispoli, nuovo deputato di Castellammare di Stabia, ha ricevuto un telegramma dal ministro della Marina, contrammiraglio Millo, nel quale si dà ampia assicurazione che sullo scalo N. 2 del cantiere di Castellammare sarà prossimamente impostata una super-*dreadnought*, che avrà la lunghezza di 225 metri.

Corazzate degli Stati Uniti a Napoli

Napoli, 9, sera.

Ieri sono arrivate le corazzate degli Stati Uniti: «Florida» (comandante William S. Marsewell), e «Arkansas» (comandante Roy S. Smidth), salutate con 21 colpi di cannone dalla «Trinacria». Le due corazzate si sono ancorate a fianco della «Trinacria». Si sono recati a bordo delle corazzate il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, comandante del II Dipartimento, accompagnato dall'*attaché* navale degli Stati Uniti presso l'Ambasciata di Roma, A. Drace White, giunto ieri da Roma. Le navi resteranno a Napoli fino al giorno 28. Nell'entrante settimana sono attese altre navi dell'imponente squadra americana che incrocia nel Mediterraneo.

Stamane le nostre autorità civili e militari si sono recate a bordo delle navi americane *Florida* e *Arkansas*, per fare le visite di dovere. Si attende la prima divisione della seconda squadra al comando del Duca degli Abruzzi.

La tragedia di San Remo

La contessa omicida gravemente ammalata - L'autopsia della vittima - Il capitano Oggioni ha chiesto l'aspettativa.

(Per telefono alla Stampa).

San Remo, 9, notte.

Perdura vivissima in tutta la città l'impressione per il dramma di ieri, di cui fu protagonista la contessa Maria Tiepolo. La cittadinanza però non si accontenta della cronaca imparziale dei giornali e vorrebbe di più, vorrebbe che fossero accertate le dicerie che corrono, perchè pare che la causa annunciata del delitto non sia sufficiente a spiegarlo. Ma, ripetiamo, è in corso un'istruttoria e non riteniamo giusto precorrere l'opera del magistrato e neppure dar corpo a delle ombre, dato il contegno della contessa, ritenuta sempre e da tutti moglie e madre esemplare.

"E' questa che vorrei..."

Il bersagliere Polinanti, l'attendente ucciso, doveva congedarsi fra alcuni giorni. Era un bel giovane, di alta statura, di capelli biondi e ricciuti. Pare avesse una simpatia vivissima per la sua padrona, della quale non si sa come era riuscito a procurarsi una fotografia. Qualcuno dice che talvolta il Polinanti facesse vedere la fotografia ai colleghi e manifestasse la sua ammirazione per la contessa.

Si sta anzi ricercando un testimone il quale avrebbe riferito che l'altro giorno, un amico, parlando con la vittima, ricordandogli che presto sarebbe stato congedato, gli disse: «Così abbandonerai quella... tale», alludendo ad una sua relazione. Ma il Polinanti, crollando le spalle, avrebbe risposto: «Di quella non mi curo; è questa, questa che vorrei....» e mostrò un medaglione nel quale vi era la fotografia della contessa Tiepolo.

In casa del capitano Oggioni il Polinanti era trattato con grande intimità. Tanto il suo superiore che la signora lo consideravano come uno della famiglia. In questi ultimi tempi l'attendente faceva quasi tutte le faccende di casa: conduceva anche a scuola i bambini, che dimostravano per lui un grande affetto.

Risulterebbe poi che il Polinanti venne più volte rimproverato ed anche licenziato dal capitano Oggioni per la sua aria spavalda; ma poichè in fondo era un buon ragazzo e dimostrava molto amore per i bambini e grande sollecitudine per la casa, venne trattenuto, anche perchè il capitano riceveva sovente lettere dalla mamma dell'attendente, la quale gli raccomandava caldamente il figlio perchè lo tenesse sotto la sua protezione. Si dice però che alcuni giorni addietro una vivace disputa fosse insorta fra il Polinanti e la contessa, e che in seguito all'alterco la signora avesse licenziato il Polinanti sui due piedi, il quale poi, per l'intromissione del capitano, fu riammesso in casa.

La malattia della contessa

La contessa Tiepolo, che è abbattutissima e piange continuamente, occupa in carcere una piccola camera a pagamento ed è assistita da una suora. Questa mattina venne visitata dal dottor Lorenzo Ferrari, medico delle carceri, che la trovò molto prostrata e in condizioni tali da destare inquietudine. Più tardi potè recarsi a visitarla, per concessione avuta, il medico fiduciario dottor Fischetti, che constatò nella contessa un grave stato uremico, poichè da ieri, dopo il delitto, si ebbe un arresto che potrebbe anche condurre ad una disgrazia. La madre dell'omicida, contessa Laderchi Tiepolo, informata dal prof. Ferroni, direttore della maternità di Parma, del delitto della figlia, è in viaggio per San Remo.

Essendosi parlato delle condizioni di salute della contessa, ho cercato di ottenere un colloquio dalla ben nota cortesia del dottor Teodoro Fischetti, recandomi a visitarlo nella sua villa. Nonostante il suo riserbo, per la verità e la precisione dei fatti, l'egregio professionista non potè esimersi alle mie insistenze dal farmi alcune dichiarazioni che ritengo molto importanti. Per una cura incontrata tre anni fa la signora Oggioni si recò in villeggiatura a San Romolo, un'amena e pittoresca frazione di San Remo, presso le suore. Dopo un breve soggiorno la contessa subì una crisi convulsiva e le suore, preoccupatesene, finirono col consigliare alla contessa il ritorno a San Remo. Anche l'anno scorso la Oggioni ebbe un lungo periodo di forme convulsive tanto che cambiò alloggio e venne ad abitare nel centro, in corso Umberto I. Solo allora subentrò un periodo di calma e di benessere.

Ultimamente, di ritorno dalla campagna, la contessa ebbe un nuovo e grave attacco istero-epilettico. Richiesto il dottor Fischetti se frequentando la casa Oggioni non notò per caso le pretese ed esagerate premure del Polinanti verso la moglie del capitano, mi rispose che da tre anni che ha in cura la signora, non vide mai e poi mai l'ordinanza avvicinarsi alla di lei camera da letto. Il dottore poi non può assolutamente credere alle gravi voci che corrono. Egli, come uomo di scienza e che conosce molto bene la contessa Tiepolo, ritiene che essa abbia impugnata l'arma in un completo stato di incoscienza. L'omicida è troppo buona, troppo mite per aver voluto compiere un delitto. Evidentemente si trovava in uno stato di cecità psichica e di incoscienza assoluta. Dopo aver commesso il delitto si rifugiò su per le scale presso i vicini, gridando di aver ucciso. Poco dopo, sottoposta al primo interrogatorio dal giudice istruttore, aveva ancora l'impressione che il Polinanti fosse ancora in vita. Quando però seppe la triste e dolorosa verità scoppiò in lagrime, lagnandosi ripetutamente perchè la sua mano non aveva deviato.

Quali le cause del dramma?

Questa mattina, nella camera mortuaria del cimitero, i dottori Vincenzo Pesante e Leonardo Ferrari procedettero all'autopsia della vittima. Essi riscontrarono che l'attendente era stato ucciso da un proiettile, che, entrato dal labbro inferiore, sotto il naso, aveva attraversato la fossa temporale destra, penetrando nella scatola cranica ed arrestandosi al cuoio capelluto. Il colpo sarebbe stato sparato dal basso in alto. Inoltre, sul cadavere si riscontrarono una graffiatura sulla parte sinistra del mento e delle abrasioni all'avambraccio ed al pugno sinistro. Domani, alle ore 10, verranno celebrati i funerali del bersagliere, con l'intervento della compagnia, cui il Polinanti apparteneva.

In città continuano a correre le voci più disparate intorno alle cause del dramma. Si racconta, fra l'altro, che quindici giorni fa, una notte, verso le 23, la contessa sia salita al piano superiore, dal capitano Bosio, dicendogli che si trovava sola in casa, e che l'attendente non voleva andarsene. Il capitano discese subito, e trovò il Polinanti, al quale fece un acerbo rimprovero. Egli però si scusò dicendo che non poteva rientrare in quartiere perchè era senza permesso, e che perciò attendeva il ritorno del suo superiore. Allora il capitano Bosio, per farlo rientrare in caserma, gli rilasciò un permesso.

Si è pure appreso da buona fonte che la settimana scorsa il Polinanti, trovandosi in cucina, diede uno scapaccione al bambino della contessa, e che, al rimprovero mossogli perchè trattava in quel modo il figlio del suo capitano, l'attendente rispose: «Macchè capitano! che capitano!». Il bimbo lo disse al babbo, e ne nacque una scenata; ma poi la contessa si intromise, ed il capitano, che è molto buono verso tutti i suoi bersaglieri, gli perdonò.

Ho ritenuto opportuno fare anche una piccola inchiesta tra i bersaglieri della compagnia del Polinanti, perchè, tra l'altro, era corsa la voce che questi non ricevesse molto denaro da casa, e che, ciò nonostante, spendesse molto, invitando sempre a bere borghesi e commilitoni. E' falso: i bersaglieri che dormivano col Polinanti, vicino alle scuderie, ove si trovano i cavalli degli ufficiali, lo hanno smentito recisamente. Polinanti riceveva spesso dei vaglia e delle raccomandate dai genitori, con denaro. In questi giorni non parlava d'altro che del suo prossimo congedo, del ritorno in famiglia e del desiderio vivissimo di rivedere la sua fidanzata, che avrebbe sposata presto. Con la fidanzata poi era in continua corrispondenza epistolare. D'altra parte, l'amore del Polinanti verso la fidanzata contrasta grandemente col fatto che vi ho già riferito, e che verrebbe a dimostrare come il Polinanti avesse altre mire, e che, cioè, l'altro giorno, ad un amico la vittima avesse fatto vedere un medaglione con l'effigie della contessa, dicendo che era quella che avrebbe voluto. Questo testimonio, di indiscutibile importanza, verrà interrogato dal giudice istruttore.

Un'inchiesta militare

Ieri sera, per una inchiesta militare, giunse da Genova il maggior-generale Carpi, che ripartì oggi, nel pomeriggio, dopo avere interrogato il capitano Oggioni, numerosi ufficiali e bersaglieri.

Pare che il capitano Oggioni abbia chiesto telegraficamente l'aspettativa, ed abbia intanto scelto, per la difesa della moglie, l'on. avvocato Raimondo, neo-deputato di parte socialista del nostro Collegio.

"Povera Maria!"

Una eletta signora romana, amica della contessa Tiepolo-Oggioni, interrogata da un redattore del *Giornale d'Italia* sulla protagonista della tragedia di San Remo, ha detto: «Ho provato, leggendo il tragico fatto sui giornali di stamane, una stretta al cuore, un senso profondo ed acuto di pena. Maria è mia amica da molti anni, io le voglio bene assai per la sua bontà, per la sua intelligenza, per la sua sincera affettuosità; e poi, voleva tanto bene alle sue creature! Non viveva può dirsi che per loro e per suo marito, un ufficiale distintissimo ed un uomo di cuore...

— Ella, signora, non si è fatta una opinione circa le cause della tragedia?

— Capirà, qualunque pensiero e qualunque supposizione potrebbero essere arrischiate sopra un fatto di natura così delicata! Io posso dirle questo: che Maria è persona di superiore onestà e di squisiti sentimenti. Se ella dà una versione dell'accaduto cui deve essere stata trascinata dalla violenza delle circostanze, io penso che bisogna credere senza esitare, perchè è incapace di mentire, così come è incapace anche di concepire un'azione men che corretta, men che seria, men che pura. Povera Maria! Povera Maria!

L'impressione a Parma

Parma, 9, mattino.

La notizia che la contessa Oggioni-Tiepolo ha ucciso l'attendente, per salvare il proprio onore, ha prodotto nella città penosissima impressione. La contessa Tiepolo è figlia del consigliere di Corte d'Appello conte Girolamo Tiepolo, morto qui a Parma due anni or sono. Era pure nipote del senatore Tiepolo. La famiglia Tiepolo era stata provata altra volta dal dolore. Quasi dieci anni or sono il fratello della contessa si era ucciso con una rivoltellata per contrarietà amorose. Attualmente vive a Parma la madre della contessa Tiepolo, signora Laderchi, la quale dopo la sventura subita in famiglia si era ritirata a vita privatissima e dedicata a beneficenze.

Lo stupore e l'impressione aumentano presso i circoli infinitamente più ristretti di coloro che conoscono le parentele e il lignaggio della contessa Maria Tiepolo Oggioni, ed ancor più presso coloro che conoscono personalmente Maria Tiepolo, bellissima signora dall'alta persona dal volto roseo e delicato, incorniciato da una meravigliosa aureola di capelli aurati. La contessa Maria Tiepolo andò sposa parecchi anni fa ad un brillante ufficiale dei bersaglieri, il tenente Oggioni, che venne inviato per qualche tempo al Benadir, ove fu seguito dalla moglie e dove essa ebbe un bambino.

Natura dolce ed animo sensibile, Maria Tiepolo non parve acconciarsi facilmente alla vita coloniale, le cui asperità e le cui privazioni, specialmente in quegli anni, male si accordavano con le sue signorili abitudini. Rientrò presto in Italia e peregrinò di città in città, seguendo il marito nelle diverse guarnigioni, alle quali veniva assegnato il reggimento a cui l'Oggioni apparteneva. Così un po' per volta fu perduta di vista da coloro che l'avevano conosciuta fanciulla e che ne avevano ammirato la bellezza singolarissima.

La vittima era nipote del prof. Augusto Murri

Ascoli, 9, notte.

La vittima della tragedia di San Remo, il bersagliere Attilio Polinanti, è figlio di Placido Polinanti, negoziante e possidente. Già un suo fratello maggiore, Quintilio, aveva fatto il servizio militare nel 1.o reggimento bersaglieri. Il Quintilio era l'attendente del capitano Oggioni, e tra la famiglia Oggioni e quella Polinanti si erano stabiliti dei rapporti di famigliarità, tanto che il fratello, chiamato sotto le armi, chiese ed ottenne di essere attendente del capitano Oggioni. La vittima era un giovane simpaticissimo, aitante, dotato di una certa cultura e di educazione superiore alla media. Tempo fa si era dato al ciclismo, ed era venuto ad Ascoli per partecipare al giro della provincia, riuscendo a classificarsi secondo. La vittima è nipote del professore Augusto Murri, di Bologna, che, appena ricevuta la notizia della tragica fine del suo congiunto, inviò al padre un commovente telegramma, nel quale dice di fraternizzare con lui nell'ora dell'atroce dolore.

Il misterioso rinvenimento d'un cadavere presso Roma

Roma, 9, notte.

Oggi, alle ore 14, un carabiniere rinveniva presso il forte Prenestino il cadavere di un individuo mal vestito. Un fucile era a poca distanza dal cadavere. Nelle tasche del morto fu trovata una licenza di porto d'armi, intestata a Gustavo Scotti fu Giovanni, impiegato al Ministero d'agricoltura. Mancano altre notizie. Non si sa se il disgraziato sia morto di morte naturale, o se sia stato ucciso.

Quel che c'insegnano

i cani e gatti sapienti di Mannheim

PARIGI, novembre.

Quando si pensi all'importanza intrinseca che rivestirebbe la questione dell'intelligenza animale, ove la si trovasse sperimentalmente identica, almeno nella sua forma, a quella degli uomini; quando si considerino tutti i problemi, non soltanto speculativi, ma anche pratici, che tale questione solleva, si comprenderà che forse mai, dacchè mondo è mondo, un argomento più inatteso, più straordinario, sia venuto ad affacciarsi alla mente umana. E' il problema istesso dell'essere nostro che sembra presentarsi, non più nelle sottili disquisizioni della filosofia, o sotto le fattezze della bendata Fede religiosa, ma in modo sperimentale, tale, anzi, che milioni di persone sono indubbiamente in grado di riprodurne i fenomeni, per istudiarli.

Mi sarà dunque permesso di tornare alla questione del cane di Mannheim, spigolando altri curiosi episodii nella conferenza recente di un testimonio oculare: il signor Edmondo Duchâtel.

Ma, a proposito di questa conferenza, mi convien dire che il Duchâtel, persona garbata, comprese subito come sarebbe stato poco gentile il non invitare alla riunione lo stesso Rolf, dacchè si doveva specialmente parlare di lui. Affidò quindi alla Posta anche un biglietto di invito, diretto al signor Rolf, presso la signora Moekel, Mannheim (Baden). Messer Rolf guardò lungamente il foglietto stampato: quando gli si domandò se avesse capito, rispose con i soliti colpi di zampa sovra una cartella: *Manm das andr nig weis was is sr gomisch*; ciò che, nel suo linguaggio fonico, e tenendo conto della consueta soppressione di vocali, dovrebbe meglio scriversi: *Mannheim! Das ander nicht weis was ist sehr komisch*. Insomma, non comprendendo il francese, Rolf non aveva saputo leggere che il nome del suo paese: *Mannheim*, che egli ortografa invariabilmente *Manm*: quanto al rimanente, confessa di non capirne niente; anzi, lo trova « comicissimo ».

Del resto, il Duchâtel che, da uomo di mondo, sapeva di non potersi presentare a Rolf così a mani vuote, quando andò a Mannheim, aveva cominciato col trarre di tasca una scatoletta in metallo, nella quale si trovava non so quale ghiottoneria. Diede il pacco chiuso ad annasare al cane, domandandogli: « Che cosa è? ». Rolf rispose: « Non so ». Sembra avere il fiuto meno sottile dell'ingegno. Allora il visitatore estrasse dalla scatola qualche dolce avvolto di carta e ripetè la domanda: « *Goklad* », rispose questa volta Rolf, cioè: « *Schokolate* » (Cioccolatta).

Per cogliere l'animale alla sprovvista, e rivolgergli domanda, la cui risposta non potesse essere preparata, il Duchâtel gli presenta un giornale illustrato, comperato di fresco, mostrandogli l'incisione che era sulla copertina, dopo avere avuto cura di ben coprirne l'iscrizione. Quello la descrisse così: *Bicchiere con piccolo fiore*. L'incisione rappresentava, in realtà, un mazzo di fiori in un vaso.

Fra le persone più competenti che siansi recate a Mannheim per istudiarvi il cane meraviglioso, è il dottor William Mackenzie, di Genova, autore di quel libro interessantissimo: *Alle Fonti della Vita*, in cui premette la dottrina trasformista sotto aspetti nuovi, intravisti appena dal Darwin e dai suoi seguaci. Sta per pubblicare nella rivista *Psiche*, di Firenze, e nelle *Archives de Psychologie*, di Ginevra, il resoconto delle sue osservazioni. E' egli pure assolutamente convinto della realtà dei fenomeni che presenta Rolf. Da questo resoconto, ancora inedito, e da altri già pubblicati in Germania ed in Isvizzera, il Duchâtel trasse molti aneddoti più divertenti, e fors'anco più istruttivi, che non siano quelli concernenti l'estrazione di radici cubiche od altri cotali sforzi di ginnastica intellettuale.

Rolf, il cane sapiente.

Nella serata del 28 luglio, in presenza della signora von Schweizenbarth ed altri visitatori, Rolf si comporta come un vero monello. Si parla dinanzi a lui delle persone che gli sono ostili, o, che, almeno, sono ostili alla signora Moekel, per causa di lui. Il cane entra, non richiesto nella conversazione, e dice, a colpi di zampa:

— Sono asini (*Esel*).

Lo si sgrida, dicendogli che tiene un linguaggio sconveniente.

Risposta: — Sì.

— Anche tu, del resto, — gli si osserva, — sei spesso un asino.

Risposta: — No.

— Che cos'[illegible]? Vediamo un po'!

Risposta: — Lol della sua mamma. (*Lol* è un diminutivo di Rolf).

Prende poi a fare dispettucci alla signora von Schweizenbarth.

— Rolf! — gli si è detto, — dà alla signora un bel dovere di aritmetica da fare.

Risposta: — 9.

— Che deve fare di 9? Aggiungervi un numero?

Risposta: — Sì: 5.

La signora di Schweizenbarth dà come soluzione: 13.

Una conversazione interessante.

Rolf picchia: — No!

La signora dice allora 14, ma Rolf continua a dire: *No! no!*

— Allora, dammi tu stesso la risposta.

Risposta: — 14.

— Ebbene, avevo detto 14; perchè rispondermi *No!*

Risposta: — Per ischerzo.

Dacchè la signora aveva cominciato col celiare, dando una soluzione falsa, Rolf aveva voluto fare altrettanto!

La stessa signora gli domanda di dargli un ordine qualunque.

— *Scodinzolare* — propone il faceto animale!

Convien dire che spesso, naturalmente, si ripeteva dinanzi a lui questa parola, continuando il dimenare la coda, parte così importante del linguaggio pantomimico dei cani.

La signora von Schweizenbarth deve scusarsi di non poterlo fare, almeno per quel giorno, ed allora Rolf le domanda « di volergli bene ».

Nel verbale della seduta del 1.o luglio vediamo figurare la fedele compagna di Rolf: quella istessa, le cui fattezze, non troppo leggiadre, per vero dire, possono vedersi in una fra le incisioni qui unite.

Si rivolge infatti al cane la seguente interrogazione:

— Come si chiama tua moglie?

Risposta: — Jela.

— Sa fare qualche cosa anch'essa?

Risposta: — Sì.

— Che cosa?

Risposta: — Calcoli.

— E tu che cosa fai più volentieri?

Risposta: — Mangiare.

L'avv. Moekel conta fra le sue conoscenze un medico chiamato dottor Karl Weiss. Un giorno, questi annuncia, con un biglietto, il proprio fidanzamento con una inglese: Miss Daisy Falkham Chester. Si parla in famiglia di questo matrimonio, senza badare a Rolf che, manifestamente, faceva pure, « a parte », le sue piccole riflessioni in proposito, giacchè, ad un tratto, si avvicina alla padrona e *batte* la seguente comunicazione:

— *Dottore avere signorina chiamarsi come Daisy.*

Per comprendere questa « sortita », conviene sapere che la gatta di casa si chiama appunto *Daisy*, e questa omonimia aveva esilarato l'anima birichina di Messer Rolf. Questa Daisy sta, d'altra parte, proseguendo la propria educazione collo stesso metodo che Rolf; comincia a fare piccoli calcoli ed anche piccole letture; si può sperare che la emulazione tradizionale fra cani e gatti si farà sentire anche nel campo pratico dell'istruzione.

Questo non è puro scherzo, giacchè nella seduta del 1.o luglio scorso, in presenza della famiglia Kleist, del signor A. Kruthering, del signor Erwin Lill e della signorina Elli Lill, vediamo Rolf cominciar a burlarsi un po' della gattina. Gli si domanda di comporre una frase contenente un verbo attivo. Quello risponde:

— *Barbara porti via Lol e faccia venire Daisy.*

Barbara è la serva di casa; quanto a Lol, come abbiamo detto, è un nomignolo dello stesso Rolf, che, stanco della lezione, desiderava di andarsene.

Ciò che è da notarsi particolarmente si è, che la signora Moekel non ricorre ad alcun sistema speciale per ottenere, coi suoi animali, così sorprendenti risultati. Parla ai suoi allievi quadrupedi come una mamma parlerebbe al suo bambino. La cosa appare molto bene nel racconto che essa fa per esporre come, in una sola seduta fatta a Bergzabern, ove era in villeggiatura, un cane *Prince*, appartenente al dottor Landemann, sia riescita ad inculcargli i primi rudimenti dell'artimetica. E ciò quantunque Prince, benchè intelligente, abbia pessimo carattere. Lascio la parola alla signora Moekel.

« Cominciai così: — Prince, dammi la zampina. (*Mi diede la zampa destra*). Benissimo! È la zampa destra. Ora, dammi la sinistra. (*Mi diede nuovamente la destra*). No; ti sbagli; fa attenzione; devi dare l'altra, la sinistra. (*Subito mi diede la sinistra*). Benissimo! Ora devi fare calcoli. Guarda: ecco due scatole; ne vedi una, e poi un'altra. Quanto fa uno e uno?

« Prince mi guardava, perplesso. Allora sollevai due volte una delle sue zampe, mostrandogli successivamente una e poi l'altra scatola, e dicendo:

« — Uno ed uno fanno due. Dunque, quante fanno uno ed uno? — *Risposta*: « 2 ». (I due colpi di zampa furono dati con fermezza, senza dubbio alcuno).

« — Bravissimo, Prince! Ora, fa attenzione! Se ho due, e ne tolgo uno (*ciò dicendo allontanai una fra le scatole*), quanto resta? — *Risposta*: « 1 ». (Prince aveva guardato un momento la scatola, poi me, ed aveva dato nettamente un colpo colla zampina ».

Lo spazio mi manca per continuar a riportare qua il resoconto di questa interessante lezione; ma quanto ho dato basta a mostrare come i tratti di vero e proprio insegnamento: senza l'animale sia dapprima ignorante e si sbaglia sovente; poi impara, gradatamente, ma veramente *impara*, e non si regola sui movimenti minimi che può fare inconsciamente l'interrogante, molto più che lo facciano alcuni scolari, scrutando nel volto del maestro e dei compagni un cenno, una espressione di assenso o di disapprovazione.

Il cane Rolf e sua... moglie Jela.

Quando si recò a Mannheim, il Duchâtel era proclive a credere che l'intelligenza mostrata dal cane della signora Moekel, come dai cavalli del signor Krall, non fosse che un riflesso di quella degli astanti: che si trattasse, insomma, di una specie di fenomeno telepatico. Ma non tardò a ricredersi dinanzi ai fatti.

« Perchè — osserva egli — quando giunsi a Mannheim, Rolf domandò, ad un tratto: « Chi è questo signore? ». Perchè lo ignorava. Ma gli astanti mi conoscevano e non potevano oramai pensare a questa domanda mentale. — E quando mostrai al cane un disegno rappresentante un mazzo di fiori in un vaso, poteva il pensiero subcosciente descriverlo così: « Bicchiere con piccolo fiore? ». — E quando il dottor Mackenzie domanda al cane che cosa sia l'*Autunno*, e tutti si attendono la risposta: « Una stagione », come sa che Rolf risponde: « Il tempo in cui ci sono mele »? — Lo stesso Mackenzie sottopone all'esame di Rolf un foglio di carta, in cui ha dipinti quadrati di vario colore; la brava bestia dice: « Azzurro, rosso, parecchi dadi ». Non avrebbero i presenti pensato a quadrati, a cubi, ecc., ma non certamente a dadi! — E così via via.

Si può pensare che la sub-coscienza di uno fra gli astanti, il quale assumerebbe inconscientemente la parte di *medium*, organizzi tutta questa commedia, imitando la personalità, che si può attribuire ad un animale, come accade in certe scene dell'ipnotismo e sopra tutto dello spiritismo. Ma in tal caso, come spiegare i casi in cui l'animale risponde a domande che nessuno fra gli astanti conosce, come nelle esperienze del dottor Grabow ed altri, ad Elberfeld? Maurizio Maeterlinck si è recato ultimamente ad Elberfeld: lasciato dal Krall solo coi suoi cavalli, l'illustre scrittore sottopose loro ripetutamente tre cartellini, presi fra molti, senza che nè egli nè altri li guardasse; sul primo e sul terzo erano cifre; su quello di mezzo uno fra i segni delle quattro operazioni aritmetiche: così l'ipotesi della telepatia veniva assolutamente messa da banda; eppure, i cavalli risolvevano esattamente il piccolo problema. Tantochè il Maeterlinck ebbe a dirmi di essere tornato da Elberfeld fermamente convinto dell'intelligenza straordinaria mostrata da quei cavalli; non dubito che scriverà in proposito pagine che non faranno certo rimpiangere, nè *La Vie des Abeilles*, nè *L'Intelligence des Fleurs*, nè alcun'altra fra le migliori opere sue, che a quest'ultima non avranno servito che d'istradamento.

Perciocchè Edmondo Duchâtel, terminando la sua conferenza, ricordava opportunamente alcuni versi del Lamartine al suo cane *Fido* — di quel Lamartine di cui Paolo Deschanel, nel suo recente discorso di Bergues, dimostrava i doni meravigliosi di profezia:

Dieu seul sait quels degrés de l'échelle de l'être
Séparent ton instinct, de l'âme de ton maître...
Frère à quelque degré qu'ait voulu la Nature! —

CESARE VESME.

Inaugurazione di un busto

a Donato Morelli

cospiratore e uomo politico

Cosenza, 9, notte.

Stamane a Rogliano è stato inaugurato un busto di Donato Morelli, cospiratore, garibaldino ed eminente uomo politico. Il busto è opera pregevole dello scultore Vichi di Firenze. Hanno aderito numerosi Sindaci e consiglieri provinciali. Erano presenti il sen. Mele, i deputati Fera, Serra e Joele, il Sindaco, il Prefetto, il Provveditore agli studi di Cosenza, la Giunta provinciale amministrativa, la Camera di Commercio, la Deputazione provinciale, quindici Associazioni con bandiera, e una larga rappresentanza del Comune di Rende con musica. Il sen. De Cesare, che doveva tenere il discorso commemorativo, ha scusato la sua assenza per malattia, telegrafando: « Abbiatemi presente alla commemorazione dell'uomo che fu gloria vostra per il tenace patriottismo, l'austerità di carattere e l'altezza degli ideali ».

Dopo lette le adesioni, ha parlato il consigliere provinciale socialista Cardamanni, spiegando come anche gli estremi possano onorare il Morelli che fu pugnace uomo di Destra, perchè propugnò la libertà e la supremazia dell'Autorità civile. Indi l'on. Fera ha parlato rilevando che la rivoluzione meridionale fu il vero cominciamento dell'unità d'Italia. La spedizione garibaldina sarebbe stata strozzata nelle gole di agrifoglio se il Morelli e i Calabresi non avessero schiusa la via ai Mille liberatori. Ha continuato ricordando l'opera del Morelli come dittatore per la provincia di Cosenza, i decreti di affrancamento della Sila, la riduzione del prezzo del pane, provvedimenti antesignani di democrazia; ha lumeggiato il rifiuto che Morelli dava a Garibaldi che lo invitava a partecipare alla spedizione di Aspromonte, mostrandosi così uomo politico nazionale. L'on. Fera ha terminato invocando che tutti gli uomini pensino solo come il Morelli, alla grandezza della Patria, superiore alle competizioni di regioni. Il discorso dell'on. Fera è stato vivissimamente applaudito.

Ha parlato infine il deputato Serra. La cerimonia si è chiusa con la consegna di medaglie commemorative della guerra libica a otto reduci.

Il signor Kistermaeckers

non risponde

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Come già sapete, il collega Fausto Maria Martini, essendosi rifiutato di rettificare in qualsiasi modo quanto aveva scritto sulla *Tribuna* a carico del francese Kistermaeckers per il suo lavoro *Occidente*, telegrafava al signor Kistermaeckers che egli con due suoi amici, il marchese Garroni e il collega Mango, si sarebbe trovato il giorno dopo al confine italo-francese a sua disposizione. Pochi momenti prima della partenza, il Martini riceveva un telegramma col quale lo scrittore francese insisteva nella sua pretesa di rettifica, avvertendo contemporaneamente di non aver disposto per l'invio dei suoi rappresentanti al confine. In seguito a ciò, il Martini rinviava la partenza, inviando al Kistermaeckers un telegramma, nel quale manteneva la sua tesi iniziale e dichiarava di attendere ulteriori notizie. Il Martini comunicava anche al Kistermaeckers il testo della lettera pubblicata ieri sera dalla *Tribuna*, nella quale ribatteva tutto quanto aveva scritto su di lui. Da ieri ad oggi il francese non si è fatto più vivo.

Il sommergibile GALILEO FERRARIS varato ieri alla Spezia — In alto a destra il ritratto dell'illustre elettrotecnico piemontese.

Giornali e Riviste

Ieri nella piccola città di Bourg-la-Reine è stato inaugurato un monumento dedicato alla memoria di André Theuriet, lo scrittore illustre, l'autore di *Raymonde*, di *Jean-Marie*, i lavori teatrali più lagrimosamente romantici e più sinceri, scritti venti anni fa, quando il teatro, la poesia, l'arte erano ancora nelle catene dell'artificio e della menzogna. La rivista *Les Annales* ricorda — in un articolo di Jules Claretie — questo scrittore modesto, che ha però avuto molta fortuna e che amò, nella vita e nell'arte, più la campagna della città, più la semplicità e il silenzio della gloria e della fortuna. Theuriet era gaio e placido: nei suoi romanzi, nelle sue commedie si sentono i profumi sani della campagna. Gli episodi, i personaggi dei suoi libri sono inventati; ma, — osserva un suo biografo illustre, Adolphe Brisson — è facile notare che in essi c'è la verità e nel gesto e nella parola e nel pensiero: Theuriet creava il tipo per il libro prendendo dai tipi vivi o vissuti tutte le loro caratteristiche, la fisionomia morale e le linee somatiche fisiche. I suoi libri riproducono quindi alla perfezione le vicende, le impressioni raccolte dall'autore durante la sua carriera amministrativa — era un burocrate! — e contengono quelle fragranze modeste dell'atmosfera provinciale venuta poi di moda trent'anni dopo per opera di Claudel, di Jammes, di Renè... I boschi del suo villaggio e le vie della città del suo monotono impiego chiudono l'orizzonte per le sue visioni; ma gli basta guardare il piccolo mondo dei suoi colleghi d'ufficio per creare con *La maison des deux Barbeaux* il più alto e commosso poema in prosa della monotona vita provincialesca e dei pettegolezzi della gente mal pagata e costretta a morire di lenta asfissia negli uffici di qualche intendenza. Theuriet amava l'autunno: una delle sue più delicate creazioni ha appunto per titolo *Amour d'automne*: in questo libro egli si solleva dalle miserie del suo mondo e della sua vita e canta la sua tristezza tranquilla. Il suo pudico dissesto. Il suo insaziato desiderio di grazia... Interrogato quale fosse il suo più alto desiderio, Theuriet, già illustre e già caro ai lettori intellettuali di Francia, rispondeva: Ora sono sindaco della mia borgata: è un onore grande... Lasciatemi fumare nella pipa! La più grande gioia per un poeta è fumare una pipata di tabacco forte e secco guardando dalla finestra i rapidi amori delle passere [illegible] le pazzie delle vagabonde nuvole! ». Theuriet era un sapiente: diceva sovente: « Che cos'è la saggezza? La saggezza è la rassegnazione dell'uomo che pur sentendosi qualche cosa nel cervello, non trova l'occasione [illegible] in valore la sua dottrina e il suo ingegno. Bisogna rassegnarsi, cari miei, a vivere tra gli imbecilli! Questa è la saggezza ».

***

Negli anni ingrati che seguirono la morte del poeta Scarron, suo primo marito, Francesca d'Aubigné, marchesa di Maintenon, che doveva poi giungere a tanta fortuna, fu obbligata, per vivere, a ricorrere a tutte le imprese ed a tutte le sollecitazioni. Ella aveva appena venticinque anni e si trovava terribilmente isolata, esposta a tutti i pericoli che minacciavano, alla Corte e in città, una donna giovane, bella, priva di risorse. Si mise dunque a cercare in qualche modo per guadagnare il pane. Si comprende che la rude esperienza della miseria, l'amarezza del rifiuto silenziosamente sopportato, il disagio continuo, quella specie di umiliazione perpetua che è costituita dalla mancanza del denaro e l'avvilimento di trovarsi in una condizione inferiore al proprio merito abbiano ben presto inaridito un cuore che non aveva mai nutrito soverchie illusioni sentimentali. Francesca d'Aubigné sollecitò invano la continuazione della pensione alimentare, che la liberalità regale aveva concesso all'infelice Scarron per ricompensarlo delle sue poesie burlesche. Si pretende che il re, impazientito dalla frequenza delle sue suppliche, gridasse un giorno: « Ancora la vedova Scarron!... Nulla! ». Vera o non vera questa dura ripulsa, oggi un documento ci dice che « volendo gratificare e trattare favorevolmente la dama Francesca d'Aubigné, vedova del signor Scarron, Sua Maestà le ha accordato e fatto dono del privilegio e della facoltà di sfruttare fornelli, forni e camini di una nuova invenzione ». Che vuol dire ciò? Bisogna sapere che allora le persone della più alta nobiltà e della miglior compagnia non sdegnavano, e non credevano di diminuirsi, di sollecitare dal re il permesso di sfruttare a loro profitto qualche brevetto d'invenzione. La Compagnia degli Omnibus ha il diritto di contare nel numero dei suoi precursori il duca di Roannez e il marchese di Sourches, che nel 1662 furono autorizzati da lettere patenti a « stabilire a Parigi delle carrozze partenti ad ora fissa da ogni quartiere ». Si sa che anche Pascal fece parte di questa impresa di trasporti, che era, lo si è visto, un buon affare davvero. E' dunque naturale che M.me d'Aubigné, donna pratica, abbia pensato a trarre beneficio da una invenzione di fornelli economici. La nobile signora diceva allora di « essere diventata la più interessata creatura del mondo », e forse quando fu diventata M.me de Maintenon e insegnò le virtù solide ed attive alle signorine di Saint-Cyr ella dovette spesso pensare ai suoi antichi fornelli. Così riferisce il *Marzocco*.

***

Anatole France cambia casa; lascia Parigi: egli ha annunciato ad uno scrittore del *Temps* di avere scelto nella vicina città reale di Versailles una dimora più vasta dell'attuale, la quale non è più capace di contenere le squisite ricchezze d'arte e di libri raccolti dal grande scrittore. « Io desidero — egli ha detto — un piccolo cantuccio pacifico, poco battuto dai parigini, ma non troppo lontano da Parigi, dove conto di tornare spesso, più volte la settimana, per continuare le buone amicizie. Così, dopo avere molto cercato in automobile, in compagnia dell'amico Calmann-Levy, ho potuto trovare in Versailles la città che soddisfa il mio desiderio di solitudine, due o tre case adatte, in posizioni buone: sceglierò domani. Mi occorre una casa molto vasta per mettervi comodamente le mie numerose cose troppo sacrificate qui; una casa luminosa ed ordinata, con un giardino, che la mia fedele governante, una vera fata, desidera per il mio piacere e per il suo: non le rifiuterei certo la gioia dell'insalata tenera e della frutta di giardino! Insomma, sta per realizzarsi il sogno della mia età matura: sarà una buona occasione, questo trasloco, per fare un inventario minuzioso delle mie collezioni: godrò un piacere infinito nel rivedere uno ad uno tanti oggetti accumulati lentamente da me e che mi sono cari ». Ma la casa che Anatole France sta per abbandonare (avenue du Bois, villa Saïd) perchè non basta più a contenere le collezioni dello scrittore, è già essa una ricca dimora: al piano terreno un salone con veranda e la sala da pranzo, nella quale sono un ammirabile camino rinascimentale e preziose *fayences*; al primo piano lo studio, ovvero « la città dei libri », tutta piena anche di statuine, di disegni, di vasi antichi, un vero museo. Insomma, che invade perfino la camera da letto dello scrittore, tutta in stile del Rinascimento, con una tavola deliziosa; anche il gabinetto di toeletta è tappezzato e ammobiliato con ricchezza e buon gusto.

***

Si annuncia da Cristiania che sotto il titolo *Gli ultimi giorni di Bjornstjerne Bjornson*, la signora Finsen, amica di famiglia del defunto, ha pubblicato un libro che ricorda gli ultimi tempi dello scrittore norvegese quando cioè era ammalato del male che doveva condurlo al sepolcro. Oltre particolari inediti sulla vita di Bjornson, il libro contiene pure alcuni aforismi pronunciati dallo scrittore durante l'ultima sua malattia. E i pensieri del grande scrittore norvegese, l'emulo di Ibsen, sono, anche nei giorni dell'agonia, grandi: « No, no, non la Religione, non la spada, non lo scettro ci possono far avanzare: è l'amore! ». In un altro aforisma lo scrittore dice: « Una volta io credevo fosse mio dovere e dovere di tutti dire chiaramente ogni giorno la verità, quando è in gioco la vita degli uomini, quando si tratta di gravi colpe e di delitti. Oggi ho un sospetto: E' meglio tacere o palesare? ». Egli morì la sera del 26 aprile. La moglie era china sul morente. Egli mormorò ancora: *Il bello... il buono...* poi le sue labbra si chiusero per sempre.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

La marcia dei 100 km.
La vittoria di Brokmann

(Dal'nostro inviato speciale)

Milano, 9, notte.

Col freddo della notte e con la nebbia si è iniziata la quinta marcia internazionale dei 100 km., la maratona delle maratone, come l'hanno definita i marciatori. La gara si ripete da 5 anni sul circuito Sesto, La Santa, Monza, Sesto: km. 20 da ripetersi 5 volte.

Alla Grotta Gino, gli organizzatori prepararono il controllo di partenza. I marciatori hanno cominciato ad affluire fin dalla mezzanotte, accompagnati da un nugolo di amici e da *soigneurs*, trasformando assai presto il simpatico ritrovo, direi quasi in una vera palestra, così almeno a giudicare dagli allegri marciatori, già sin d'ora avvolti nelle maglie multicolori e pronti a spalmarsi le membra di *embrocations*, di vaselina ed altri ingredienti, contro l'inclemenza del freddo della notte o delle prime ore del mattino. Qualcheduno dei marciatori anzi è giunto alla Grotta Gino fino da ieri sera. Brokmann è fra questi e ritarda a presentarsi per poter fruire del massimo riposo concesso. Man mano che ci avviciniamo alla mezzanotte, gli ultimi trams di Monza riversano a Sesto frotte di curiosi e di appassionati *sportsmen* coi marciatori concorrenti alla marcia dei 100 km.

Il ritrovo della partenza va affollandosi a poco a poco. Nell'interno della Grotta Gino, le operazioni preliminari procedono ordinatamente a mezzo dei solerti commissari Cavazzoli, Marcorati, Arquati e Del Grande, i soci volonterosi del Club Sportivo Milano e dell'Unione Sportiva Milanese.

Le operazioni, come è noto, consistono nella verifica della tessera federale eseguita dai commissari della F. I. S. A. e della punzonatura consistente nell'applicazione di un piombo al collo per mezzo d'un leggerissimo spago, punzonatura che ha per iscopo di evitare facili sostituzioni di persona, specialmente durante le ore della notte. Intanto che si eseguiscono le operazioni, i concorrenti e gli amici che sono con loro, intavolano i più disparati commenti. La prima constatazione degna di nota, per quanto non improvvisa, è data dall'assenza del campione Vitali, trionfatore della 100 km. dell'anno scorso. Egli giustifica il suo *forfait* attribuendolo a mancanza di allenamento.

Altro *forfait* rimarchevole è quello di Brunelli, chiamato improvvisamente alla Spezia per impegni di lavoro. Dei presenti, Silla del Sole, Cattaneo e Pavesi riscuotono le generali simpatie.

Per ultimo appare Brokmann, il notissimo campione tedesco che ha voluto approfittare del riposo più lungo possibile.

Gli sguardi tutti convergono allora sul terribilissimo marciatore, che, a detta dei competenti, molto difficilmente si lascerà sfuggire la vittoria.

Alle 2.40 il controllo di partenza si chiude.

Dei 70 concorrenti, solo 7 non si sono presentati, cioè Brunelli, Vitali, Fossati, Garetto, Leoni, Turco e Polloni. Al primo appello i marciatori sono raccolti e condotti sulla piazza di Sesto, dove sarà dato il via. La folla si è riunita sulla piazza dove fra tante maglie multicolori spiccano gli equipaggiamenti perfetti dei concorrenti militari del 7° ed 11° bersaglieri, dei concorrenti borghesi, qualcheduno è addirittura in maglia e calzoncini, costume assai poco adatto, specialmente per affrontare il rigore della notte.

Dopo un secondo appello fatto sulla piazza di Sesto, alle 2,45 lo *starter* dà il via ai 67 concorrenti alla gara.

Il primo giro

La prima nota che colpisce subito chi segue questa lunga marcia nelle sue fasi, è data dalla moltitudine dei ciclisti che stringono d'attorno il plotone dei marciatori. Un vero esercito di ciclisti precede e segue i concorrenti. Essi sono gli avversari più temuti dai marciatori stessi, i quali si tengono in mezzo alla strada per non essere urtati da quelli.

Un urto, sia pure accidentale ed involontario con uno di questi velocipedastri, molte volte può avere per effetto il ritiro di qualche concorrente.

Ciò però non si verifica quest'anno per i provvidenziali ammonimenti che i commissari a bordo delle automobili vanno facendo tratto tratto. Per tornare ai marciatori, questi nel primo tratto del vialone che conduce a Monza, per la via percorsa dai trams, si sono dati subito ad una forte andatura, quasi partecipassero ad una gara di mezzo-fondo di cinque o sei chilometri; mentre ancora cento chilometri li dividono dal traguardo finale. E' il fenomeno che si ripete del resto in ogni altro ramo dello sport, quando trattasi dell'inizio di una gara di resistenza. Appaiono in testa al plotone Silla del Sole e Brokmann, seguiti da Cattaneo, Pavesi, Aureggi e da due o tre bersaglieri, dei quali si deve dire subito che sono in ottime condizioni di allenamento.

Meraviglia pure lo stile di marcia di Pavesi, che appare fino da ora uno dei più quotati per questa quinta marcia internazionale, contrariamente alle previsioni fatte dai competenti sulla sua forma. Brockmann, pure compiendo questo primo tratto a fortissima andatura, non appare eccessivamente affaticato; invece Silla Del Sole fa un evidente sforzo per tenere dietro al durissimo avversario, sforzo che dovrà costare al nostro campione l'abbandono della gara, più tardi. Al controllo di La Santa, illuminato come sempre da lampioncini alla veneziana, Brockmann e Silla Del Sole firmano quasi contemporaneamente e ripartono subito.

Dietro a loro Pavesi e Cattaneo si sono mantenuti quasi sempre a contatto, ed entrambi appongono al foglio di controllo la firma, quasi nello stesso istante. Da La Santa fino al traguardo, termine del primo giro, le posizioni non mutano, salvo che per il lieve vantaggio che Silla Del Sole prende su Brockmann. Infatti a Sesto, al controllo del primo giro, Silla Del Sole firma alle ore 4,40'27"; Brockmann alle 4,40'27" 2/5. Il primo giro è stato compiuto dunque in ore 1.40. Firmano in seguito Pavesi, alle ore 4,45'59"; Cattaneo, alle 4,45'59" 2/5; Aureggi alle 4,46'20"; e nell'ordine Miglio, Mossini, Ambrosini, Candiani, Vitali, Andrea, Rusca, Ghizzoni, Lissora, Parmacchino, ecc.

L'abbandono di Silla Del Sole

Il secondo Giro è caratterizzato dall'acuirsi sempre più intenso della lotta tra il romano Silla Del Sole e il tedesco Brockmann. Silla marcia con continui scatti; egli vuole staccare ad ogni costo il suo avversario. Mentre il primo si prodiga in sforzi continui, il tedesco lo segue con relativa facilità. La superiorità di Brockmann va man mano accentuandosi. Silla Del Sole tenta in fine un ultimo scatto poderoso; egli può così staccare il campione tedesco di oltre una cinquantina di metri. A La Santa firma, con qualche secondo di vantaggio, Silla Del Sole.

Egli spera di non essere più raggiunto. Ma il tedesco Brockmann, che vede accentuarsi il distacco, si dà a uno strenuo inseguimento, ed avanti l'uscita dal Regio Parco, il suo sforzo è coronato da successo, perchè il campione tedesco può raggiungere Silla Del Sole. Questi appare subito sfiduciato per il nuovo avvicinamento, e quando si vede sorpassato da Brockmann, a piena azione, si ferma di botto e dichiara di voler abbandonare.

Invano gli amici di Silla Del Sole gli si fanno attorno per incoraggiarlo a proseguire.

Egli persiste nella sua irrevocabile decisione, e viene fatto salire sull'automobile della Giuria. Evidentemente, lo sforzo del primo giro gli è riuscito fatale, come certo gli riuscì fatale nella marcia del 1911, quando volle attaccare all'inglese Ross.

Del ritiro di Silla Del Sole anche Brockmann approfitta per diminuire l'andatura e così può essere ripreso da Cattaneo, che, nel frattempo, ha staccato Pavesi.

Ecco il passaggio del secondo giro a Sesto: Cattaneo, alle 6,45' 2/5; Brockmann, alle 6,42' 3/5; Pavesi, alle 6,45'26" 2/5; Aureggi, alle 6,55'23"; Mossini, alle 6,55'34" 2/5; Ghizzoni, alle 7,0'45"; poi Rusca, Nobili, Pette, Maglia.

E notevole anche in questo secondo giro, la marcia dei bersaglieri, che sono favoriti da una perfetta organizzazione di servizio da parte dei loro commilitoni, agli ordini dei tenenti Strizatti e De Benedetti.

Ecco, intanto, l'alba. Il freddo si fa più intenso.

Il terzo giro

Ci avviciniamo a poco a poco alla fase risolutiva della gara, fase che dà al tedesco Brockmann ogni probabilità di vittoria.

Il terzo giro è caratterizzato infatti dallo sforzo del campione tedesco per staccare il nostro campione.

Egli vuole liberarsene al più presto per assicurarsi in tal modo la vittoria.

Riavutosi ora dalla lieve «defaillance», che lo aveva colto subito dopo l'abbandono di Silla Del Sole, per l'andatura eccessiva del primo giro e mezzo di marcia, egli accelera il passo, attaccando una marcia poderosa, che costringe l'avversario a cedere.

Cattaneo ha potuto mantenersi a contatto col suo rivale fino a La Santa, compiendo a sua volta uno sforzo che ha del prodigioso. Al controllo di La Santa egli si ferma e decide di abbandonare la gara. Cosicchè, anche il secondo nostro campione scompare dalla lotta, lasciando ormai certa la vittoria al tedesco Brockmann. Peccato! Il tedesco prosegue la sua marcia, indisturbato, preoccupato soltanto di terminare al più presto i lunghi giri che ancora rimangono.

Segue subito dopo Pavesi.

Eccovi il passaggio al terzo giro: Brockmann alle 8,46'57" 2/5; Pavesi alle 8,59'16"; Ghizzoni alle 9,8'45"; Mossini alle 9,9'38"; Aureggi alle 9,11'12"; Rusca alle 9,29' 2/5; Pette alle 9,33'49"; Puricelli alle 9,37'51"; Pansoli alle 9,43'; Bortoli; Parmacchini.

Brockmann appare in eccellenti condizioni, e rifocillatosi in pochi secondi, riparte per il quarto giro.

Pavesi, saputo del ritiro di Cattaneo, pieno di fiducia, si dà all'inseguimento del tedesco.

Gli ultimi chilometri

Caratteristica speciale del quarto giro è l'inseguimento poderoso di Pavesi che cerca di raggiungere Brokmann incoraggiato da numerosi amici che gli fanno intravvedere la speranza di vittoria.

Dal canto suo, il tedesco Brokmann, fatto certo del successo dei 10 minuti e più di vantaggio che lo dividono dal suo immediato inseguitore, inizia il 4° giro senza soverchia preoccupazione, dando l'impressione anzi di avere diminuito l'andatura.

Pavesi insiste allora nell'inseguimento ed il suo sforzo è infatti coronato da successo. Al controllo di arrivo a Sesto, i 10 minuti e più di vantaggio del primo sono scesi a poco più di 4.

Altro fatto degno di nota sono le sue ottime condizioni fisiche, tanto che al controllo firma e riparte senza prendere alcun cibo e senza fermarsi un istante.

Ecco il passaggio del 4° giro: 1. Brokmann, alle 10.59' — 2. Pavesi, alle 11.4'5" — 3. Ghizzoni alle 11.26'18" 1/5 — 4. Aureggi alle 11,32'20" — 5. Mossini alle 11,48'15".

Sembra che al 5.o giro debba iniziarsi il duello tra Pavesi e Brokmann, ma tale speranza non dura perchè il tedesco, fatto consapevole del tenace inseguimento dell'italiano che va diventando sempre più minaccioso, accelera a sua volta l'andatura, ed i 4 minuti a poco a poco diminuiscono.

Pavesi fa ogni sforzo per tenere al prodigioso campione che fugge, ma pure compiendo uno sforzo, vede sfuggire la vittoria, strappatagli onorevolmente dal campione tedesco del quale tutti hanno riconosciuta oggi la superiorità indiscussa.

L'arrivo

Al controllo di Sesto fin dopo mezzogiorno si è riversata una folla numerosissima. Tutti attendono di conoscere l'esito del duello iniziato col 5.o giro.

Pochi sperano ancora in un trionfo italiano, ma anche questi pochi sono fatti delusi dalle staffette che dicono in testa Brokmann con parecchi minuti di vantaggio. La partita è ormai perduta per noi.

Infatti alle 13.7'46" 1/5 il tedesco taglia il traguardo finale, aggiudicandosi la 5.a marcia dei 100 km. Grandi applausi salutano il vincitore e il nostro Pavesi.

Ecco l'ordine di arrivo alla fine dell'ultimo giro:

1. Brokmann, di Berlino, alle ore 13,7'46" 1/5, percorrendo così i 100 km. in ore 10,21'46" 4/5; 2. Pavesi, della Post Resurgo Libertas di Milano alle ore 13,46'52" 4/5, impiegando così ore 10,30'52" 4/5;
3. Ghizzoni Cesare, dell'Agamennone di Milano, alle ore 13.42'43", impiegando ore 10,56'43";
4. Aureggi, dello Sport Club Italia, alle ore 13.58'29", impiegando ore 11.12'29" 2/5;
5. Puricelli, dell'Unione Sportiva Milanese, alle ore 14,9'42" 1/5, impiegando ore 11,23'42";
6. Mossini Riccardo, del 12° bersaglieri di Milano, alle ore 14.15'55", impiegando cioè ore 11,29'55", primo dei militari; 7. Pellegrini Arturo, dell'Agamennone, alle 14,32'15", in ore 11,46'15"; 8. Pansolli Clemente, della U. S. M., alle 14,38'40", in ore 11,52'44"; 9. Erramonti Marco, dello Sport Club Virtus, di Milano, alle ore 14,45'15"; 10. Parmachini Silvio, del 7.o bersaglieri, alle 14,53'4"; 11. Andreoni Gaetano, dello Sport Club Virtus, di Milano, alle ore 15,2'48"; 12. Casanica Ferruccio, del 7.o bersaglieri, alle 15,7'10"; 13. Veronesi Umberto, dell'Unione Sportiva Milanese, alle 15,3'40"; 14. Nobili Ferruccio, del 12.o bersaglieri, alle ore 15,6'7"; 15. Bortoli Fortunato, del 12.o bersaglieri, alle ore 16,8'16"; 16. Socco Giulio; 17. Arosio; 18. Paglia; 19. Manganini; 20. Brianza; 21. Cataneo; 22. Morelli; 23. Appiani; 24. Carizza; 25. Fachini; 26. Bussolino; 27. Cedinelli; 28. Sironi.

Il magnifico tempo stabilito da primo costituisce un «record» mondiale su tale distanza. Il «record» precedente era detenuto dall'inglese Ross, che nel 1911, sullo stesso circuito, compì i 100 Km. in ore 10,23'11".

I premi di rappresentanza vennero così distribuiti:

Il trofeo A., prezzo per la Società che avesse la miglior classifica con i primi tre arrivati, venne assegnato all'Unione Sportiva Milanese.

La targa *Gino*, per il reggimento che avesse la miglior classifica nei primi tre arrivati, al 12.o bersaglieri.

La targa d'argento *Cordeno*, per il reggimento cui appartenesse il primo arrivato dei militari, al 12.o bersaglieri, al quale reggimento appartiene il soldato Mossini, sesto arrivato e primo dei concorrenti militari.

La medaglia d'oro del *Ministero della Guerra*, per il primo dei militari arrivati, al soldato Mossini, del 12.o bersaglieri, sesto arrivato.

G. K.

Porro batte il "record„ dei tremila metri

Milano, 9, notte.

Sulla magnifica pista di via Stelvio, nel pomeriggio di oggi, presenti i membri ufficiali della F. I. S. A., il podista Porro, già detentore del *record* dei 1500 metri, dei 2000 metri e delle due miglia, è riuscito ad abbassare il *record* dei 3000 metri, detenuto da Carlo Speroni con 9' 15" 1/5. Il tempo ottenuto oggi da Porro è stato di 9' 12" 4/5, e costituisce quindi il *record* italiano dei 3000 metri.

CICLISMO

La Coppa dei Colli Laziali

Roma, 9, notte.

Stamane ha avuto luogo la partenza della corsa ciclistica su strada per la Coppa dei Colli Laziali. Moltissima folla era al traguardo stabilito presso Valdimosti, sulla via Tuscolana. La partenza ha avuto luogo ordinatissima alle ore 8,20.

Ecco l'ordine d'arrivo al traguardo di Frascati: 1. Speranza Pietro, dell'Audace Club Sportivo; 2. Turoni Lamberto, del Circolo Romano Audax; 3. Curioni Dario, dell'Audace Club Sportivo. La Coppa dei Colli Laziali è stata aggiudicata definitivamente all'Audace Club, che ha sei arrivati nei primi otto.

Una corsa ciclistica a Savona

Savona, 9, notte.

Oggi ebbe luogo la corsa ciclistica indetta dalla Società Giuseppe Genta sul percorso di chilometri 85 Savona-Albenga-Savona. La corsa è stata vinta da Guido Candido di Vado Ligure, seguono Fante, Fiorentini, Bernino ed altri in tempo massimo.

IPPICA

La terza giornata di corse a Pisa

Pisa, 9, notte.

Oggi, a San Rossore, hanno avuto luogo le corse al galoppo, benchè l'acqua fosse caduta per tutto il giorno ed il terreno non fosse buono. Il concorso del pubblico, stante il cattivo tempo, è stato scarsissimo, tanto nel prato quanto nel *pesage*.

Alle ore 15,30 è arrivato S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dai cerimonieri di Corte, Borromeo e Scozia, e dal tenente-colonnello Squillace.

S. M. il Re è stato ricevuto dal prefetto commendator Musi e dal facente funzione di Sindaco, ing. Messerini.

Prima corsa. - Premio Anguillara. — (Corsa per allievi fantini). — L. 1000, per cavalli di ogni paese; distanza m. 1700. — Corrono: Kobus — Vaglia — Colugna.

Arrivano: 1. Culugna (50, Gabrielli) di Miniscalchi — 2. Kobus (51) di Caracciolo — 3. Vaglia (48) di Gherardesca.

Seconda corsa. - Premio degli Escoli. — (A vendere). — L. 1500, per cavalli di 2 anni nati in Italia; distanza metri 1500 circa. — Corrono: Tamarindo — Allout — Ask-Mamà — Terranegra — Carolina — Duca-Pico — Vol — Andreaccetta — Wright.

Arrivano: 1. Vol (54, Blackburn) di Sir Rholand — 2. Tamarindo (51, Benson) di Berti — 3. Allout (48) di Philipson.

Terza corsa. - Premio principessa Mafalda. — L. 1000, per cavalli di 3 anni d'ogni paese; distanza metri 2100. — Corrono: Avia Pervia — Andreetta — Not-Guilty.

Arrivano: 1. Not Guilty (46) di Gallina — 2. Avia Pervia (52 1/2, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Andreetta (51, Benson) di Miniscalchi.

Quarta corsa. - Premio San Rossore. — Lire 3000, per cavalli di 2 anni di ogni paese; distanza metri 1000 circa. — Corrono: S. Miniato — Novenia — Queen Tiberia — Tsu — Bardulo — Moretto — Takamini.

Arrivano: 1. Bardulo (48) di Quaderna — 2. Novenia (51) di Miniscalchi — 3. Takamini (38 1/2) di Bertolini.

Quinta corsa. - Premio principessa Jolanda. — L. 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza metri 1200 circa. — Corrono: Sovereign — Colinga — Vivarina — Polanca — Miscilio — Centonara — Miss Lily — Coedkerniew.

Arrivano: 1. Colunga (53, Benson) di Miniscalchi — 2. Sovereign (51, Spencer) di Smith — 3. Centonara (45, Bini) di Quaderna.

Sesta corsa. - Premio di Tombolo. — L. 1500, per cavalli di 3 anni di ogni paese, che non abbiano vinto; distanza metri 1200 circa. — Corrono: Monghidoro — La Cicogna — Orco — Inverango — Velocemente — Dider.

Arrivano: 1. Velocemente (54) di Quaderna — 2. La Cicogna (52) di Chantra — 3. Dider (54) di Sir Rholand.

FOOT-BALL

F. C. Torino vince Vigor (2-1)

Una tiepida giornata di sole ha favorito lo svolgimento della partita di campionato disputatasi ieri sul campo del Torino, fra il F. C. Vigor ed i granata, ed il pubblico si è interessato fino all'ultimo, prendendo viva parte a tutte le più belle fasi del giuoco.

Per la cronaca, diremo che il Torino era grandemente *handicappato*, per la mancanza di due dei suoi migliori giuocatori di prima linea: i fratelli Mosso, ed anche per l'indisposizione di Bachmann, il quale non fu sempre all'altezza del suo cómpito.

La partita si è iniziata alle ore 15,15, con un attacco deciso del Torino, il quale con una rapidità fulminea è sotto il goal di Grassi, ma il tiro di Arioni III devia per troppa precipitazione. Il giuoco si sposta però subito nel campo avversario, e la prima riga vigorina svolge alcuni passaggi insidiosi, che hanno il loro termine per la decisione di Capra, che libera con un tiro lunghissimo. Movimentata è dapprincipio la partita, ma poi presto un giuoco fiacco si va intessendo da ambe le parti, ed il *match* perde alquanto d'interesse. Un bellissimo passaggio di Debernardi trova Morelli attardato a pochi passi dalla rete, e Grassi libera ogni insidia; ma al 35.o minuto il giuoco si anima maggiormente, quando Debernardi II, che ha ottenuto la palla da Morelli, in seguito ad un *free-kik*, porta il brio nella sua squadra, segnando un bellissimo goal nell'angolo sinistro della rete.

Ripreso il giuoco, la Vigor con passaggi veloci e decisi si porta nell'area di rigore avversaria, dove la vigile difesa di Bollinger e di Capra fa spostare il giuoco verso destra; Gaia II, prontissimo, tira di punta. Ma Pennano, in buona giornata, si salva miracolosamente, ed il pubblico non gli lesina i dovuti applausi.

Il secondo tempo vede un prontissimo attacco del Torino, ma la difesa vigorina, sicura e pronta, si libera da ogni insidioso tiro, ed aiutata validamente da Rocca, sposta il giuoco verso la rete di Pennano. L'indecisione di Mosso II trova Gaia II libero all'estrema sinistra, ed un suo tiro ha l'aiuto del palo, che gli manda la palla nella rete, malgrado che Pennano abbia cercato di impegnarsi. Il goal di sorpresa da novella energia ai vigorini, ma i torinesi si prodigano a tutt'uomo, e la partita minaccia di finire con esito pari. Siamo così al 43.o minuto, quando al Torino è concesso un *penalty* per un *hands* di un giuocatore vigorino, che ha cercato di liberarsi da un *corner*. Morelli segna il secondo punto, e la partita termina poco dopo colla vittoria dei granata, per 2 gols a uno. Arbitro appena discretamente Goetzlof, del Genoa.

Ecco la composizione delle due squadre:

Torino: Pennano, Capra, Bollinger, Goggio, Bachmann, Mosso II, Ruffa, Arioni I, Arioni III, Morelli, Debernardi II.

Vigor: Grassi, Ronco, Grosso, Bonatto I, Rocca, Bonatto II, Giumanini, Sodano, Bonatto III, May, Gaia III.

Novara vince Juventus (3-1)

Sul terreno juventino, gli striscioni bianco-neri hanno ricevuto la focosa squadra novarese e la vittoria è toccata a quest'ultima, la quale giuocò ieri con un brio indiavolato dominando nel secondo tempo gli avversari, i quali, malgrado ogni loro impegno, non si sono più ritrovati ed hanno dovuto subire una ben dura sconfitta, la quale era imprevista.

L'inizio del giuoco trova un repentino attacco della Juventus, ma la prima linea si attarda, e Pensotti può liberare ogni insidiosa combinazione degli avversari. L'attacco juventino persiste sotto la rete di Terzo, ma la difesa novarese, impegnandosi seriamente, salva ogni tiro juventino ed è nei primi dieci minuti che Pensotti cade malamente ferendosi ad una gamba. Egli può tuttavia continuare a giuocare, benchè sia palese il suo poco rendimento.

Siamo al 15.o minuto quando Dalmazzo spara potentemente verso la rete novarese; Terzo para appena debolmente, e Capello, che è arrivato fulmineo, trova agio di segnare il primo ed unico punto per la sua squadra.

Ripreso il giuoco, il Novara porta l'insidia nel campo avversario, ma alcune belle combinazioni sono frustrate dall'indecisione della sua prima linea, e Montani è però applaudito, non una volta, per alcune sue bellissime e pronte parate.

Nel secondo tempo assistiamo ad un deciso attacco del Novara, ed al 5.o minuto è loro concesso un *penalty*, trasformato facilmente in *goal* da Tomaselli. La Juventus cerca di controattaccare, ma la decisione di Bianchi, Baldi e Terzo non permette loro alcuna combinazione, anzi al 20.o minuto Quaglia, che ha avuto la palla, la porta con un giusto passaggio a Piacco, che segna il secondo punto per la sua squadra. Il Novara insiste, ed al 30.o minuto segna un nuovo punto per merito di Piacco, il quale ha raccolto splendidamente colla testa un tiro d'angolo di Quaglia.

La Juventus, con alcuni spostamenti dei suoi giuocatori, tenta di minacciare la difesa avversaria, ma questa, sempre vigile ed attenta, si libera, e così la partita termina con la vittoria dei novaresi per tre *goals* ad uno.

Arbitro Magni, un po' troppo meticoloso.

Ecco la composizione delle squadre:

Novara: Terzo, Baldi, Pensotti, Restano, Bianchi, Quaglia, De Ambrosis, Tomaselli, Piacco, Travellatti.

Juventus: Montano, Fornara, Arioni, Omodei, Bona, Boglietti II, Payer, Capello, Bigatto, Dalmazzo, Boglietti I.

Gli altri "matches„ di Campionato

GENOVA. — Genoa F. C. batte Andrea Doria (1-0). Arbitro Laugeri.

SAVONA. — Fratellanza Savonese vince Liguria (7-0).

VERCELLI. — Pro Vercelli batte F. C. Piemonte (2-0). Arbitro Pippo.

CASALE. — Casale batte Alessandria (1-0). Arbitro Scamoni.

MILANO. — Internazionale batte Libertas (5-3). Arbitro Comazzi. — Juventus Italia batte U. S. Milanese (1-0). Arbitro Cattaneo. — Milan batte Associazione Milanese (6-1). Arbitro Franzioni. — Nazionale Lombardia batte Como (3-1). Arbitro Moda.

UDINE. — Petrarca batte Udine (2-0). Arbitro Bertoletti.

BRESCIA. — Modena batte Brescia (4-3). Arbitro Brivio.

VENEZIA. — Vicenza batte Volontari (5-0).

VERONA. — Hellas e Venezia (1-1).

"Naples„ vince una squadra di marinai inglesi (3-0)

Napoli, 9, notte.

Oggi al campo dei Bagnoli si è incontrata la prima squadra del Napoli F. C. e il *team* dei marinai inglesi del piroscafo *Celtic*. Dopo una accanita lotta, il primo tempo si è chiuso con 3 *goals* del Napoli. Alla ripresa i marinai inglesi non son riusciti a segnare alcun *goal*, e quindi la partita si è chiusa con tre *goals* del Napoli a zero.

ALPINISMO.

Il Convegno alpinistico di Lanzo
Plausi al dott. Borelli reduce dall'Himalaja

Ieri, secondo la buona tradizione, si sono riuniti per l'ultima escursione sociale dell'anno, numerosi soci del Club Alpino, Sezione di Torino, e un buon numero di signore e di signorine — una trentina, — che furono assidue e infaticabili alpiniste del 1913. La gita al *Truc dei Mull* (1500 m. s. l. d. m.), in Valle del Tesso e al Monte Carnaro (m. 1260), è riuscita splendidamente, favorita dal mite sole e da un limpido orizzonte, che ha permesso di ammirare la vastità di una stupenda zona montagnosa e tutta la pianura torinese, nella policromia stupenda dell'autunno.

Al ritorno, quasi tutti i gitanti si sono fermati a Lanzo, per chiudere insieme, in un banchetto lieto, la buona annata alpinistica. Buona davvero, se si tiene conto anche dell'estate piovosa e fredda, della tarda primavera e dall'autunno vario e desolato da molte pioggie. Le gite sociali, organizzate dalla solerte Commissione delle gite sociali e scolastiche, presieduta da quel fervidissimo alpinista che è il conte Luigi Cibrario, e della quale fanno parte attivissima il dottore Enrico Ambrosio, il ragioniere Mario Ambrosio, il cav. Felice Arrigo, l'avv. Ernesto Beggi, il prof. Mario Bezzi, il cav. Giovanni Bobba, il dottore Lorenzo Borelli, Mario Borelli, Alberto Boyer, Leandro Bustico, Aldo Della Valle, Edgardo Dubosc, Eugenio Ferreri, il cavaliere Edoardo Garroni, l'ing. Adolfo Hess, l'ingegnere Ettore Quartara, Francesco Ravelli, Francesco Sbura, l'avv. Mario Tedeschi, Vittorio Sigismondi, Gustavo Turin e il dott. Flavio Santi, sono state quest'anno ben diciassette. Eccone l'elenco preciso, che può dare un'idea del vasto campo di azione e delle diverse zone alpine visitate e conosciute veramente, e ammirate, nella loro bellezza, da 1733 escursionisti:

19 gennaio: Valle del Sangone, Monte Pietra-Borgia, metri 926 — 9 febbraio: Prealpi Saluzzesi, Monte Bracco, metri 1005 — 2 marzo: Valle del Tesso, Bric Castello, m. 1486 (scolastica) — 16 marzo: Valle del Pellice, Punta del Fin, m. 1587 — 13 aprile: Valle del Chisone, Costa Lazzarà, m. 1717 (scolastica) — 20 aprile: Valli del Chisone e Sangone, Punta dell'Aquila, m. 2115 — 1 maggio: Valle di Viù, Mon Civrari, m. 2302 — 11 maggio: Valle Dora Riparia, Monte Pintas, m. 2542 (scolastica) — 22 maggio: Monti di Courgnè, Punta Quinzeina, m. 2344 — 8 giugno: Alta Valle Dora Riparia, Goglia del Mezzodì, m. 2621 — 22-23 giugno: Valle del Gesso, Punta Argentera, m. 3290 — 12-13 luglio: Valle d'Ollomont (Aosta), Inaugurazione Rifugio d'Amianthe, m. 300; Testa Bianca, m. 3424; Gran Testa di By, m. 3584 — 26-27 luglio: Valle della Lys (Gressoney), Punta Gnifetti, Monte Rosa, m 4561 — 5-12 settembre: Congresso: Valle del Po, Sorgenti del Po, Valle d'Aosta, Valle Champorcher e Cogne, Finestra di Champorcher e Rosa dei Banchi, Val Savaranche e Cogne, Gran Paradiso, Colli d'Herbetet e Gran Neyron, Biellese, Oropa — 5 ottobre: Inaugurazione Rifugio Valle Stretta, Bardonecchia, Valle Susa, Colle di Valle Stretta. (A questa gita intervennero H. Maige e la sua consorte quali rappresentanti del Club Alpino Francese) — 19 ottobre: Valle di Susa, Vallone della Clarea, Rocca d'Ambin, m. 3377 e Roches Penibles — 9 novembre: Valle del Tesso (Lanzo), Truc dei Mull, m. 1500.

Questa magnifica attività e l'intervento di 1733 escursionisti, molti dei quali alle prime armi, dimostra che è una leggenda immeritata quella che circonda la Sezione di Torino del C. A. I.: che cioè cerchi di porre ostacoli alla popolarizzazione dell'alpinismo per una malintesa aristocrazia sportiva. Gli organizzatori di queste gite sociali hanno saputo invece togliere alle gite collettive d'alta montagna quel carattere coreografico e di gara podistica, che hanno altre affermazioni sportive intorno alle quali si fa molto rumore: basterebbero a render glorioso questo ciclo di gite le escursioni alla Punta Gnifetti (84 partecipanti) e al Gran Paradiso.

Al banchetto il conte Cibrario esaltò il valore sportivo e morale di queste gite e salutò con parole di alto compiacimento il socio della sezione di Torino dottor Lorenzo Borelli, che, appena reduce dall'Hymalaja, dove partecipò alle grandi esplorazioni dirette dal dottor Mario Piacenza, ha voluto intervenire alla festa di chiusura.

Il dottor Borelli ha dichiarato che i risultati scientifici e sportivi della spedizione sono importantissimi e saranno resi noti in pubblicazioni speciali: non solamente la conquista della vetta del Kong compiuta dal dottor Piacenza, ma le esplorazioni delle sei valli, ancora sconosciute del Drung-Drung, le rettificazioni geografiche compiute dal conte Calciati e le esperienze fisiologiche fatte ad oltre 5000 metri sul livello del mare dal Borelli stesso fanno della spedizione Piacenza una delle più importanti dell'ultimo cinquantennio. Mario Piacenza si trova ora nelle montagne del Kashmir e prima di ritornare in Europa visiterà alcune regioni montagnose della Persia.

Lorenzo Borelli è stato festeggiatissimo dagli amici e dai consoci, i quali improvvisarono in suo onore un concerto curioso molto vocale e poco istrumentale: l'unico strumento era l'ocarina di Mario Borelli...

Alla bella e riuscita festa alpinistica, alla quale il municipio di Torino era rappresentato dal generale Cerri, hanno partecipato un gruppo elegantissimo di signore e di signorine della fiorente Associazione Nazionale Femminile Alpinistica, che conta 50 socie e che è presieduta dalla signora Santi. Nella giornata di ieri cinque signorine hanno dato il nome alla simpatica istituzione, che ha lo scopo di popolarizzare l'amore alle Alpi anche nel mondo femminile.

In gennaio la Sezione del C. A. di Torino chiamerà di nuovo a raccolta il manipolo dei volonterosi che ogni settimana amano ascendere in alto, nel regno della maestosa bellezza e delle candide nevi.

AVIAZIONE

Gli arditissimi voli di Chevillard il "Pegoud dei biplanisti„

Parigi, 9, notte.

Malgrado la pioggia continua e il vento impetuoso, da 15 a 20 mila persone assistevano all'aerodromo di Port-Aviation a Juvisy alle esperienze dell'aviatore Maurizio Chevillard. A causa del cattivo tempo gli inscritti nel programma non hanno volato, ma Chevillard, uomo di parola e di grande audacia, alle 2,45 ha preso il «via» fra gli applausi del pubblico. A cento metri di altezza egli capovolse il suo apparecchio, quindi salì a 1200 metri e per ben due volte compì il giro della morte. L'aviatore riuscì ad atterrare con un superbo volo *plané* fra le acclamazioni della folla delirante dall'entusiasmo. Alle 3,50 Chevillard riprese i suoi esperimenti e risalì a 1500 metri. Alle 4,15 eseguì per tre volte il cerchio della morte e terminò i suoi splendidi esperimenti con due veri salti mortali aerei. La folla ha portato in trionfo l'ardito aviatore che ben giustamente è stato oggi chiamato «il Pégoud dei biplanisti». Chevillard ha fatto in tutto cinque volte il cerchio della morte, nonchè due pericolosissimi salti mortali aerei.

AUTOMOBILISMO

Il cav. Vincenzo Florio vince il circuito delle Madonie

Palermo, 9, notte.

Con grande animazione si è disputata oggi Coppa dello Sport Club di Palermo sul circuito delle Madonie (km. 350), riservata ai guidatori siciliani e residenti in Sicilia.

La magnifica *challenge* è stata per la terza volta vinta dal cav. Vincenzo Florio, cosicchè egli si aggiudica definitivamente il ricco trofeo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Florio cav. Vincenzo, su Aquila Italiana, in ore 3,17'27" — 2. Airoldi, su Itala, in ore 3,21'27" — 3. Caruso, su Aquila, in ore 3,21'33" — 4. Olsen, su Ford, in ore 3,33'32".

Nessuno dei concorrenti superò il massimo di litri 20 di benzina prescritti dal regolamento.

SKATING

Gara nazionale a coppie di skating

Un numeroso ed elegante pubblico assisteva ieri alle gare di *Skating* indette dallo Skating Sport Club di Torino, nello schettinodromo Durio. Ecco i risultati:

Gara figura individuale, per soli premiati: 1. Tosi della Società Skating Savini di Milano — 2. Guazzini, id. id. — 3. Rosa, dello Skating Sport Club di Torino — 4. Ferrari id. id. — 5. Lindoro della S. S. S. — 6. Buzzetti, id. id.

Molto interessante ed applaudita riuscì l'Americana Nazionale Dilettanti: 1. Maurelli e Migliavacca, dello Skating Hockey Club Vittoria di Milano — 2. Sciacovaluga Cesare - Balbo Oreste, dello Skating Sport Club di Torino — 3. Casero - Sartoro, id. id. — 4. Ferrari - Finzi, id. id. — 5. Germanetti - Olivari, id. id. — 6. Vanni - Guazzini, Società Skating Savini Milano — 7. Buzzetti - Tosi, id. id. — 8. Caldirola - Lindoro, id. id. — 9. Berthier - Bianchi, Skating Sport Club Torino.

Nella «palla al maglio», alla prima ripresa lo Skating Sport Club di Torino fece due *goals* a 1 fatto dalla Società Skating Savini di Milano. Nella seconda ripresa, il Torino fece 1 *goal* a 0. Vinse la S. S. C. di Torino con 4 *goals* a 1.

Ermete Novelli e Tina di Lorenzo di ritorno dall'America

Genova, 9, sera.

Ieri sera a tarda ora sono sbarcati dal piroscafo *Principe di Udine*, Ermete Novelli e Tina di Lorenzo che con le rispettive compagnie sono ritornati in Italia dopo le loro *tournées* nelle principali città dell'America del sud. Erano ad attenderli per salutarli e dar loro il benvenuto molti artisti, note personalità genovesi ed alcuni dei congiunti venuti appositamente a Genova. Tina di Lorenzo si recherà subito a Milano per iniziare la sua stagione al teatro Manzoni.

Un giardino botanico alpino alle porte di Milano

Varese, 9 sera.

Il Comitato che ha fatto erigere la vedetta prealpina sul monte Monarco, la bella vetta che sta a cavaliere della Valganna e della Val Ceresio, ha deliberato di creare nei pascoli della montagna un giardino alpino, una specie di museo della flora delle alte regioni, sul tipo di quello creato dall'abate Chanoux al Piccolo San Bernardo. Il giardino avrà una ampiezza di circa 4000 metri quadrati, e vi saranno raccolti alberi d'alto fusto, piante ed erbe. La vicinanza a Milano — la vetta del Monarco può raggiungersi da Induno Olona in poco più di un'ora — farà convergere al giardino folto di studenti di Scienze naturali e numerosi turisti. La direzione dei lavori di impianto è stata assunta dal cav. Giulio Girardi, Presidente della Società orticola varesina, che avrà per collaboratori parecchi docenti della Scuola agraria Ponti.

Appendice della *Stampa* (9

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

Quando si risvegliò dal lungo assopimento, il visconte soffrì una sete ardente: il suo stato di debolezza era grande; nè lì per lì, in quel penoso risveglio, egli riconobbe il bel viso che gli stava accanto.

— Vi sentite meglio? — domandò Enrichetta sorridendogli.

— Meglio? — ripetè egli, cercando laboriosamente il senso di quella parola. — Sono stato dunque ammalato?

Poi si guardò attorno e non vide nessuno degli oggetti famigliari del suo piccolo appartamento parigino.

— Siete nel castello di Tanley... — gli suggerì Enrichetta.

Ma questo nome non gli disse nulla.

— Ma non mi riconoscete dunque? — domandò ancora la fanciulla.

Egli dovette fare uno sforzo di memoria, mentre ella restava muta.

— Io non vi [illegible] — egli [illegible] senza toglierle gli occhi di dosso. — Capisco di non avervi mai veduta... eppure, così strano, mi sembra che voi facciate parte della mia stessa esistenza.

— Gli è che noi, Giacomo, siamo stati sul punto di morire insieme...

Le guancie del giovane s'imporporarono.

— Giacomo... — egli balbettò — mi avete chiamato Giacomo? Ah! ora mi ricordo, mi ricordo...

La memoria gli tornava poco a poco; a prezzo di un tenace sforzo, egli riuscì a ricordare tutto: e la missione affidatagli, e il viaggio, e l'incontro sulla strada coi due forestieri, e il cataclisma che li aveva insieme sorpresi, e il salvataggio compiuto dalla signorina Di Lespare, ch'egli aveva dapprima preso per un giovanotto, e l'ora trascorsa sul tronco del platano, e poi la caduta dell'albero e la sua corsa alla morte, avendo sotto il braccio il corpo di colei cui doveva fino a quel momento la vita. Infine, un bacio, dato come in agonia e a cui gli era sembrato di aver ricevuto risposta.

— Non siete dunque la signorina di Lespare? — egli domandò esitante dopo un momento di silenzio.

— Sì, sono quella a cui avete pensato...

— Ah! — esclamò il visconte baciando appassionatamente la mano della fanciulla, che non si ritirò affatto.

Così, restarono in silenzio tutti e due, felici, senza cercare di vedere nel futuro, paghi della felicità presente.

Sebbene nessuna parola d'amore essi si fossero scambiate, una corrente di viva simpatia si era stabilita fra essi: la promessa d'amore era già stata scambiata senza parole: egli si era sentito violentemente trasportato a lei, ed ella doveva confessare a sè stessa che per la prima volta il suo cuore non restava insensibile.

Si erano fidanzati dinanzi alla morte e la morte li aveva risparmiati!

Perchè ora ella avrebbe dovuto rifiutarsi a consacrare la sua vita a lui?

Ad un tratto, Giacomo di Courleu sussultò.

— Perbacco, signorina! — e la violenza di questa imprecazione diceva che la guarigione era vicina. — Mi dite per favore in che giorno siamo?

— Siamo al 26 gennaio...

— Ed è dalla sera del 6 che ho fatto involontariamente conoscenza col nostro *deris* di Borgogna... nevvero? Ma dunque sono 22 giorni che io v'infastidisco con la mia presenza qui!...

— Vi è forse di peso la mia compagnia? — domandò maliziosamente la fanciulla.

— Ah! se bisognasse soffrire per goderla ancora, vorrei restare malato altri 110 anni!

— Ed allora?

— Non è di questo, signorina, che si tratta, disgraziatamente... Avevo accettato di recare un messaggio del Re al vostro signor padre; ed ora eccomi disonorato, sì disonorato! Perchè non si vorrà credere che un corriere reale abbia messo quasi un mese per percorrere 35 leghe, che separano il palazzo del Louvre dal castello di Tanlay. Di grazia, signorina, di grazia, se il vostro signor padre è al castello, pregatelo di accordarmi l'onore di una visita, visto che io, disgraziatamente, non posso muovermi. Inoltre vogliate dare ordine che mi portino la tunica che avevo addosso e nella quale ho carte importanti...

Pochi minuti dopo il visconte sdrusciva una tasca interna del suo abito portatogli da Giustina.

Enrichetta stava a guardarlo ed egli nel continuare il suo lavoro, le domandò:

— A proposito, è strano come la convalescenza mi renda egoista... Non vi ho ancora domandato notizia dei due forestieri che attraversarono il fiume con me. Sono stati salvati?

— Molto più facilmente di noi... Il conte mio padre li ha tolti d'impaccio senza troppa fatica... Fu loro assegnato un appartamento nel castello.

— E ci sono ancora?

— No, se ne sono andati in modo assai curioso... senza ringraziare.

— Ma che dite?

— Sì, all'indomani dell'Epifania ci siamo dovuti occupare specialmente dei sinistrati del paese e di voi, caro visconte, e soltanto all'ora del pranzo si pensò ai due forestieri. Lancillotto, mandato nelle loro stanze a chiamarli, tornò senza averli veduti e non si sono più visti davvero...

La porta si aprì ed entrò il conte Luigi insieme alla contessa Costanza. Vi fu uno scambio di complimenti, di ringraziamenti, di auguri tra l'ammalato e gli ospiti.

— A me non dovete niente, caro visconte — disse Lespare — io non c'entro affatto nella vostra resurrezione... Lo stesso non si può dire delle due signore, che non hanno abbandonato mai il vostro capezzale...

La figlia e la madre vollero schermirsi dall'elogio del conte e dissero:

— Ha fatto tutto la piccola Giustina, che si è dimostrata una infermiera di primissimo ordine...

— Ah! Ma per lei so come sdebitarmi... — pensò il visconte.

Intanto, egli tolse dalla tasca scucita della tunica una pergamena sgualcita ed ingiallita.

— Questo, signor conte, è la causa della mia presenza qui... — E mentalmente aggiunse: «Se non avessi avuto fretta di portare questo messaggio a destinazione — e Dio sa con quale ritardo vi giunge! — sarei forse passato indifferente presso l'eroica figlia vostra»... — Questo plico, dunque, signor conte, mi fu consegnato dal ministro Argenson per esservi rimesso in nome di S. M. il Re.

— Un messaggio del Re? — domandò il conte.

Il castellano si affrettò a rompere i suggelli e a spiegare il foglio, ma non vide nessuno scritto: l'acqua, l'umidità avevano cancellata la scrittura.

La sorpresa fu viva e il visconte Giacomo si abbandonò ad un accesso di ilarità.

— Scusatemi, signor conte — egli disse — ma la constatazione che ho fatto è davvero divertente. Ciò vuol dire, vedete, che l'acqua del *deris* di Borgogna è di qualità superiore all'inchiostro usato dall'eccellente ministro della guerra... L'inchiostro era in minima quantità, l'acqua abbondava, e c'è da sospettare che l'Arcasson abbia strappato apposta per levare la pergamena reale nella fodera della mia giubba... Comunque il messaggio annunciava una nomina.

— Non scherzate, signor visconte — disse sorridendo Lespare.

— Non scherzo! Pur non prevedendo l'accoglienza... unica che questa bella contrada mi serbava, il mio cugino d'Argenson mi aveva fatto attentamente leggere il messaggio che, parola più, parola meno, diceva: «Per la Nostra volontà Reale, Luigi conte di Lespare è nominato da Noi capitano luogotenente della Nostra compagnia dei moschettieri neri. Egli dovrà raggiungerla per assumerne il comando al più tardi il 1.o marzo prossimo, data in cui ci proponiamo di onorare con la Nostra presenza, e di comandare in persona la Nostra armata in campagna nelle Fiandre».

— Ed era firmato proprio «Luigi» — soggiunse il visconte.

(Continua).

Particolari sulla elettrificazione della linea del Gottardo

Bellinzona, 9 notte.

E' noto che nella prossima sessione — 24 e 25 novembre — il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Federali prenderà una decisione di grande importanza: voterà, cioè, in massima, l'elettrificazione della ferrovia nazionalizzata, ed i crediti necessari per la prima tappa, cioè per introdurre l'esercizio elettrico sulla linea del Gottardo, da Bellinzona ad Erstfeld.

Il cambiamento del genere di trazione è studiato da lungo tempo nella Svizzera; i giornali ne hanno parlato largamente e la nazione vi è preparata, disposta ad affrontare la grande prova per la convinzione fattasi che la Svizzera deve emanciparsi dall'estero per l'importazione di carbone, utilizzando tutte le potenti forze d'acqua di cui il paese è ricco, e che rimarrebbero altrimenti per la massima parte inoperose.

La presentazione quindi del progetto di elettrificazione della linea del Gottardo, progetto studiato dalla Direzione generale delle Ferrovie Federali, costituisce una data importantissima nella storia della politica ferroviaria.

Per venire a capo del loro progetto, le Ferrovie Federali dispongono delle acque dell'Etzel, nel Cantone di Svitto, delle forze della Binna e del Rodano, tra Fiesch e Lax, dove verrà creato un grande lago artificiale. Sulla linea del Gottardo le Ferrovie Federali si sono assicurate le forze del Ticino e della Reuss, che permetteranno di creare due grandi officine al di qua del Gottardo, e tre al di là nel Cantone di Uri; queste cinque centrali elettriche, unite a quelle che verranno costruite per sfruttare le acque dell'Etzel, basteranno alla trazione su tutte le reti della Svizzera Centrale, Settentrionale ed Orientale. Tuttavia, la Direzione generale si limiterà per ora a due officine, una su ognuno dei due versanti del Gottardo, per la trazione elettrica sul tronco Bellinzona-Erstfeld, senza escludere però che, ancora durante i lavori, il progetto possa essere allargato a tutta la linea del Gottardo, da Chiasso a Lucerna.

Le due officine, che si costruiranno subito, sono quelle di Amsteg, con un bacino di accumulazione di 100,000 mq. ed una produzione di 64,000 HP, e quella del Lago Ritom, capace di sviluppare 50,000 HP. Queste due officine potranno bastare per lungo tempo alla trazione elettrica su tutto il V Circondario, mentre anche una sola, in caso di bisogno, potrà servire il tratto Bellinzona-Erstfeld; la distribuzione della forza, però, verrà regolata in modo che l'officina di Amsteg fornirà tutta l'energia in estate, durante le alte acque della Reuss; nel frattempo quella del Ritom accumulerà la sua riserva, in modo da intervenire durante le magre invernali.

Il progetto della Direzione generale delle Ferrovie prevede che fra tre o quattro anni le automotrici potranno essere lanciate attraverso la galleria del Gottardo. Quanto al sistema di trazione elettrica, la scelta non è ancora stata fatta; il progetto accorda per ora le sue simpatie al sistema monofase, applicato sulla linea del Loetschberg. Contrariamente, però, a quanto si è fatto al Loetschberg, la Direzione pensa che sarà meglio tenersi ad una tensione inferiore ai 15 mila volts, questa tensione colossale avendo dato luogo a non lievi inconvenienti per la sicurezza dell'esercizio. Ad ogni modo, rimane tempo sufficiente per meglio esaminare la prova sperimentale del Loetschberg. Per il momento la Direzione non domanda che di procedere alla installazione delle officine elettriche di Amsteg e del Ritom, all'adattamento della linea ed all'acquisto del materiale. Il preventivo porta ad una spesa di oltre 38 milioni; ma, calcolando gli interessi del capitale, la Direzione conta di poter risparmiare, colla trazione elettrica, in confronto della trazione a vapore, 200,000 franchi all'anno, senza contare tutti i benefizi che ne verranno alla linea stessa, servita da treni più rapidi o più comodi.

L'inaugurazione del ponte sul Belbo e del monumento a Cirio

Asti, 9, notte.

Oggi si sono svolti nella vicina Nizza Monferrato gli annunziati festeggiamenti per l'inaugurazione d'un monumento a Francesco Cirio e del nuovo ponte sul torrente Belbo, dedicato al deputato del Collegio, on. Vittorio Buccelli.

Alle 10,30 autorità ed invitati convennero nel salone municipale dove fu loro offerto un vermouth d'onore. Alle 11 si procedette all'inaugurazione del nuovo ponte e del corso intitolato a Francesco Cirio senza però che venissero pronunciati discorsi. Il ponte, in cemento armato, è venuto a sostituire il vecchio ponte in ferro e in legno sulla via che dal piazzale della stazione conduce alla città.

Alle 11,30 nella piazza Bona (della stazione) venne scoperto il monumento al Cirio. Esso è opera pregevole di Leonardo Bistolfi, presente alla festa, e si compone di un busto in bronzo sormontante un basamento di granito, ai cui lati sono poste figure allegoriche pur esse in bronzo.

Il senatore Rossi lesse il discorso inaugurale, quindi alle 12,30, nel teatro Sociale, ebbe luogo un banchetto di circa 250 coperti. Al dessert parlarono il sindaco di Nizza, prof. Torello, il [illegible] Lucio, il conte Zoppi, l'on. Grosso-Campana, l'on. Buccelli, Leonardo Bistolfi pronunziò brevi parole esaltando le ragioni dell'arte. L'avv. Toesca di Torino chiuse la serie dei brindisi ringraziando a nome della famiglia Cirio. Durante il banchetto al Bistolfi venne consegnata in dono l'artistica penna che servì alla firma dell'atto di consegna del monumento alla città, ed al prof. Porta venne consegnata una medaglia ricordo per l'opera da lui prestata in seno al Comitato.

La giornata si chiuse alle 16 con lo scoprimento di un ricordo marmoreo, in piazza Statuto al tenente Alfonso Vezzi di Castellamonte e di Brozzolo (opera del cav. Luigi Melchiorre) ed al soldato Torello Giovanni Battista, morti in Africa.

Bollettino della Marina

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino della Marina*, contiene: Con Regi Decreti in data 3 corrente, in corso di registrazione, sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti: A maggiore, il capitano Capozza — a tenenti, i sottotenenti Ghetti, Duse e Risiori — a sotto-tenenti, i primi [illegible] del Corpo Reali Equipaggi: Climaco, Vero, Palumbo, Spanata. Il signor Climaco è iscritto al Dipartimento di Napoli; i signori Verò, Palumbo e Spanata a quello di Spezia.

Encomi: Il capo-timoniere di prima classe, De Paola, al comando della torpediniera «46 T», per il lodevole servizio prestato da essa silurante in oltre un anno di permanenza in Cirenaica — il primo macchinista Bertoldi, per l'opera zelante ed intelligente prestata sulla «46 T» in qualità di direttore di macchina.

A parziale rettifica dell'art. 15 del *Foglio d'ordini*, in data 22 ottobre ultimo scorso, il maggior-generale del Genio navale Ripa di Meana è sostituito dal colonnello del Genio navale Martinez nell'incarico di presidente della Commissione degli esami dei sott'ufficiali macchinisti che aspirano a conseguire il titolo necessario per avanzamento a scelta o ad aspirante al grado di sottotenente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Messori, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è nominato presidente di Sezione della Corte d'Appello di Cagliari — Cavalli, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, nominato id. id. di Milano — Jorio, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Palermo, tramutato alla Corte d'Appello di Bologna — Olivero, presidente di Sezione presso la Corte d'Appello di Casale, tramutato alla Corte d'Appello di Brescia — Becchini, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Bologna, tramutato alla Corte d'Appello di Firenze — Carrieri, avvocato generale presso la Sezione della Corte d'Appello di Potenza, è collocato in aspettativa — Quarra, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel II Mandamento d'Asti, per il triennio 1913-915 — Barbaglia, vice-pretore nel Mandamento di Intra, è confermato nella carica per il triennio 1913-915 — Santorini, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo — D'Errico, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Alessandria, è confermato nell'aspettativa fino al 31 ottobre, pure terminando regolarmente la sua aspettativa 13 settembre — Curci, cancelliere della Pretura di Saluzzo, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Milano.

Cronaca Cittadina

All'Unione Monarchica Liberale

Il Consiglio di presidenza dell'Unione Liberale Monarchica ha esposto, a mezzo del presidente generale, al Comitato centrale, adunatosi il 7 corrente, quale sia la situazione creata dalle elezioni politiche e quali provvedimenti si debbano prendere per avere dal Partito i mezzi morali e finanziari necessari per svolgere un'azione più completa ed ottenere il consenso della maggioranza costituzionale nelle non lontane elezioni amministrative.

Il presidente ha riscosso le generali, convinte approvazioni nell'esposizione dei lavori che si dovranno compiere, ed ha quindi concluso manifestando il proposito del Consiglio di presidenza di ritirarsi e lasciare a nuovi capi il grave e difficile compito.

Dopo l'esposizione del presidente, sorsero a parlare nell'adunanza, assai numerosa, l'ingegnere Sincero, il conte Govone, l'avv. Molla, il conte Toesca, l'avv. Pavesio, e, dando piena approvazione al programma presidenziale, dichiararono di apprezzare il sentimento di correttezza che moveva il Consiglio di presidenza nell'esprimere il proposito di ritirarsi, ma aggiunsero che il Comitato centrale era sicuro di interpretare l'idea dei soci nell'approvare l'operato della Presidenza, nel ritenere che, coi mezzi finora concessi dal Partito, di più e di meglio non si poteva fare, e nel rivolgere un appello caloroso, insistente al patriottismo ed al dovere dei componenti la Presidenza perchè rimangano in carica per il bene e l'interesse del Partito e dell'Unione, i quali hanno in essi piena fiducia. Presentarono poi un ordine del giorno, in cui, riconfermata la fiducia nella Presidenza, si applaudiva al suo operato e si ripromettava la migliore preparazione per la prossima lotta dall'attuazione del programma esposto dal presidente, affidata all'opera degli attuali rettori dell'Unione.

L'ordine del giorno venne approvato dagli adunati tra gli applausi più calorosi, e tutti si associarono, avendosi solo [illegible] il dissenso di tre membri, i quali però hanno dichiarato e fatto inserire a verbale che anch'essi esprimevano la loro fiducia, dissentendo unicamente per una ragione di procedura, perchè a loro pareva che convenisse avere dall'assemblea dei soci l'invito che con slancio rivolgeva alla Presidenza il Comitato centrale.

I firmatari dell'ordine del giorno osservarono che il Comitato centrale rappresenta appunto i soci, e che la Presidenza doveva inchinarsi alla volontà del Comitato centrale.

Il presidente riservò la deliberazione dopo avere sentito i colleghi della Direzione. Questa si è adunata l'8 corrente e, ritenendo doveroso accettare l'invito fatto e la fiducia così largamente manifestata dal Comitato centrale, ha consentito a rimanere in carica, ponendosi subito all'opera per formulare in modo concreto il programma di lavori, che sarà presto sottoposto al Comitato centrale per darvi sollecita, energica e piena applicazione.

Noi siamo lieti che non si sia determinata crisi alcuna in seno alla Presidenza dell'Unione Monarchica Liberale. Solo un eccessivo sentimento di delicatezza ha potuto suggerire al presidente, comm. avv. Sabbione, l'idea delle dimissioni, le quali non sarebbero state spiegabili al pubblico nonchè agli altri membri della Presidenza. Qualcuno — magari di quelli che non sono andati a votare — in seguito ai risultati delle elezioni politiche, osservano che l'Unione Monarchica avrebbe potuto fare molto di più. Certamente. Siamo anche noi di questo avviso. Ma il problema non va posto in questi termini, sibbene in questi: poteva l'Unione Monarchica fare di più coi mezzi che dà ad essa il Partito liberale? A questa domanda bisogna onestamente rispondere che coi mezzi *che non le dà* il Partito liberale, essa ha fatto anche di più di quello che si potevano attendere. Molto di più si potrà e si dovrà fare, ma ad un patto: che il nostro Partito prenda l'esempio dagli umili lavoratori, i quali si tolgono di bocca lire e centesimi per darli alla propaganda; mentre il Partito costituzionale, che conta nelle sue file molti e molti milionari, non riceve l'offerta di dieci lire. E poi si dice, all'indomani della sconfitta, che l'Unione poteva fare di più. Certo, ripetiamo, se avesse avuto maggiori mezzi.

Una cassa d'assistenza per i maestri elementari

Ha avuto luogo ieri sera una prima riunione di Maestri, convocati da un gruppo promotore, nell'intento di studiare i mezzi adatti per istituire una Cassa di Assistenza per tutti i Maestri d'Italia. Presente all'adunanza eravi il consigliere comunale ing. prof. Bori, che venne chiamato a presiedere la riunione. Larga ed esauriente fu la discussione dalla quale venne rilevato il bisogno di tale istituto in considerazione specialmente della usura esercitata su larga scala a danno di tanti insegnanti che ricorrono a certe Ditte od Agenzie poco scrupolose della loro funzione. Vennero discusse ed approvate le norme per la istituzione della nuova Cassa di Assistenza che verrà stabilita presso un Istituto di credito torinese, e si deliberò di fare appello, a mezzo della pubblica stampa, a tutti i Maestri d'Italia perchè aderiscano a tale iniziativa. I promotori hanno già ottenuto l'appoggio di alcune Casse di Risparmio fuori di Torino e si ripromettono di ottenere pure l'appoggio della Cassa di Risparmio torinese, tanto benemerita per altre istituzioni di beneficenza e previdenza.

All'Istituto dei ciechi

Ha avuto luogo, all'Istituto dei Ciechi di via Nizza, il saggio musicale che la benemerita Amministrazione offre ogni anno a quanti s'interessano alla sorte di tanti infelici, che oppongono alla sventura il più valido dei conforti, la dignità e il lavoro. Il concerto fu preceduto da un'adunanza dei soci, presieduta dal conte Alberto Gazelli di Rossana. Con voto e plauso unanime fu rieletto a consigliere e a direttore della istruzione musicale l'avv. cavalier Luigi Savant. Quindi il conte Gazelli presentò all'assemblea il nuovo rettore nella persona del tenente colonnello cav. Cataldo Bonelli.

Il saggio musicale, fatto con squisito senso artistico, piacque e commosse e fu applauditissimo.

Volontari studenti

I Volontari sono convocati per martedì 11 novembre al poligono Martinetto per recarsi alla rivista militare. L'adunata è alle ore 7,30 precise. L'intervento è obbligatorio.

Studente ladro di soprabiti

Durante l'inverno e la primavera scorsi erano avvenuti al Politecnico numerosi furti di soprabiti e di ombrelli, senza che si potesse scoprire chi fosse l'autore. Invano furono disposti servizi di appostamenti nell'Istituto per cogliere il ladro. Ora la Sezione di pubblica sicurezza Dora è riuscita ad arrestare il ladro, mentre in una agenzia di pegno ritirava un soprabito da tempo depositato.

Si tratta dello studente d'ingegneria Mario Manni di Giovanni, d'anni 25, da Follina di Lecco. Egli ha confessato la sua colpa, dichiarando che aveva sempre venduti o portati al Monte di Pietà i soprabiti rubati al Politecnico, e infatti nella sua camera furono trovate ancora parecchie polizze di pegno degli oggetti da lui sottratti.

Epilogo di tristi drammi

Nella sezione Oliva dell'Ospedale di San Giovanni è morto il commendatore Lanza Battista, che l'altro ieri, come abbiamo narrato, si era sparato ad uno fine a scopo suicida.

— Nello stesso Pio Luogo, sezione Pescarolo, è pure morta la studentessa Zurra Silvia, di anni 21, la quale il 31 ottobre aveva ingoiato sette pastiglie di sublimato corrosivo.

Disgrazia automobilistica presso Lombardore

Un ferito

Alla sede della Croce Verde ieri sera giungeva avviso telegrafico che presso Lombardore era avvenuta una disgrazia automobilistica, a causa della quale occorreva subito una barella. Pochi minuti dopo verso il luogo indicato partiva la barella-automobile della benefica istituzione con medicinali e bendaggi.

Fortunatamente il sinistro non era così grave come a tutta prima si era creduto. Ecco brevemente come sarebbe avvenuto il fatto: Per una partita di caccia al campo di San Maurizio partivano ieri mattina, sull'automobile del signor Luigi Albera, abitante in via Carena, 6, alcuni giovani, fra cui un fratello di questi e lo *chauffeur*. La giornata era trascorsa allegramente, e la comitiva, giunta la sera, si disponeva a far ritorno in città. Oltrepassato San Maurizio, colui che guidava la macchina si trovò improvvisamente di fronte ad una svolta pericolosa, per cui fu costretto a sterzare violentemente. L'automobile, che era spinta a discreta velocità, slittò con le ruote sul terreno, andò a sbattere con la parte posteriore sopra un rialzo e finì per piegarsi sul fianco, lungo la scarpata.

Vi fu un momento di grave apprensione, ma poi tutti si alzarono incolumi, meno il signor Luigi Albera, che accusava un fortissimo dolore al dorso.

Questi giungeva all'Ospedale Martini a notte già inoltrata, e riceveva le cure più assidue dai dottori Galliari e Caneparo, i quali riscontravano che egli aveva riportato la frattura del bacino. Fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Audace tentativo di rapina contro una signora

L'immediato arresto dell'autore

La signora Angelina Del Sole, vedova Sorelas d'anni 60, abitante in piazza Statuto n. 15, rincasava ieri sera alle 22,30 in compagnia della sua persona di servizio. Giunta all'angolo delle vie Assarotti e Juvara, fu avvicinata da uno sconosciuto, che con brusca mossa tentò strapparle dal collo una catena d'oro del valore di cento lire. Essa però, malgrado il panico che la colse, seppe parare il colpo aiutata dalla domestica. L'aggressore, imperterrito, con inaudita sfacciataggine tentò ripetere la manovra, ma in quel mentre intervenne un signore che passava, il quale si piantò di fronte al ladro, deciso a percuoterlo se non si allontanava; e quegli fuggì.

La signora e la domestica continuarono la strada, dopo aver ringraziato l'ignoto salvatore. Ma ecco che, fatti appena pochi passi, si videro nuovamente pedinate dal malfattore. Si diedero allora queste a correre, e l'altro le seguì. Sembrava volesse ad ogni costo riuscire nel suo intento. Per buona ventura delle due malcapitate, passarono due guardie municipali, a cui esse indicarono l'importuno. Questi, preso alla sprovvista, si dimostrò prima sorpreso; poi protestò; poi si avvilì. Ciò non toglie che egli sia stato ammanettato e condotto in Questura, sotto la denuncia di tentata rapina. La signora lo riconobbe subito, malgrado i suoi dinieghi. Quando fu di fronte al funzionario, egli cominciò a protestare, a dare in tali escandescenze e in tali atti di prepotenza, che aumentarono su di lui i sospetti. Si chiama Celso Bosco, di Giovanni, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita n. 151. Fu passato naturalmente in carcere.

Borseggi, inseguimenti e nessun arresto

Trovatosi in mezzo alla calca di via Milano, affollata di pubblico domenicale, il contadino Bernardo Piasentà, d'anni 65, sentì che qualcuno gli toccava in modo insolito il panciotto, ed anzi uno strappo gli aveva tolto qualche cosa. Il Piasentà si portò subito, ma troppo tardi, le mani nei taschini, ed ebbe così la dolorosa conferma: l'orologio d'argento e la catena di metallo erano spariti.

«Mi hanno derubato!» disse il contadino ad alcuni soldati di cavalleria, che passavano accanto a lui. I soldati si guardarono attorno, e posarono i loro sospetti su di un giovane alto, che cercava di farsi largo tra i passanti, allungando il passo fino a correre... «Dagli al ladro! Dagli al ladro!», fu gridato, mentre il Piasentà, i cavalleggeri e due guardie municipali, sopraggiunte al richiamo, si disponevano a rintracciare il presunto autore del borseggio. L'inseguimento non durò assai, perchè nell'intrico delle baracche di Porta Palazzo il giovane alto — che per giunta indossava una giacca nera, il gilet grigio ed i calzoni piuttosto chiari — scomparve.

Al Piasentà non rimase che di denunziare l'accaduto in Questura, ove narrò, tra l'altro, che il suo orologio e la relativa catena di acciaio costavano lire venti e centesimi cinquanta.

— Il secondo borseggio della giornata toccò al sindaco di Bagnasco d'Asti, signor Carlo Giovanetti, d'anni 64. Il signor Giovanetti ha raccontato al delegato di servizio in Questura che un ignoto l'aveva derubato dell'orologio, della catena con ciondolo, il tutto d'oro, mentre percorreva via Garibaldi, sopra una vettura tranviaria del Martinetto. Orologio, catena e ciondolo sono del valore di 150 lire.

Ruzzolata per le scale

Certa Margherita Adriano Sapone, d'anni 45, abitante in via Circonvallazione, N. [illegible], ruzzolò per le scale della sua abitazione, e si produsse la commozione cerebrale. Fu raccolta da alcuni vicini e accompagnata nella sua stanza, dove il dottor Finardi, del Municipio, la visitò e si riservò sulla prognosi.

Disgrazie di fanciulli

Il ragazzino Pietro Ponzano, d'anni 6, mentre si trastullava nel cortile della casa di via San Donato N. 50, ebbe il dito medio sinistro schiacciato da un sasso sfuggito di mano ad un suo compagno. Dalla madre e da una guardia municipale il ferito fu condotto all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— La dodicenne Teresa Bordet, all'angolo del corso Palermo e via Circonvallazione, venne investita e gettata a terra da certo Luigi Allorado, d'anni 25, che passava in motocicletta. Soccorsa dai passanti, venne poco dopo dai propri genitori accompagnata alla sua abitazione in via Lombardore n. 8, dove fu visitata dal dott. Gamba, il quale le riscontrò alcune abrasioni alla gamba sinistra, giudicandola guaribile in 8 giorni.

— La ragazzina Teresa Damilo, d'anni 12, nel negozio dell'Alleanza Cooperativa, in via Quattro Marzo n. 7, urtò accidentalmente una damigiana mandandola in frantumi, e cadendo riportò una ferita alla coscia sinistra. Medicata provvisoriamente coll'antisettico da un graduato delle guardie municipali alla Sezione Centrale, fu poscia da altro agente accompagnata con vettura all'Ospedale San Giovanni, dove fu stabilmente medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Per un brusco [illegible]

All'angolo di via Monginevro e via Rossana il manovratore Bartolomeo Vallortis per evitare l'investimento di una ragazzina fermò di colpo il carrozzone tranviario, N. 18, della linea municipale N. 5, ma per contraccolpo un tal Pietro Gasparoli, d'anni 52, che si trovava in piedi nella vettura, cadde e si ferì alla faccia. Dopo un primo soccorso nella farmacia Re, il Gasparoli fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove ebbe una stabile medicazione. Guarirà in 8 giorni.

Principi in viaggio

E' partito per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

E' partito per Roma S. A. R. il Duca di Aosta.

La treccia della cameriera

Si tratta della cameriera d'un caricaturista... Pare impossibile, ma è vero: un caricaturista può anche avere una cameriera. Per mettere le cose a posto, aggiungeremo soltanto che è la cameriera della sua famiglia. Questa signorina, la quale tra parentesi — ce lo ha assicurato lo stesso caricaturista — è bellissima, ed ha una testa dove vi sono più capelli di quanti siano stati i comizi elettorali prima del 26 ottobre, è andata a messa ieri mattina, alle ore 6, nella più bella chiesa di Torino, quella del Sacro Cuore, in borgo San Salvario. Quando ella vi entrò, la chiesa era poco popolata ed era avvolta in una penombra suggestiva. La ragazza prese posto ad un inginocchiatoio e se ne stette intenta, a pregare. A un tratto, forse verso la fine della messa, sentì alle orecchie uno strano ronzio ed un prurito che la obbligarono a muovere le mani come per scacciare qualche mosca importuna. Senza pensare che in una chiesa, alle sei del mattino, d'autunno, le mosche sono rare... come le mosche bianche, essa non badò più oltre alla singolare impressione provata.

Quando però, ritornando dalla messa, fu sotto il portone di casa, nel fare un movimento sentì cadere al suolo la sua abbondantissima treccia. Essa la raccolse stupefatta, e si accorse che le era stata tagliata all'altezza della nuca.

Allora diede sfogo al suo dolore, salì dai padroni, e invece di sciogliersi come le altre mattine, le treccie, si sciolse... in lacrime.

Rabbonitasi, pensò poi che in chiesa dietro al suo inginocchiatoio era un gruppo di donne, che sembravano popolane. Ne arguì perciò che evidentemente una di queste le aveva tagliato con una forbice la treccia, coll'intenzione di rubarla; ciò non c'era perfettamente riuscita.

...E la cameriera continua a piangere ancora adesso, colla sua treccia in mano, che valeva — a quanto afferma il padrone (della cameriera, non della treccia) — quaranta lire.

Ragazzo schiacciato da una tramvia a vapore

Un'altra grave disgrazia è accaduta verso le ore 14.30 di ieri, e ne è rimasto vittima il ragazzino Giuseppe Marocco, d'anni 6. Questi — per la deplorevole mania che hanno molti giovinetti di rincorrere le vetture tranviarie nell'intento di farsi trasportare per un po' di strada — si era aggrappato, nei pressi di Ponte Mosca, alla piattaforma anteriore del penultimo carrozzone d'una tranvia a vapore proveniente da Volpiano. Il Marocco aveva percorso così pochi metri: il macchinista della tranvia, Domenico Borgaro, conduceva la locomotiva alla velocità consentita dai regolamenti; e nè lui, nè gli altri del personale si avvidero dell'imprudenza compiuta dal ragazzo.

Improvvisamente si udì un urlo lacerante, al quale fecero eco le grida di quanti stavano sulla vettura. Il Marocco, perduto l'equilibrio, era caduto a terra, e già le ruote del carrozzone successivo gli avevano straziato il corpo, trascinandolo sul selciato e passandogli anche sopra!

Il macchinista fermò il treno, e attorno al ragazzo, che giaceva esanime, senza proferire più parola, si andò formando una gran folla. Da alcuni pietosi il misero corpo venne trasportato in una casa vicina, mentre altri provvedevano a chiamare un medico. Il professor Mensi, giunto sollecitamente sul luogo, non ebbe però altro compito che di constatarne la morte.

Un negoziante ucciso dal tram

Ieri il negoziante Battista Cafasso, d'anni 55, attraversava via San Donato, dinanzi al n. 59, dov'è la sua abitazione, quando vide sopraggiungere una tranvia a vapore. Allora si diede a correre per oltrepassare il binario prima di essere investito dal convoglio, che era diretto verso il Martinetto. Ma il disgraziato non si avvide che in quel momento sopraggiungeva sull'altro binario la tranvia N. [illegible], della Società Belga-Torinese, condotta da Giovanni Boffano. Costui si trovò precisamente contro il parapetto anteriore prima che il manovratore l'avesse scorto. Inutile fu ogni tentativo di quest'ultimo per evitare l'investimento. Il Cafasso fu urtato e gettato fuori del binario, in modo da andare a sbattere la testa sui ciottoli, e rimase disteso al suolo, senza moto, senza parola.

Fu trasportato da passanti e dalle guardie municipali nella vicina farmacia Fraira, dove venne giudicato in fin di vita. Si telefonò allora alla Croce Verde, dalla quale accorse una squadra di militi. Questi, con barella, accompagnati dalla signora Cafasso, trasportarono il caduto all'Ospedale Martini, dove giunse morto. Aveva riportato la frattura della base del cranio.

Constatò la morte il dottor Caneparo.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Mollo Giovanni, in via Belmonte n. 10, e vi rubarono una coperta, una giacca ed altri oggetti per il valore di L. 50, nonchè L. 5.

— Altri ignoti si introdussero nella macelleria di Canovesio Giuliano e vi rubarono un orologio d'argento con catena del valore di lire 30, e lire 11 in moneta.

— L'esercente signor Robin Fiorentino denunziò di essergli state derubate [illegible] venticinque bottiglie di barbera.

Paciere disgraziato

All'ospedale Martini veniva ricevuto la notte scorsa dal dottor Caneparo il carrettiere Antonio Caramellino, d'anni 39, abitante in corso Orbassano, 32. Il Caramellino, che aveva numerose ferite lacero-contuse all'occipite, alla faccia e molte abrasioni in più parti del corpo, raccontò che, essendosi intromesso da paciere in una questione sorta fra due suoi amici, aveva da questi ricevuto una [illegible] dose di pugni, di schiaffi e di calci, da essere costretto a chiedere l'intervento del sanitario; il quale, dopo le necessarie medicazioni, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Ciclista urtato da un motociclista

Il commesso di commercio Natale Sannazzaro, d'anni 27, abitante in via S. Tommaso, 6, passando sullo stradale di Francia in bicicletta e volendo oltrepassare una automobile che procedeva a piccola velocità, si trovò improvvisamente di fronte ad un motociclista. L'urto tra i due fu inevitabile; il Sannazzaro venne proiettato lontano qualche metro, ed ebbe la macchina sfasciata. Soccorso dagli astanti, fu trasportato all'ospedale Martini, ove il dottor Galliari gli riscontrò alcune contusioni al dorso, alle gambe, alle braccia, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

Giovanna d'Arco

Il capolavoro storico cinematografico della «Casa Savoia Films», diviso in 4 parti, 2000 metri, verrà proiettato da oggi, in una sol volta, ed a prezzi normali, al «Cinema Royal».

Cinema Splendor

Oggi e domani si proietterà *Il romanzo di Maddalena ossia Il Pittore e la Fioraia*. Di una dolce poesia, che sa di *Bohême* e di semplicità arcadica, è soffusa questa bellissima commedia sentimentale, che la *Film d'Arte Italiana* allestì con sfarzo eccezionale.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1913.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Caravaggio Alessio con Fogliano Adelina — Chiavazza Giovanni con Cotrotti Vittoria — Ferrari Marco con Mello Paolina vedova Vacca — Finello Emanuele con Fun[illegible] Elisabetta — Lovera Bernardo con Gaszola Caterina — Lupo Giuseppe con Motture Ester — Mazzocato Terziano con Fusaroli Enrica — Ottonello Antonio con Milone Cosrina — Raffa Pietro con Pursello Domenica — Remoto Vincenzo con Ugasse Antonia — Rossini Giovanni con Racca Lucia — Sciorato Luigi con Chiono Oreglia — Vay Giuseppe con Vergnano Carola — Varetto Giuseppe con Scarafiotti Lucia — Zaino Giovanni con Cimossa Maria — Pompili Vittorio con Sanchini Genoveffa.

MORTI: Gaidano Felice, d'anni 56, di Chieri, venditore ambulante, via Verolengo, 23.
Germano Teresa n. Negro, id. 58, di Savigliano, casalinga, via Valperga Caluso, 8.
Scotto Gerolama ved. Crespi, id. 66, di Serravalle Sesia, agiata, via Nizza, 17.
Castellan Galeazzo, id. 36, di Borgosesia, incisore litografo, via Cernaia, 30.
Ungaro Jenny, id. 34, di Napoli, agiata, via Massena, 47.
Luraschi Giuseppe, id. 20, di Saronno, soldato.
Zurra Silvia, id. 21, di Pont Canavese, studentessa.
Tavella Paola ved. Cortesio, id. 80, di Pancalieri, casalinga, via Cumiana, 18.
Moscatelli Giuditta ved. Mozza, id. 71, di Civitavecchia, casalinga.
Carenda Marestano Panacea ved. Bonino, id. 48, di Ghemme, casalinga.
Gioia Teresa ved. Pochettino, id. 53, di Volpiano, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"In Flemmerlanda,, di Rubino e Pietri all'Alfieri

La Compagnia Vannutelli annunzia per questa sera, lunedì, all'Alfieri la prima rappresentazione di *In Flemmerlanda*, che gli autori hanno chiamata opera comica. Essa si stacca dal genere consueto dell'operetta e assume piuttosto l'atteggiamento della fiaba scenica. Del libretto, in parte ispirato da una nota novella del Verne, è autore un giovane di molto ingegno, il poeta e pittore Antonio Rubino, il quale ha approfittato della sua duplice qualità per dare all'opera sua anche una veste artistica, decorandone il testo con gustosissimi fregi e figurini e ideando i costumi e gli scenarii, rispettivamente eseguiti dal Caramba e dallo Stroppa.

Flemmerlanda è il fantastico paese della flemma, dove nessuno ha premura, dove le cose vanno per la loro china e unica preoccupazione di ognuno è quella di vivere a ritmo di orologio e di digerire in pace i cibi più blandi.

Anche i matrimoni sono regolati da antiche e comode consuetudini e non avvengono se non dopo lunghi anni di fidanzamento.

Una grave questione occupa da dieci anni il grave consesso degli anziani: è preferibile illuminare la città con candele di cera o di sego? A rompere l'incanto di tanta beatitudine ecco giungere in Flemmerlanda il celebre dottor Zaccarius

sofobatteriochimico
pirotelepatico
radiostimogenetico
elettrocinematico,

il quale, accompagnato dal suo indiavolato assistente Papirio, ottiene di sorpresa l'autorizzazione di illuminare la città con un suo sistema speciale a bicromo-incandescenza. Senonchè le lampade del professor Zaccarius emanano un misterioso fluido, che saturando l'ambiente scotta il sistema nervoso degli ottimi flemmerburghesi.

Il giovane Franz arde d'improvviso amore per Alma, sua fidanzata... di seconde nozze, ma Papirio con una gherminella si sbarazza di lui e insegna ad Alma l'A B C dell'amore. Cloe e Cleo, due ingenue

che son timide e modeste
nel sembiante e nella veste
educate a sensi egregi
nel migliore dei Collegi

si contendono, in maniera di meglio il cuore del pingue Statolder, mentre la matura vedova Scolastica vorrebbe conquistare Franz, pur essendo disposta ad accontentarsi di Papirio.

Costui, decisamente, è di moda e tutte le donne, maritate e nubili, di Flemmerlanda se lo contendono, al punto da lasciare deserti i talami ed i pacifici focolari.

I mariti insorgono in armi contro il ribelle esercito femminile schierato in favore di Papirio, sia per scoccare l'ora dell'*ultimatum*, ma a un tratto tutti gli orologi invasi dal fluido magnetico si scatenano e fanno uno scampanio disordinato. Papirio e Zaccarius scappano, mentre una scarica elettrica distrugge il laboratorio e le lampade. Svanito il fluido, l'ordine e la pace fanno presto ritorno e gli ottimi flemmerburghesi tornano a respirare liberamente.

Questa, in rapido cenno, la linea della fiaba, ricca di episodi gustosi per caricatura e satira. A Milano il tentativo di Rubino e Pietri, che intesero rompere la cerchia della moda imperante nel campo operettistico e fare cosa originale, fu accolto con molta simpatia dal pubblico: il lavoro fu replicato otto sere a teatro esaurito.

Auguriamo ai due giovani autori che il successo si rinnovi a Torino. In *In Flemmerlanda* saranno interpreti: Tina Ghirelli, *Papirio*; signorina Peretti, *Alma*; Vannutelli, *Franz*; Garzena, *Zaccarius*; Pompei, *Statolder*; Gianni e Velluti, *Cloe e Cleo*; Rosa, *Scolastica*.

Un figlio del Duca di Genova alla Scuola di Modena

Modena, 9, notte.

Martedì prossimo il Duca di Genova accompagnerà il figlio, Duca di Pistoia, alla nostra Scuola Militare, ove si trova inscritto come allievo. Modena gli prepara festose accoglienze, orgogliosa di ospitare il Duca di Genova. Non si è ancora stabilito il programma ufficiale, ma è certo però l'intervento del Duca di Genova ad un grande pranzo ufficiale che si terrà nella Scuola stessa, con invito alle Autorità locali. Sarà organizzata anche una grande serata di gala al teatro Storchi, col *Lohengrin*.

La commemorazione di Mentana

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Mentana: Molte Società sono qui giunte con varii treni da Roma, per partecipare alla commemorazione della battaglia di Mentana. Alle undici si è formato all'ingresso della città di Monterotondo il corteo, tra cui erano numerosi gruppi di garibaldini e alcuni ricreatori. Al suono del concerto municipale e di alcune fanfare il corteo ha sfilato per le vie della città affollata e festante, e si è recato al monumento che ricorda la fatidica giornata, nel giardinetto pubblico. Ha poi proseguito per Mentana ove ha avuto luogo sull'ara sacra la solenne commemorazione. Il tempo è bello ma coperto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *Il cuore di Rosanna*, di Umberto Bosiso, capriccio comico in versi, in tre atti (Novissimo. Prima rappresentaz.). — Ingresso L. [illegible]

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Rivini Zerboni) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette) — Ore 20,45: *In Flemmerlanda* (il paese della flemma), fiaba in tre atti, di Antonio Rubino, musica del M.o Giuseppe Pietri (Novissima. Prima rappresentazione). — Ingresso L. 4.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Scritture stimabili*, commedia di V. Bersezio. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VITTORIO — Ore 21: Cinematografo.

TEATRO BALBO — Spett. Varietà, ore 20,45, L. 0,80.

ROMA — Spett. Varietà di 1.a ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 Novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,0; ore 15: 738,7; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 12,0 Minima + 4,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno + 12,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 4,0

10 Novembre 1913 — Il sole nasce alle ore 7,2, tramonta alle ore 17,2.

Stamane serenamente spirava

Maddalena Bussi vedova Brest

d'anni 84

I figli: Capitano GIUSEPPE colla consorte GIUSEPPINA BOGLIETTI; CRISTINA col marito Cav. Uff. PAOLO TIMOSSI; e figli: MARIA-VITTORIA, EUGENIA, GUIDO, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 9 novembre 1913.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di lunedì, 10 novembre, partendo dal corso Massimo d'Azeglio, 76.

Nel fiore della vita, a soli 21 anni, spirava ieri, alle ore 20, munita dei conforti religiosi,

Silvia Zurra

La famiglia desolata ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire all'accompagnamento funebre, che avrà luogo lunedì, 10, alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24.

Torino (corso Firenze, 61).

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto greco-turco

L'indignazione e la preoccupazione in Grecia

per le nuove richieste turche sui beni "Vacufs,,

Atene, 9, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica:

« *I delegati turchi comunicarono ieri al Ministro degli Esteri greco le decisioni del loro Governo. Sembra che la Porta non soltanto non faccia alcuna concessione per addivenire ad un accordo, ma formuli nuove richieste riguardo alle questioni già discusse dei beni vakufs e delle decime. Siamo informati da fonte sicura che il Ministro si rifiutò di iniziare la discussione sulle nuove domande della Turchia riservandosi di informare il Consiglio dei Ministri. I circoli ufficiali sono sconcertati a causa di queste nuove tergiversazioni turche. L'opinione pubblica è indignata.* (Ag. Stefani)

La concorde volontà pacifica delle grandi Potenze

Berlino, 9, notte.

Nella sua Nota odierna di politica estera l'ufficiosa *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* si mostra piuttosto pessimista sulla situazione orientale. Osserva che le trattative greco-turche, le quali sembravano compiute, ora presentano nuovi ostacoli, attorno ai quali si sta lavorando. Per una felice soluzione di questo contrattempo continuano ad agire concordemente le grandi Potenze, e che tale sia la volontà delle grandi Potenze sembra pure dimostrato dalle dichiarazioni fatte ultimamente a Parigi dal presidente del Consiglio russo, Kokozeff.

La politica italo-austriaca sospettata a Parigi

Anche la Russia vuole la riapertura della Conferenza di Londra

Parigi, 9, notte.

L'*ultimatum* inviato dall'Austria alla Serbia in solidarietà coll'Italia e colla Germania ed il passo italiano ad Atene, appoggiato dalle altre due alleate, hanno dimostrato che la Triplice Alleanza forma un blocco compatto. Perchè dunque — si domandano i giornali francesi — la Triplice Intesa deve sempre dare spettacolo di impotenza? La *Liberté*, quasi rispondendo a questa domanda, scrive:

« Le Potenze della Triplice Intesa devono sin da oggi considerare l'eventualità di uno scioglimento del concerto europeo davanti a certe soluzioni orientali in cui l'Austria e l'Italia, se non la Germania, pretendono far valere ambizioni nazionali inaccettabili. L'interpretazione delle decisioni della Conferenza di Londra concernenti l'Albania data da Vienna e da Roma è un inizio poco rassicurante per quando si dovrà discutere lo statuto delle Isole dell'Arcipelago. Una stretta ed energica solidarietà della Triplice Intesa davanti alle difficoltà internazionali è oggi più urgente che mai e deve affermarsi senza esitazioni e senza equivoci ».

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* è nello stesso ordine d'idee e così telegrafa al suo giornale:

« I circoli ufficiali russi hanno un sentimento perfettamente chiaro dell'importanza del momento e si mostrano favorevoli ad una politica più energica. I giornali di ogni colore rimproverano infatti alla Triplice Intesa un'inerzia, che viene qualificata come impotenza, nella questione greco-turca. Ma si ripete nelle sfere competenti che si lascia fare alla Francia; è da Parigi soltanto che si aspetta qualunque iniziativa. Ma, su un punto la Russia sarà fermissima: sulla riunione degli Ambasciatori di Londra. Sazonoff, in un'intervista accordata alla *Ruskoje Slovo* ha insistito nelle dichiarazioni fatte da Kokozoff al *Temps*: « A Pietroburgo si vuole assolutamente che la Conferenza degli Ambasciatori si riapra per regolare ciò che Roma e Vienna vorrebbero risolvere da sole ed a modo loro ».

La Commissione internazionale accolta con entusiasmo a Leskovica

Giannina, 9, notte.

I membri della Commissione di delimitazione della frontiera albanese sono arrivali iersera a Leskovica, dove sono stati ricevuti con indescrivibile entusiasmo. La popolazione intera e gli allievi delle scuole erano assiepati al loro passaggio. La popolazione mussulmana portava i colori nazionali greci ed ha preso parte alla dimostrazione. I membri della Commissione sono restati commossi dell'accoglienza ricevuta. Il delegato inglese, accompagnato dalla moglie, è arrivato più tardi dei colleghi ed è stato ricevuto al grido di: « Viva l'Inghilterra! » Egli ha ringraziato sentitamente. I Delegati francese e russo sono stati obbligati a ritornare a Orsaka in seguito ad avarie nell'automobile. Il Governo greco ha mandato immediatamente un'automobile per condurre i due Delegati a Leskovica.

Il Principe Wied a colloquio con Berchtold

Vienna, 9, notte.

Il Principe Wied che attualmente si trova a Vienna ebbe ieri un colloquio col conte Berchtold. Notizie provenienti dall'Albania permettono di ritenere che la candidatura del principe Wied è accolta simpaticamente da quelle popolazioni. Si dice che il principe Wied porrà ufficialmente la sua candidatura allorchè avrà ricevuto dalle grandi Potenze la promessa dell'appoggio finanziario e l'organizzazione dell'Albania.

Il "Temps,, conferma la cessione alla Turchia di tre vecchie corazzate italiane

Parigi, 9, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli telegrafa: « Malgrado le smentite da fonte italiana, persisto ad affermarvi che delle trattative hanno avuto luogo per la cessione alla Turchia di tre vecchie corazzate italiane ».

I comizi sul litorale adriatico per l'Università italiana

Numerosi arresti a Zara

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 9, notte.

Ieri e oggi in varie città del litorale sono stati tenuti comizi pro-università italiana. Un comizio è stato tenuto anche a Trieste al politeama Rossetti affollatissimo. Hanno parlato, fra gli altri, i deputati Gasser e Pitacco e gli avvocati Piccoli e Bruno Matteri. Il comizio ha approvato un ordine del giorno di protesta nel quale si dichiara che il rifiuto di concedere l'Università italiana è considerato un atto di ingiustizia contro la nazionalità italiana e rinnova la richiesta per la creazione di una università italiana a Trieste.

Dopo il comizio gli intervenuti si sono recati in corpo fino ai Volti di Chiozza, dove la polizia ha impedito che la dimostrazione proseguisse disperdendo i dimostranti. Alcuni arresti sono stati operati per disobbedienza alle disposizioni della polizia.

Giunge notizia che la polizia di Zara aveva proibito un comizio di studenti: il comizio fu tenuto egualmente e fu svolto alle grida di *Viva Zara!* Dopo il comizio gli studenti cantarono gli inni goliardici: la polizia intervenne facendo parecchie cariche. Gli arresti sono numerosi.

Scuola laica e Repubblica

Due discorsi del Presidente del Consiglio Barthou

Parigi, 9, notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri Barthou ha presieduto oggi a Saint Germaine en Naye l'inaugurazione della scuola normale per le maestre e quella del collegio per le giovanette.

Nel suo discorso, Barthou, dopo aver protestato contro gli attacchi ingiusti, cui sono fatti segno i maestri, ha affermato che egli è animato da una fede laica antica e ha soggiunto:

« Quali possano essere i mutamenti ai quali nessun uomo politico sfugge; quali possano essere le contraddizioni che mi rimproverano coloro che non attendono che un'occasione per contraddirsi a loro volta, posso darvi la certezza che vi è un punto sul quale io non ho mai provato nè un'esitazione, nè una debolezza: questo punto è la convinzione che la scuola laica e la Repubblica sono inseparabili ».

Il ministro dopo altre considerazioni di carattere politico e pedagogico, ha proseguito:

« Bisogna che i maestri si difendano essi stessi con la dignità della loro vita privata e con lo zelo nel loro insegnamento professionale; bisogna che si difendano rispettando la libertà degli altri, adempiendo il loro dovere verso la Repubblica, facendo aleggiare al di sopra della scuola l'immagine di questa Patria che tutti noi vogliamo più rispettata, più grande, più forte. Ma è assolutamente necessario pure che la scuola laica venga difesa e che si ponga fine una buona volta ad una situazione che rischierebbe di divenire disonorevole in una democrazia come la nostra, assicurando la frequenza nelle scuole. Così facendo non si colpirà la libertà di coscienza di nessuno; si porrà semplicemente fine ad abusi intollerabili ».

Al Presidente del Consiglio Barthou, dopo l'inaugurazione della scuola fu offerto un banchetto. Alla fine pronunciò un discorso nel quale, tra l'altro, disse che l'imposta sul reddito che sarà discussa al Senato dovrà rispettare i principi essenziali approvati dalla Camera, ma dovrà al tempo stesso tener conto delle abitudini, dei costumi ed anche forse dei pregiudizi francesi.

Barthou ha affermato che il Governo è unanime nella difesa della scuola laica ma che è rispettoso dei diritti della coscienza, dei diritti dei padri di famiglia e della neutralità della scuola. Contenendosi in questa guisa esso è convinto di non tradire la causa della scuola laica, ma, al contrario, di meglio servire ad essa e di tenersi pronto a meglio difenderla.

Le arringhe defensionali al processo Beilis

Centodieci avvocati sotto processo

Pietroburgo, 9, notte.

Si annuncia che la polizia ha apposto i sigilli nei locali del Tribunale di Pietroburgo in seguito alle proteste relative al processo Beilis. Centodieci avvocati saranno processati.

Questo fatto avrebbe potuto far sospendere le udienze del dibattimento che si svolge a Kiew; invece, dopo alcune dichiarazioni degli avvocati di P. C., di difesa e del Procuratore generale sull'incidente, il processo può continuare.

L'avvocato difensore Karabtchevsky dichiara che non si tratta di un processo mondiale: si tratta solamente di determinare se Beilis è colpevole.

« Il processo — dice l'avvocato — contiene parecchi punti oscuri. Ciò che è risultato evidente si è che Yuchinschi e Cheberiak erano insieme il 25 marzo. Su tutti gli altri punti permane il dubbio. Se ci si domanda dove si trova il sangue di Yuchinski, bisogna rispondere che là dove si è trovato il cappotto della vittima vi deve essere rimasto anche il sangue. E' stato stabilito che il cadavere è stato trasportato nella caverna. Perchè non si è fatto uso dei cani poliziotti? Non si sono usati — esclama l'avvocato — semplicemente perchè i cani avrebbero condotto al domicilio di Cheberiak e così il sedicente processo mondiale sarebbe andato in fumo. Non esistono contro Beilis prove materiali dirette e le prove indirette diventano polvere allorchè si toccano.

L'avvocato termina la sua arringa facendo appello ai giurati affinchè mettano da parte qualsiasi preconcetto politico e non ricerchino che la verità.

Le elezioni amministrative in Spagna

Vittoria monarchica fuorchè a Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, notte.

Oggi hanno avuto luogo, in tutta la Spagna, le elezioni municipali per rinnovare i Consigli comunali. La tranquillità non è stata turbata gravemente, salvo a Barcellona, dove i radicali e i conservatori hanno sparato vicendevolmente colpi di rivoltella, senza produrre gravi danni. I risultati non saranno conosciuti che a notte tarda. Si crede, però, ad un trionfo dei candidati monarchici liberali e conservatori, salvo a Barcellona, dove i repubblicani hanno la maggioranza. A Madrid i monarchici hanno sicuramente la maggioranza. (Journal).

La sfida di Huerta agli Stati Uniti

Dichiara che non si dimette da presidente e attende il voto del popolo

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 9, notte.

Si crede che il generale Huerta abbia deciso di assumere un atteggiamento di sfida di fronte agli Stati Uniti e che stia preparandosi ad aumentare le sue forze militari per resistere agli Stati Uniti.

Un telegramma dalla città di Messico dice che Huerta ha tenuto una riunione del suo Gabinetto nel Palazzo Nazionale. La Conferenza è durata parecchie ore. Si afferma stamane che Huerta ha convocato a Palazzo tutti i diplomatici stranieri per comunicare loro che rifiuta di accedere alle richieste americane circa le dimissioni: egli ha dichiarato che si proponeva di continuare a reggere le redini del Governo messicano sino a che il popolo non abbia nominato il suo successore nelle nuove elezioni. Si è considerata questa comunicazione come la risposta di Huerta a Wilson. Secondo le autorità di Washington la crisi ormai precipiterà.

Un altro telegramma dal Messico dice che il nuovo Congresso che si riunirà il 22 novembre deciderà sulle elezioni avvenute il 26 ottobre. Il rifiuto del generale Huerta di accettare le domande americane è stato causato dal fatto che il generale ha trovato tanto danaro da mantenere l'esercito sino al mese di aprile dell'anno prossimo. La notizia secondo cui il generale Huerta intende portare l'esercito messicano a 500.000 uomini, non è considerata come seria. Le persone competenti considerano persino problematico che il generale possa riunire sotto le armi 150.000 uomini. Comunque è certo che egli fa ogni sforzo per aumentarne il numero e tutto il denaro disponibile viene dedicato a questo scopo. (Daily Chronicle)

Ombre e penombre nella vita di una bella e misteriosa suffragetta

Da femminista a violinista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Qualche settimana fa qualche giornale raccontò che una nota suffraggetta inglese lady Grace of Westmore, era giunta a Berlino allo scopo di raccogliere un milione di firme per la causa femminista. Contrariamente alle colleghe, questa suffraggetta è simpatica e bella e la sua grazia femminile conquistò il sesso forte alla sua causa: Caruso stesso — come voi avete pubblicato or fa una settimana — ricevette la signora e appose la sua firma presso quella degli amici del femminismo. Ora si viene a sapere che lady Grace of Westmore non è inglese, non è femminista. Essa è oriunda austriaca, ha 40 anni, si chiama Amelia Heller, è figlia di un giornalista. Da giovane dimostrò grande passione alla musica e divenne una violinista molto apprezzata, fece molte *tournées* all'estero, in Inghilterra, in Francia e in Italia. Essa parla molto bene parecchie lingue: dieci anni fa venne a Berlino e diede un concerto: più tardi la signorina Amelia conobbe una signora inglese, una baronessa Waterfod, che era una accanita *suffragette*. Amelia Heller seppe guadagnarsi le simpatie della signora, che l'adottò. Da quel tempo la storia della pseudo-suffragista si annebbia. Ritornò a Berlino due anni or sono, allorchè strinse un contratto col direttore del Metropolitan-Cabaré di Berlino. Amelia arrivò nella capitale prussiana, ma non più col suo vero nome; si faceva chiamare — come vi ho detto — lady Grace of Westmore. Il direttore presentò la sua artista con una ardita *réclame*: fece pubblicare che lady Grace of Westmore discendeva da un'antica famiglia nobile, direttamente da Guglielmo il Conquistatore ed è imparentata con una quantità di case principesche inglesi e persino, alla lontana, colla Corte Reale di Inghilterra: il manifesto aggiungeva che questa graziosa artista possiede una doppia corona: quella della gloria e quella di una antica famiglia inglese.

« Lady Grace of Westmore — dice il manifesto — ha già suonato per beneficenza a Londra, a Vienna, a Roma, a Budapest, ovunque festeggiata come il Kubelik femminile: e che è di un così fran talento, che una competente autorità musicale disse che lo spirito di Paganini muove l'arco della giovane artista ».

Lady Grace si è decisa a rivelare la sua arte al grande pubblico, ma essa non lavora per guadagno; il suo vistoso onorario sarà destinato a compiere grandi opere di beneficenza.

Poichè la violinista era conosciuta a Berlino sotto il suo vero nome di Amelia Heller, l'impresario la presentò al pubblico con una maschera sul volto. Sfruttata a Berlino, la donna mascherata si recò a Dresda, ma forse la Polizia sassone è più furba di quella prussiana: lady Grace of Westmore a Dresda venne arrestata per appropriazione indebita di nome aristocratico. Il mese scorso ritornò a Berlino, e, pare impossibile, sempre con finto nome inglese: ma questa volta non più come violinista, ma coll'aureola del martirio femminile. Abita all'*Hôtel Adlon*, ove riceve molte visite e dispensa tazze di thè. Quale sia il vero scopo non si sa: forse qualche cosa potrebbero rivelare i suoi visitatori, ma è meglio sorvolare.

Centomila franchi di rendita al giorno e una moglie democratica

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, notte.

Si annunzia oggi il fidanzamento di Vincenzo Astor, uno dei più ricchi giovani americani, con miss Elena Huntington. Miss Elena ha venti anni e il fidanzato ne ha 22. Si conoscevano fin da fanciulli. Si afferma che miss Elena è molto democratica e desidera che, quando sarà sposata, tutti i contadini che lavorano nelle sue terre godano nella vecchiaia una pensione consistente in una casa e in un pezzo di terreno. Astor ha una rendita superiore ai centomila franchi al giorno. (Daily Chronicle).

L'aviatore Daucourt è giunto a Costantinopoli

Una sosta presso Ciataigia

Costantinopoli, 9, notte.

Gli aviatori Daucourt e Roux hanno atterrato all'Areodromo di Santo Stefano alle 4 del pomeriggio con uno splendido volo librato. Essi sono stati ricevuti dall'addetto dell'Ambasciata di Francia, dal Console Generale di Francia, dal Prefetto di Costantinopoli, dal Prefetto di Polizia, dai delegati delle autorità civili e militari. Una folla numerosa si è recata sul luogo dell'atterramento. La signora Bompard ha offerto lo *champagne*. I presenti hanno bevuto in onore della Francia.

Daucourt ha narrato l'ultima parte del suo viaggio. « Partiti da Varna venerdì alle 10, antimeridiane, noi ci fermammo a Burgas donde ripartimmo alle 3 del pomeriggio sperando di giungere a Costantinopoli. Il vento e la pioggia ci costrinsero ad atterrare. Noi cercammo un terreno favorevole presso un villaggio di Lorina. Gli abitanti, credendoci bulgari, rifiutarono di riceverci e perfino di venderci oggetti di prima necessità perchè non possedevamo che monete bulgare. Fummo costretti a pernottare sotto le ali dell'apparecchio. Il sabato mattina il maestro del villaggio che parla francese, spiegò agli abitanti che noi eravamo francesi e trovammo allora una larga ospitalità. La tempesta continuava e perciò mandammo un espresso a cavallo con un dispaccio a Ciataigia. Finalmente domenica decidemmo di partire pur non avendo che poco olio e benzina.

I due aviatori si riposeranno due giorni. Domattina faranno colazione all'Ambasciata: alla sera sarà loro offerto un banchetto dal Municipio.

La grande Esposizione di Londra

Londra, 9, notte.

Si è inaugurata all'Olimpia l'Esposizione annuale di automobili, che si può considerare oramai come uno dei maggiori avvenimenti sportivi ed industriali d'ogni autunno londinese. Quest'anno gli espositori rappresentano 340 Ditte diverse, di modo che l'Esposizione londinese ha di gran lunga superata quella consimile che si tiene annualmente a Parigi, in ottobre. Tutte le grandi Ditte d'Europa e di America partecipano alla Mostra, la quale rivela che, mentre gli industriali stanno sempre più avvicinandosi ad un tipo comune e fisso di disegno e di costruzione, il prezzo delle vetture automobili d'ogni categoria tende a diminuire, mentre la qualità migliora.

Un convegno di commercianti a Bologna

per la legislazione sugli spiriti

Bologna, 9, notte.

Per le ore 14 era indetto a Bologna, nella sala del Palazzo dei Notai, un Convegno Nazionale delle Associazioni commerciali e industriali italiane. All'ordine del giorno erano molte relazioni sul regime degli spiriti, sul commercio girovago e sul boicottaggio delle merci italiane nell'Epiro. Sono intervenuti circa 200 rappresentanti delle Associazioni di varie città. Tra i presenti si notavano l'on. Candiani, presidente della Federazione Commerciale industriale italiana, il cav. Miciosevic, vice-presidente, il comm. Luporini, l'ing. Ugo Melloni, il cav. Zabban, il cav. Colombini, i delegati dei commercianti torinesi Giamondi ed Olivieri, i quali presero parte attiva alla discussione, ed altri.

Aprì il convegno l'ing. Melloni, che pronunciò applauditissime parole. Quindi venne acclamato presidente l'on. Candiani, il quale tratteggiò in breve il contenuto delle relazioni. Diede quindi la parola al signor Muggia che parlò sul regime degli spiriti. La sua relazione fu applaudita e diede luogo ad una lunga discussione che si chiuse con l'approvazione di un lungo ordine del giorno concordato tra la Federazione e le varie Associazioni, il quale fa specialmente voti affinchè nella Commissione che deve compilare il regolamento per l'approvazione della nuova legge sugli alcools, sia ammesso un rappresentante degli esercenti e che nel detto regolamento siano introdotte quelle speciali facilitazioni che non ledono troppo vivamente gli interessi dei liberi esercenti.

Esaurito così il principale argomento, per il quale era stato indetto il convegno, vennero rapidamente svolte dai singoli relatori, avvocato Tironi e avvocato Nieuttia, le rispettive relazioni sul commercio girovago e sul boicottaggio delle merci in Epiro. Vennero approvati due ordini del giorno nei quali nel primo si delimita il campo da assegnarsi al commercio girovago perchè non intralci il commercio attivo e viceversa, e nel secondo si protesta per il boicottaggio delle nostre merci in Epiro. Il convegno si sciolse verso le ore 18.

La strage di un pazzo in un caffè a Ravenna

Ravenna, 9, notte.

Stamane in un caffè fuori Porta Serrata, di cui è proprietà una certa Angelina Massari, è avvenuto un grave fatto di sangue. Certo Giovanni Amadori, d'anni 27, cementista, trovavasi nel caffè Massari insieme a quattro altre persone, quando venne colpito da improvvisa alienazione mentale. In un attimo si armò di un coltello acuminato, colpendo tutti i presenti. Le grida dei feriti, fra cui la Massari, determinarono la fuga del pazzo, ruggente come una belva. Le condizioni dei feriti non sono gravi. Più tardi l'Amadori venne arrestato dai carabinieri dopo una lotta accanita.

Il tragico epilogo di una rissa fra sessantenni

Milano, 9, notte.

A Greco Milanese, nei locali del Circolo « Progresso », giocavano questa sera alle carte certi Giovanni Gastaldi, di anni 60, e Battista Vitali, di anni 57. I due erano conoscenti ma non amici. Essendo sorta una questione, nel calore della discussione il Gastaldi diede del tu al Vitali. Questi, offeso, rispose con male parole. Il Gastaldi dichiarò al Vitali che non era il caso di darsi delle arie, avendo egli la moglie in galera. A questo ricordo il Vitali si inasprì e gridando: « In galera andrò anch'io, ma tu andrai al Camposanto! », impugnava un coltello e colpiva quattro volte il Gastaldi che stramazzava al suolo moribondo. Il feritore è fuggito.

Un elettore di 104 anni

Firenze, 9, notte.

Giunge notizia da Montevarchi che il più vecchio elettore appartiene a quel collegio. Egli è certo Francesco Della Cucina, di 104 anni. Il 26 ottobre fu portato a votare fino alla sezione elettorale, dove, fra la più viva curiosità dei componenti il seggio e degli elettori, egli potè compiere il suo dovere politico.

Il sensibile miglioramento di Kossuth

Budapest, 9, notte.

Oggi nel pomeriggio le condizioni di Kossuth sono sensibilmente migliorate.

Il gen. Briccola sbarca a Napoli e prosegue per Roma

Ufficiali e marinai americani in viaggio

Napoli, 9, notte.

Nelle ore pomeridiane è giunta nel nostro porto la regia nave *Emanuele Filiberto*, avente a bordo l'ex-governatore della Cirenaica, tenente-generale Briccola, il quale ha proseguito per Roma.

— Sono giunte, ormeggiandosi nel nostro Arsenale, le due navi-scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*. Le due navi resteranno a Napoli per parecchi giorni.

— Per un breve periodo di esercitazioni è partita alla volta di Gaeta la squadriglia di cacciatorpediniere tipo *Insidioso*. Sulla *Intrepido* è imbarcato, come comandante in seconda, il tenente di vascello Ferdinando di Savoia, Principe di Udine.

— Quest'oggi, alle 15, in vagoni speciali di seconda classe, sono partiti 130 marinai americani, con alcuni ufficiali e sott'ufficiali, diretti a Roma, donde proseguiranno per Firenze e Venezia, trattenendovisi pochi giorni in questo loro viaggio di piacere.

Il rimpatrio di una batteria da montagna da Derna

Livorno, 9, notte.

Stamane è giunto nel nostro porto, proveniente da Derna, il piroscafo *Minas*, che aveva a bordo la quinta batteria da montagna, composta di cinque ufficiali, 231 uomini di truppa e 117 quadrupedi. Essa è partita nel pomeriggio per Peschiera. Ad aspettare i valorosi artiglieri rimpatrianti erano il sindaco, il tenente-generale Vallerie, comandante la Divisione, il generale Fara, numerose Autorità e notabilità. La batteria è comandata dal capitano Gavazzini. Il generale Valleris recò il saluto alle truppe rimpatrianti. La 5.a batteria era da due anni in Libia. Essa era dapprima comandata dal capitano De Carolis, che morì nella battaglia per la conquista del Gebel, ad Homs, e che fu decorato della medaglia d'oro al valor militare. La batteria combattè inoltre a Zuara, Sidi Said, Sidi Alì, Tripoli, Derna, Tobruk e ad Ettangi.

Il piano d'azione per la pacificazione della Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma da Bengasi, in cui sono illustrate le condizioni della nostra occupazione in Cirenaica ed il programma che il nuovo Governatore, generale Ameglio, si propone di svolgere. Il piano deve essere posto in istretta relazione con il disposto rimpatrio di cinquemila uomini di truppa bianca e con l'organizzazione in corso di nuovi nuclei di truppa indigena. Il corrispondente osserva dunque premettere che l'esperienza ha dimostrato come i risultati ottenuti impiegando poche truppe, ma ben agguerrite, in movimenti eccezionali siano superiori di molto alle azioni condotte con intere divisioni, che per molte e complesse necessità si trasmutano in semplici spiegamenti di forze con effetti deleteri sul fisico e sul morale delle truppe.

Il corrispondente nota che la guerriglia in Cirenaica presenta l'aspetto di una nuova situazione. I maggiori nuclei della resistenza araba e senussita sono stati rotti e sgominati se non distrutti; quindi le forze, per il passato organizzate e riunite, in questo momento, si trovano in un periodo di disgregazione e di calma. Questo è il momento della semina e tutti i beduini si sono allontanati per andare a coltivare, indifferenti alle esortazioni di quei fanatici o interessati che vogliono continuare a resistere alla nostra conquista. Ciò per le parti combattenti. Le tribù invece, che hanno fatto atto di sottomissione, o, per meglio dire, quelle tribù e quelle famiglie che sono venute a mettersi sotto la protezione delle nostre truppe, in gran parte vicine a Derna, a Cirene e a Bu-Chemal, non ci recheranno nessun disturbo se garantiremo la loro sicurezza dalle scorrerie dei ribelli.

Ciò premesso, lo scrittore osserva che il passaggio di colonne mobili sul territorio dei ribelli, per poi allontanarsi, non produce alcun beneficio, come ha dimostrato il brillante ma inutile raid della colonna Tassoni. D'altra parte, occupare dei punti per poi fortificarli solidamente ed attendere che i beduini si presentino, sarebbe errore gravissimo, che presenterebbe inconvenienti peggiori del primo sistema. Che fare quindi? Occorre, afferma il corrispondente, stabilirsi nei noti detti punti d'acqua e quindi irradiare colonne collegate, avendo cura più della qualità che della quantità dei componenti, e quindi procedere parallelamente con una azione politica diretta alla pacificazione dei territori interposti tra i nostri presidi.

Il corrispondente non crede che l'avvento del generale Ameglio al Governo della Cirenaica segni un periodo di grandi operazioni, a meno che non se ne presenti l'occasione propizia. Ma il piano metodico e fermo, che è da attendersi da esso, porterà egualmente, e forse meglio, frutti benefici e duraturi.

Per l'accertamento della proprietà fondiaria in Tripolitania

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: Il 16 novembre verranno iniziati i lavori di accertamento della proprietà fondiaria nella Tripolitania. E' stata istituita all'uopo, con Decreto governatoriale, una Commissione consultiva. Le operazioni di accertamento dei diritti fondiari avranno inizio a partire dai quartieri situati entro le vecchie mura della città. Qualunque proprietario o usufruttuario potrà presentare domanda di accertamento di qualsiasi diritto reale inerente agli immobili di proprietà libera demaniale o dei Vakuf con termine dal 16 novembre al 31 dicembre.

E' prossima la pubblicazione del Decreto che approva il definitivo piano regolatore, alla cui attuazione si darà subito opera.

L'11 corrente avrà luogo una grande rivista passata dal governatore Garioni, alla quale parteciperanno oltre alle truppe italiane del presidio di Tripoli, anche i reparti indigeni di recente formazione e la fanteria montata.

Reduce dalla Libia

che tenta uccidersi nell'abitazione dell'amante

Firenze, 9 notte.

Un dramma passionale si è svolto in via delle Terme, oggi verso le ore 14. Un giovane, certo Renato Kutufà, d'anni 23, smaltatore, si è recato all'abitazione della propria fidanzata ed in un momento di disperazione si è esploso un colpo di rivoltella in direzione al cuore. Trasportato all'ospedale, i medici si sono riservati sulla prognosi e disperano di salvarlo. Il Kutufà si era perdutamente innamorato d'una bellissima ragazza diciottenne, certa Guerrina Gerrini, la quale sul principio lo corrispose, ma in seguito lo abbandonò. Il giovane, preso dalla disperazione, oggi tentò quindi di togliersi la vita. Egli ha un passato brillantissimo, perchè prese parte alla campagna libica come bersagliere e si trovò presente a molte battaglie distinguendosi. Una volta, in un combattimento asprissimo, si battè eroicamente accanto al suo ufficiale, che un proiettile colpì mortalmente. L'ufficiale morì fra le braccia del giovane. Il Kutufà prese parte anche alla spedizione di Rodi.

Gli arresti per l'assassinio di Castel Chiodato

Roma, 9, notte.

Il misterioso delitto di Castel Chiodato continua a tenere desta l'attenzione delle Autorità e del pubblico, ma sinora pochi elementi di fatto sono stati acquisiti agli atti dell'istruttoria. Non si riesce a spiegare, per esempio, come e perchè l'ucciso D'Antoni si trovasse, pochi minuti prima che avvenisse il delitto, sulla pubblica strada. I dati di fatto raccolti a questo proposito dall'Autorità inquirente, sono oggi contraddittori. Egli era uscito per soddisfare un bisogno corporale, come dicono alcuni, o fu chiamato, con un pretesto qualunque, ad uscire nella strada? Su questo particolare le Autorità fanno attivissime indagini, attribuendosi ad esso una grande importanza per la scoperta degli assassini. Contro la prima ipotesi starebbe il fatto che il D'Antoni non fu colpito al dorso, ma in piena faccia, tanto che ha avuto il viso completamente deturpato. Quindi, è più credibile la versione che egli sia stato chiamato e che appena fuori, qualcuno, precedentemente appostato, abbia fatto partire il colpo micidiale. Certo, il D'Antoni deve aver veduto l'assassino.

I contadini del luogo non sanno, o non vogliono, dare alcuna informazione. « La strada era deserta — dicono. — noi eravamo chiusi nelle nostre case e stamo sentito soltanto dopo l'esplosione: quindi, non abbiamo potuto vedere nulla ». Può darsi che si tratti di un caso di omertà collettiva, che renderà difficile la scoperta dei veri colpevoli.

Ieri, intanto, in seguito a mandato di cattura, emesso dall'Autorità giudiziaria, un maresciallo dei carabinieri si è recato in casa del dottore Michele Brochieri, a Roma, per procedere al mandato stesso. Il sanitario è zio dei fratelli Borchiari e gode a Roma di molta stima e simpatia. Oggi corre però la voce che l'arresto non sarà mantenuto. Su di lui pesa la grave accusa di essere stato il mandante dell'assassinio, di cui sarebbero stati esecutori materiali i due suoi nipoti ed un tale Oronzi.

Su che si basa questa accusa? Sembra che nella sera del delitto il dottor Brocchieri abbia detto ai due nipoti, Armando e Guido, di armarsi e di andare in campagna a guardare la proprietà. « Non si sa mai, — avrebbe aggiunto — dopo la disfatta di oggi, nelle elezioni all'Università Agraria, qualcuno, seguace del D'Antoni, potrebbe, per rappresaglia, incendiare qualche fienile e danneggiare il bestiame ».

I due giovani andarono in campagna, ed alla sera ritornarono verso il paese, quando furono incontrati da nuclei di contadini, che, in istato di orgasmo, raccontarono loro dell'avvenuto delitto, aggiungendo che non era prudente forse vedere armati in paese. I due giovani si mostrarono dapprima riluttanti a seguire il consiglio dei contadini di nascondere i fucili, ma in seguito obbedirono alle insistenze e pare abbiano nascosti i loro fucili. Questo potrebbe essere un indizio di colpabilità, se però, a loro favore non vi fosse la testimonianza delle persone che li avevano incontrati e che li consigliarono di non farsi vedere armati in paese. Un particolare, che depone sulla loro innocenza, è che i fucili non risultarono sparati.

L'arresto del dottore Brocchieri è avvenuto alle ore 7 del mattino, nella casa del sanitario, in via Rasella. Esso venne eseguito dal maresciallo dei carabinieri Vecchioni, della Sezione Quirinale. Il dottore era ancora a letto, ed alla notizia dell'arrivo dei militi si alzò subito e si mise immediatamente a sua disposizione, quando vide il mandato di arresto. Egli chiese di poter abbracciare e tranquillizzare la moglie, ammalata, ed un suo figliuoletto di nove anni. Protestò la sua completa innocenza, ed espresse la fiducia che entro breve tempo potrà essere rimesso in libertà. Intanto, Armando e Guido Brocchieri, ed il Giovanni Oronzi sono stati tradotti a Roma ed internati nel carcere di « Regina Coeli ». L'istruttoria è diretta attivamente dal giudice Belsano.

Viaggiatori di una ditta torinese arrestati per truffa

Genova, 9, notte.

Il 31 ottobre u. s., il signor Umberto Moncardi, socio della Ditta « Guidetti, Moncardi & C. », di Torino, presentò alla Questura di Genova una denunzia per truffa a carico del suo viaggiatore Giuseppe Fumagalli, di anni 45, da Milano, il quale ordinava della merce alla Ditta per conto dei terzi e poi se l'appropriava. I danni riportati dalla Ditta, secondo la denunzia, si aggirano intorno alle diecimila lire. Il comandante della squadra mobile, cav. Palmieri, incaricò delle indagini il delegato Natoli, il quale subito assodò che il Fumagalli aveva un complice nella persona di un altro viaggiatore, già una volta arrestato per ricettazione, certo Luigi Fornelli, nativo di Spezia, di anni 35. Costoro ordinavano la merce per conto di terzi, e quindi la ritiravano, vendendola sulla piazza, alla metà del loro valore reale. Proseguendo nelle indagini, la squadra mobile accertò che il Fumagalli aveva dato in pegno per 370 lire a certo Giobatta Mantero, di anni 42, in Voltri, della seta per un valore effettivo di tre mille. Il delegato si recò a Voltri, ove sequestrò la merce, parte della quale era stata già venduta. Vennero quindi arrestati il Fumagalli ed il Fornelli, il quale ultimo si era rifugiato a Napoli.

Un orribile delitto nelle vicinanze di Napoli

Napoli, 9, notte.

Un raccapricciante delitto è stato consumato nel vicino Comune di Caivano. La vittima è un ragazzo di tredici anni, del cui corpo si è fatto orribile scempio.

A Caivano dimora certo Pasquale Canè, con la sua modesta famiglia di campagnuoli. Di questa faceva parte il giovanetto Michele, che i genitori circondavano di ogni cura e di ogni tenerezza. Martedì scorso, il ragazzo, dopo aver desinato, si allontanava da casa per una breve passeggiata, ma non vi fece più ritorno. Le ricerche affannose dei genitori furono vane. Michele non fu ritrovato, nè in paese, nè nelle campagne vicine. Della scomparsa i genitori dettero avviso ai carabinieri, affinchè facessero attive ricerche sulla misteriosa scomparsa del loro figlio, ma anche queste riuscirono vane.

Una donna, che era a custodire dei maiali, in contrada Cappuccini, ieri, nell'inseguire per la campagna un maiale fuggito, ad un tratto trovò disteso al suolo il cadavere del giovanetto Michele, della cui scomparsa ella era a conoscenza. Il corpo del giovanetto giaceva esanime, con la bocca aperta, la lingua fuori, gli occhi fuori dell'orbita. Dall'orribile scoperta la donna corse ad informare la famiglia Canè e le Autorità. Sul luogo si recò il pretore, con un medico, ed alcuni carabinieri, per le constatazioni di legge. Dall'esame necroscopico è stato assodato che il giovanetto fu strangolato, dopo che l'assassino ebbe saziati infami desideri. I carabinieri fanno indagini per assicurare alla Giustizia l'autore dell'atroce delitto.

A Cagliari Sindaco e Giunta non si dimettono

Cagliari, 9, notte.

Nel Comune di Nuoro, Capoluogo del Collegio dell'ex-deputato Are, si dimisero il sindaco, i membri della Giunta ed i consiglieri comunali. A Cagliari, invece, malgrado la caduta del candidato radicale Satta Semidei, assessore pars magna dell'amministrazione democratica, questa ha ritenuto opportuno di rimanere in carica discernendo la questione politica da quella amministrativa, evitando così il dispendio di un commissario regio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (96

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Nella prima via, in fondo ad una corte, vi era la sua sala d'armi, mentre l'alloggio dava sulla scala che sboccava in via Berlino; essi abitavano così al disopra del luogo ove egli guadagnava l'esistenza, senza che Mariquita avesse con esso alcun contatto; questo era stato stabilito fin dal principio.

— Tu non metterai mai il piede nella mia sala, non dovrai mai passare per la porta che sbocca nella via Pietroburgo anche se tu mi vedessi nella corte discorrere con qualcuno dei miei allievi, farai sempre finta di non conoscermi, perchè i parigini non amano che la famiglia del loro maestro di scherma s'immischi nei loro interessi.

Ella aveva sino allora obbedito così coscienziosamente a suo padre che non uno degli allievi di Casimiro conosceva il tesoro posseduto dal maestro, nè che egli abitasse nello stesso fabbricato. Egli aveva solo detto che abitava poco distante e, per rientrare in casa, usciva in via Pietroburgo, faceva il giro per la piazza d'Europa e entrava nella porta di via Berlino, solo dopo essersi assicurato che non c'era nessuno dei suoi allievi nei paraggi.

L'altro vantaggio dell'alloggio, era che le finestre davano sì di sbieco sulla piazza d'Europa, ma dominavano le colline della Senna e la torre Eiffel, lasciando circolare molt'aria nei piccoli ambienti.

Quella sera, mentre Casimiro finiva beatamente di fumare il suo sigaro, contemplando la scatola che ne conteneva ancora ventiquattro, Mariquita andò a prendere nell'armadio un lungo pastrano che contava già molti anni.

Dopo averlo ben spazzolato, trasse da una scatola, che aveva seguito Casimiro in tutte le sue peregrinazioni, un pezzo di nastro giallo listato di verde...

— Bisogna rinnovare il tuo nastro, babbo, benchè questo non sia molto sciupato.

— Oh! sì, egli disse guardando con compiacenza la prova del suo coraggio militare; oh! sì per essere *chic*, nelle mie visite di domani.

Queste visite si riducevano poi, ad andare a depositare un biglietto di visita alle porte dei suoi allievi; ma il caso poteva farlo imbattere in uno di essi, ed egli voleva esser bello e fiero, e mostrare colla sua decorazione che dinanzi all'onore valeva quanto gli altri.

All'indomani, quando verso le due del pomeriggio, uscì di casa stringendo nel suo pastrano, col cappello inclinato sull'orecchio e coi baffi arricciati, la figlia gli disse:

— Babbo, le ragazze ti faranno l'occhiolino.

Egli scrollò le spalle, ma uscì molto lusingato. Nessun omaggio gli era mai stato tanto gradevole quanto quelle parole della sua figlia.

— Cercherò di far presto — egli gridò dal fondo del corridoio — per venirti a prendere, cara...

— No, no, babbo, fa con comodo... Sai che la nota l'hai nella saccoccia a sinistra?

— Bene, bene, grazie, bimba!

Nel fare il suo giro, egli sempre di più si rallegrò con se stesso delle saggie risoluzioni prese e della nuova esistenza riuscita a crearsi in così breve tempo.

Di tanto in tanto sentiva il bisogno di questo conforto, giacchè qualche volta, in fondo al cuore, provava un rimpianto per la vita passata e una umiliazione per quel genere di lavoro monotono al quale ormai doveva consacrarsi.

Egli aveva delle visioni di circhi trepidanti d'entusiasmo, di applausi assordanti, e le orecchie rammentavano voci femminili che esclamavano: « Oh! che bell'uomo!... »

Ma via! ormai non bisognava pensarci più! Una delle cose che maggiormente gli faceva dimenticare quella fantasmagoria era l'amabilità e la stima di cui lo circondavano i suoi allievi.

Egli li conosceva appena da qualche mese, ma aveva saputo tanto farsi apprezzare che nel lasciare la sua carta nelle diverse case aveva il sentimento d'indirizzarsi a degli amici.

Quando però giunse dal boulevard Haussmann, dinanzi alla casa dove stava il marchese di Blancourt, aggrottò leggermente le ciglia ed esitò prima di decidersi a entrare. Come aveva esitato a mettere sulla nota il nome di quel brillante giovanotto, al quale nonpertanto aveva dato alcuni mesi prima una lezione, prima dell'ultimo suo duello.

Oh! in quell'epoca egli era entusiasta di lui ma poi era avvenuto un fatto che in certo modo aveva offeso Casimiro, dopo quel duello cioè il marchese di Blancourt non s'era fatto più vedere nè aveva più mandato a chiamare il maestro. Egli inoltre, non ne aveva più sentito parlare, che in un modo molto vago, dagli allievi della sua sala che fra loro discorrevano degli imbarazzi finanziarii d'Alessandro.

Egli s'era formata allora l'idea, non volendo essere indiscreto, che il marchese di Blancourt aveva dei fastidi momentanei che per qualche mese non gli permettevano di coltivare la scherma.

Ma, dopo tre mesi, Casimiro aveva cominciato a preoccuparsi, tanto più che gli era accaduto d'incontrarsi con Alessandro, e questi avendolo appena veduto, non lo riconobbe... o almeno, come pensava il maestro, non aveva voluto riconoscerlo.

— Sarebbe perchè non vuole più venire da me?

Tale idea umiliò Casimiro: ma cancellò tosto la cattiva impressione pensando:

— Fa troppo caldo... Forse in estate non si esercita... Starà per andare ai bagni... Lo rivedrò in ottobre.

Non si fece vedere nè in ottobre, nè in novembre nè in dicembre. Casimiro fu allora obbligato di concludere:

— M'ha abbandonato! forse perchè è senza mezzi!

Rammentava le vaghe parole udite relativamente agli imbarazzi finanziari del marchese di Blancourt... Ma no, non era ciò! Quel giovane, quando egli lo incontrava, era sempre elegante; non poteva essere la modica spesa d'una sala d'armi quella che poteva imbarazzarlo... No, no... Egli non era più tornato perchè il nuovo maestro non gli era andato a genio.

Prima di entrare nella portineria, Casimiro esitò di nuovo ma un segreto istinto lo spinse; quel giovane gli era stato subito simpatico, non poteva rassegnarsi al suo abbandono. Quel biglietto forse avrebbe aggiustata la cosa.

— Per il marchese di Blancourt, disse consegnando la sua carta al portinaio.

Questi, degnandosi appena di guardare Casimiro, rispose:

— Non è più qui.

— Come?... il marchese di Blancourt?...

— Non è più qui, vi dico. E' in via Lafayette.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

ARTISTI pittori. La S. A. I. G. A. F.lli Armanino, Genova, acquista sempre bozzetti per réclame qualunque formato, genere, purchè originali, nuovi, efficaci. Spedisca modelli segnando prezzi.

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicolo L. Pochini, Firenze.

LOTTO. Unico sistema vincere. Lire due francobolli. — Casella 108, Torino.

MUTUI ipotecari, acquisto crediti, nude proprietà; contrattazioni vitalizi. — Banca Sovvenzioni, Torino.

PALI segossati cemento armato per viticultori e simili, brevettati, vignato autore già armato con esclusione assoluta altri generi pali. Rispondono perfettamente pratici bisogni viticultori. Grandi vantaggi economici-igienici, grande avvenire novella industria. Richieste anche dall'America. Cedesi uso brevetto. — Scrivere cassetta 1161 R., Haasenstein e Vogler, Milano.

TIPOGRAFI. Macchinario e materiale moderno cessazione Ditt. Guido Momo, Torino, incanto a lotti 27-28 novembre. — Rivolgersi rag. Pietro Asinari, via Nota, 3, Torino.

VIA Cibrario, 8, angolo piazza Statuto, liquidazione per cessazione di commercio. Volete spendere bene vostri denari? Fate una visita detto negozio lanerie, drapperie uomo, signora; grande assortimento camicie, colletti, cravatte. Scaffali da vendere. Negozio d'affittare mediante piccolo compenso.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

ABILE dattilografo, anche signorina, [illegible] calligrafia, aiuto contabilità, cerca importante Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSUMIAMO produttori infortuni, responsabilità civile, cristalli, lauta provvigioni. — «Patrimonio», Belfiore, 4.

APPRENDISTA per negozio stoffe cercasi. — Rosso, piazza Carlo Felice, 30.

BERRETTAIE abili cercansi: lavoro continuo assicurato. — Vicino, via Lanzo, 20.

CERCANSI fucinatori pratici lavori grossa e piccola forgia. — Scrivere: Società «Alfa», Tortona.

CERCASI d'urgenza abile pellicciaio. — Fratelli Venesia, Principe Oddone, 16.

CERCASI primo e secondo cameriere; ottime referenze. — Presentarsi ore 10-11, via Governolo, 34.

CERCASI ragazzo per ufficio; piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1171 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito abile operaio fresatore. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Via Giaveno, 34, Torino.

DISEGNATORE incisore calligrafo topografo cercasi subito; anche uso serali; indicare pretese. — Scrivere cassetta 1164 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMANDO apprendista fattorino. — Presentarsi lunedì mattina, Sia, Pio Quinto, 20.

RAGAZZI 12-15 anni cercansi per laboratorio [illegible].

DUE compositori tipografi (macchinisti) ed uno stereotipista troverebbero stabile occupazione in provincia. — Pretese e referenze: C 96708 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

STENODATTILOGRAFO perfetto corrispondente tedesco, italiano, francese per Ufficio tecnico commerciale. Referenze, pretese. — Casella 1093 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

TESSITURA a colori del Piemonte cerca direttore tecnico interno addetto specialmente alla produzione — Scrivere cassetta N. 4150 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNO cuoca, domestica, anche coniugi, cameriera, cuoco. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ABILE pianista classica, istruzione famigliare, pollicinquecento. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ABILE stenodattilografa distinta famiglia offresi almeno seria Ditta. — Scrivere cassetta 1108 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMMINISTRAZIONE Casa cerca signore 50 anni segretario nobili case Torino. Massime referenze, garanzie. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ADULTO serio offresi gratis aiuto contabile scopo perfezionamento dalle ore 20 in poi. — Scrivere cassetta 1182 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA volonterosa cuoca impiegherebbesi Torino presso famiglia, signora sola viaggiante, ovunque. — Scrivere Ambrogio, Mango (Cuneo).

CERCO posto qualsiasi lavori di fabbrica, fattorino od altro; 21 anni, sano. — Scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO lavoro scrivano in casa mia. — T. V., posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico Fiume, seria presenza, referenze. — R., via Carmagnola, 20.

COMMESSA esperta, cameriera Hôtel, cassiera commercio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CHAUFFEUR meccanico, Ditta, famiglia, [illegible]. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CORRISPONDENTE dattilografo, italiano, francese, inglese, contabile, avendo libere alcune ore giornalmente, offresi. — Scrivere cassetta 1154 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAZIO Consumo. Sperimentato agente daziario, patentato, pratica direzione amministrazione. Uffizio Comuni aperti, vecchio del mestiere, pronto presentarsi personalmente trattative impegnandosi pel primo gennaio; anche prima occorrendo. — Scrivere: Direttore dazio, Ovada.

DICIANNOVENNE pratico lavori fotografia cerca posto come aiuto operatore manifattura cinematografica; disponibile cauzione. — Scrivere fermo posta C. B., Torino.

DOMESTICO ventitreenne, buon carattere, bella presenza, impiegherebbesi piccola famiglia signorile primo gennaio; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1161 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE sorelle urbane, bella presenza, cercano (anche una sola) impiego casa Ditta. — Scrivere: [illegible], 2, Torino.

ESPERTO contabile, [illegible] corrispondente, lunga pratica, coscienzioso lavoratore, pratico riordinamenti, impianti, disponibile; miti pretese. — Scrivere cassetta 1143 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere, età 38, bella presenza, cerca impiegarsi magazziniere Fabbrica o posto fiducia; serie referenze. — Scrivere cassetta 1168 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA praticone trentatreenne, abilissimo, referenze, occuperebbesi Farmacia Torino o Stabilimento. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GEOMETRA abile disegnatore collocherebbesi presso ingegnere, geometra. — Germano, posta, Torino.

GIOVANE distinta famiglia cerca impiego fiducia; cauzione, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1163 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signorina cerca posto presso signora sola, anche ammalata. — Scrivere Mirko, fermo posta, Varallo Sesia.

GIOVANE trentacinquenne, attualmente procuratore, contabile presso Ditta esportatrice olio Toscana, scopo riunirsi famiglia, cerca occupazione Torino. Ottime referenze. Pretese moderate. — Dirigersi Michele Ardizzone, Bertola, 49.

GIOVANE serio, profonda conoscenza disegno, modelli, fonderia, cerca migliorare. — Mario C., fermo posta.

INGEGNERE industriale diplomato in elettrotecnica, pratico tecnica ed amministrazione lavori ferroviari ed impianti elettrici, cerca posto in Torino come direzione Azienda industriale od importante Rappresentanza. — Scrivere cassetta 1175 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINIERE pratico spedizioni, fattorino, offresi. Ottime referenze. — Poggio, Mazzini, 30.

PENSIONATO giovane, [illegible], presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, modeste pretese. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZO undicenne, onesta famiglia, cerca posto in qualità allievo disegnatore meccanico. — Scrivere Boria, via Vela, 35, Torino.

RAGAZZO sedicenne onesta famiglia cerca posto apprendista Casa grossista. — Scrivere Boria, via Vela, 3.

RAGIONIERE pomeridiane ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Russo, Bouchéron, 1.

RAGIONIERE ventinovenne, congedato fine corrente, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1169 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SACERDOTE maestro, molto studio, occuperebbesi istitutore famiglia signorile, impiegato Collegio. Miti pretese. Ottime referenze. — Tabossi, via Saluzzo, 3.

SARTA per signora cerca lavoro presso famiglia. — Tufani, XX Settembre, 8.

SIGNORINA cerca impiego negozio o ufficio. — A. R., posta, Torino.

SIGNORINA quarantenne, [illegible], distinta presenza, menagère offresi signora, [illegible], miti pretese. — Scrivere H 2916 G., Haasenstein e Vogler, Genova.

SIGNORINA aiuto contabile, calligrafia, cerca qualsiasi occupazione decorosa. — Osvaldi, 30, posta.

SIGNORINA ventiduenne, distinta, istruita, pratica usi società, cerca impiego presso distinta signora come cameriera e signorina di compagnia; serie referenze. — Scrivere cassetta 1191 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

TEDESCA, francese, educazione famigliare, [illegible], subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

TRENTENNE serio, attivo, da più anni addetto pubbliche Amministrazioni, desiderando stabilirsi Torino, assumerebbe occupazione fissa, posto fiducia, lavori ufficio presso seria Ditta o Casa privata. — Scrivere, indicando mansioni ed affidarsi e stipendio e corrispondersi, cassetta 1187 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro entro 20 corrente.

UOMO fatica, anche coniugi, portinai, [illegible]. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

VEDOVA trentenne, pratica tenuta registri partita doppia, dattilografa, piena conoscenza francese, già impiegata primaria Ditta torinese, cerca decoroso impiego Torino o vicinanze. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTENNE buona famiglia genovese, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi qualunque lavoro, purchè decoroso. — Scrivere Rebagliati Giuseppe, posta.

VENTICINQUENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, disposto qualsiasi lavoro, miti pretese, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A 6000 blocco rimetto confetteria, pasticceria, liquori, senza forno. — Varetti, via Nizza, 90.

A salumiere o a liquorista provetto, disponente discreto capitale, propongo seria, lucrosissima combinazione. — Scrivere Zanetti, posta, Torino.

A Porta Nuova rimettesi bottiglieria causa partenza. — Cooperatore, piazza Castello, 18.

A modiche rimettesi negozio avviatissimo, centrale. — Cooperatore, piazza Castello, 18.

A 16,000 rimettesi Cinematografo posizione centrale. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

A 4 mila rimetto Drogheria centrale [illegible].

A 4 mila rimetto Rivendita pane, pasticceria, centralissima. — Bertolli, via Deposito, 5.

A VENDO mia invenzione lucrosa, cerco persona disposta associarsi mettendo piccolissimo capitale per sfruttarla. Serietà. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1315 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMO laboratorio stereotipia, incisioni, galvani, rimettesi. — Aschieri, via Genova, 20.

AVVIATISSIMO Magazzino alimentario, situato popoloso centro operaio, specialità olio, rimettesi per cessazione commercio. — Rivolgersi Bonelli, via Arsenale, 12.

AVVIATO negozio ferramenta, posizione favorevolissima Torino, rimettesi causa trasferimento buone condizioni. — Zanellet, via Vanchiglia, 19.

BAR centralissimo piccolo, occasione, reddito, cedesi 3800, parte mora. — Prinetti, posta.

CASA di confezioni per signora, primo ordine, distinta clientela, reddito certo, facile amministrazione per la speciale sua qualità, rimettesi per poco capitale. Posizione signorile centralissima. — Scrivere cassetta 1170 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza rimetto latteria, gelateria, caffè. — Corso Brescia, 4, Lorenzetti, portinaio.

CEDESI negozio centralissimo, grande retro, anche vuoto, miti pretese. — Rita, Mazzini, 13.

CERCASI capitalista per rilievo negozio disponga lire 20,000, con garanzia. — Scrivere cassetta 1170 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, poco fitto, rimetto. — Via Quattro Marzo, 4, Mancia.

COLTELLINAI! Causa salute rimetto avviato e rinomato negozio per arrotatura, nichelatura, con macchinario elettrico, centro città provincia. — Scrivere cassetta 1125 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA unica, lucrosa, vendo Circondario Domodossola. — [illegible], piazza Madama Cristina, Torino.

FARMACIA Biella, piazzata, centrale, ben provvista, buono reddito, vendo prezzo onesto, causa ritiro esercizio, parte mora. — Rolando, Valentino, 44, Torino.

FARMACIA piazzata Torino vendesi subito presso conveniente relativo nuova legge. — Scrivere cassetta 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA autorizzata Torino, incasso 70, vendesi fine mese prezzo ribassato. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1161 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA autorizzata [illegible] collina [illegible], paese, vicina [illegible], avvenire splendido, vendesi. — Delù, Torino.

FARMACIA autorizzata unica, con ufficio postale, vendesi 12,000, reddito nettissimo 4000, [illegible]. — Delù, Torino.

FOTOGRAFIA avviatissima centro rimettesi. — Scrivere cassetta 1159 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA avviatissima centro rimettesi. — Scrivere cassetta 1102 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUANTE 100,000 garanzia ipotecaria, mite interesse. — Avv. Rivera, via Milano, 16.

PER affari famiglia rimettesi avviata Bottiglieria, Caffè, condizioni convenientissime. — Via Frejus, 37.

PICCOLA Drogheria, liquori prezzo subito. — Trattasi Carpegna, via Avellino, 1.

RILEVERESI negozio tessuti, posizione centrale, città provincia Piemonte. — Casella postale 6, Alessandria.

RILEVEREBBESI subito ben avviata Sartoria. — Scrivere Tessera 12,277.

RIMETTO negozio merceria avviatissimo. — Rivolgersi Ottone, via Circonvallazione, 4, Torino.

SERIA Azienda lavorazione speciale cerca socio rimpiazzare uscente L. 15,000, occupazione facile, affare ottimo. — Scrivere cassetta 1144 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOMMA rilevante dispongo per mutuo ipotecario. — Varetto, piazza Vittorio, 13.

TRESMILA cerco solidamente garantite; restituzione ed interesse a combinarsi. — Scrivere cassetta 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI presso estimo avviatissima Fabbrica concimi chimici, macinazione marmi. — Rivolgersi liquidatore rag. Uberti, Alberto Nota, 3, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A buone condizioni vendo Stabilimento presso Barriera Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 25 HP., ed affittasi al presente in parte. — Geometra Dovo, Bertola, 39.

AFFITTASI, vendesi fabbricato mq. 1900, composto di un piano rialzato, cortile, ampie tettoie, cantina. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA signorile centrale, buon reddito, vendo 90,000. — Scrivere cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA da vendere, magazzino da affittare anche uso laboratorio. — Via Bruino, 10 (Barriera Francia).

CASA angolo su corso vendo 185 mila, parte anche a metà; acquisto anche in parte terreno fabbricabile; guadagno 5 netto. — Scrivere cassetta 1189 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRASI piccolo fabbricato per industria, possibilmente annesso stabile per ufficio e abitazione. — Scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA vendere casa nuova costruzione. — Bertone, Cristoforo Colombo, 40. Esclusi mediatori.

INDUSTRIALI, Commercianti, vendiamo terreno Milano, posizione ottima, accettando anche parte merce. — Scrivere cassetta 60 S., Haasenstein e Vogler, Milano.

PALAZZINA 14 ambienti, divisibile due alloggi, giardino. — Corso Casale, 102.

VENDESI casa San Paolo di 44 camere ed [illegible] 30; affare buonissimo. — Rivolgersi via Bertola, 8, portineria.

VENDESI elegante palazzina, comfort moderno, giardinetto. — Rivolgersi portieria Verrua, 3.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ABBASTANZA grande, soleggiata camera affitto. — Via Bologna, angolo Candido, Drogheria.

AFFITTANSI via Saluzzo, 49; due alloggi di cinque vani caduno.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Via Amedeo Avogadro, 20.

AFFITTASI vasto locale per negozio o magazzino. — Dezzetti, 8.

AFFITTASI [illegible], Della Rocca, 38, alloggio primo piano, 6 camere, cantina.

AFFITTASI al [illegible]. — [illegible], 20.

AFFITTASI appartamentino comodissimo, mobiliato, piano primo, volendo camera. — Via Gioberti, 57, portinaio.

AFFITTANSI presente alloggi divisibili. Bezzecca, 4 bis, garage, giardino, comodità moderne.

AFFITTASI grandioso salone di mq. 600 circa di superficie, sito in via Baretti, angolo via Ormea, piano primo. Rivolgersi Garage Alessio, via Orto Botanico, 20.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 300, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

ALLOGGI piccoli, negozi affitto presso mite. — Corso Regina, 265.

ALLOGGIO elegante 1.o piano, 5 ambienti, comodità moderne, 1000 annue. — 11, Cardinal Maurizio.

ALLOGGIO signorile sei membri, calorifero, piano 2.o. — San Donato, 7.

APPARTAMENTI grandi e piccoli, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 54.

APPARTAMENTI moderni, termosifone, affittansi. Lire undici per camera. — Corso Regina Margherita, 94.

CEDESI locazione alloggio signorile completamente nuovo, piano nobile, via Garibaldi, presso piazza Castello, volendo, adatto commercio, amministrazione. — Scrivere cassetta 1172 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI, affittasi elegantissimo alloggio mobiliato, permesso subaffitto. — Via Po, 38, dalle tre alle cinque.

CERCANSI due camere, salotto, mobiliati, vicinanze Porta Nuova, possibilmente calorifero, luce. — Scrivere Acquilia, Hôtel Moderne.

CERCASI posizione centrale alloggio 10-12 camere, non oltre primo piano se senza ascensore. — Vernoni, via Stigliano, 12.

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere, tutte comodità. — Via Galvani, 18.

D'AFFITTARE subito locale uso ufficio, [illegible]. — Rivolgersi «Guerin Sportivo», Galleria Subalpina.

GRANDIOSI locali affittansi uso industria, magazzini, centralissima. — Via Ronchi, 12, Torino.

LOCALI soleggiati, uso scuola ballo, Società, Circolo con bigliardo, tavolini, sedie, buffet, affittansi. — Principe Tommaso, venti.

NEGOZIO con 4 o 5 vetrine, in posizione centrale, adatto per grande Sartoria da uomo e signora, cercasi; devono essere annessi sotterranei o ammezzati per i lavoranti. — Scrivere, (indicando prezzo), ad H 9095 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA cerca alloggio 4 o 5 camere, comfort. — Scrivere Rosellini, via Carlo Alberto, 7.

SUBAFFITTASI dicembre alloggio sei vani, gas, termosifone, settecentosettantacinque annue. — Via Bagetti, 3.

SUBAFFITTASI alloggio elegante, nuovo, sei belle camere, cucina, grande entrata, gabinetto bagno, termosifone, in viale Stupinigi, 67, piano secondo, condizioni di favore, [illegible].

VIA Terricelli, 28 (Crocetta), botteghe, alloggi, tre, quattro camere, case nuove.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A due giovani splendida camera con poggiuolo, piano 1.o, via Scuole, 19; volendo pensione. — Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI una, due camere, sì, no, pensione. — Piana, Porta 21.

AFFITTASI una, due camere, sì, no pensione. — Piana, 21, posta.

AFFITTASI bella camera ammobigliata in villino signorile, non affittacamere. — Scrivere cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 21.

CAMERA e salotto, luce elettrica, termosifone, situati presso piazza Solferino, affitterebbonsi a persona seria e stabile. — Rivolgersi negozio mobili in ferro via Cernaia, 3, Torino.

CAMERA libera, volendo anche pensione. — Zino, corso Principe Oddone, 10.

CERCASI da persona seria camera libera, elegante, termosifone, luce elettrica, possibilmente paraggi Stazione Porta Susa. — Scrivere Tessera Touring 317-973 fermo posta.

CERCO stabilmente camera mobiliata liberissima, centrale, termosifone, elettricità. — Tessera 166,788.

DISTINTISSIMA pensione per signore, signorine. — Informazioni Istituto Maffei, [illegible], 1.

FAMIGLIA distinta affitta a tutto prezzo camera ammobigliata. — Via Cibrario, 40.

PRESSO via Cibrario affittasi piccola camera elegante, mobiliata, comodità salotto, e sarta lavorante in casa. — Casella postale 176, Torino.

PROFESSIONISTA cerca camera disimpegnata, riscaldata, presso Porta Susa, Garibaldi. — Quarti, posta, Torino.

SCELTISSIMA signorile pensione famiglia, centrale. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 8.

SIGNORINE abitanti fuori Torino cercano camera presso distinta famiglia, uso studio, paraggi [illegible] Vittorio (nord). — Scrivere cassetta 1128 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

UNA, due camere ammobigliate, volendo cucina. — Via Garibaldi, 38.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

A. Assume dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 36-46.

A. Maria, cartomanziera spiritista, consultano: malattie, interessi, curiosità; lire una. — Via Gioberti, 41.

A prezzi liquidazione cappelli signora si fanno aggiustature. — [illegible], 57.

ACQUISTEREBBESI lotto piazza e mezza occasione. — Orsini, via Aosta, 41.

AUTOPIANO occasione straordinaria vendesi urgente. — Scrivere Benetti, posta, Torino.

BUT — Desiderio affrettare sogno costante, godere uniti vita affettuosa pieno [illegible].

BUFFET nuovo vendo prezzo incredibile; negozianti esclusi. — Via Moncenisio, 11.

CALLIGRAFIA, Ragioneria, 20 lezioni lire otto. — Istituto Calligrafico, Regina Margherita, 20.

CAMERA letto [illegible], specchi, molati, vera occasione. — San Pietro Vincoli, 11.

CANE [illegible] setter splendido cacciatore vendo. — Piazza Vittorio, 8, Portanova.

CERTIFICO cedesi [illegible]. — Per schiarimenti rivolgersi Impresa Trasporti funebri [illegible], 20 [illegible].

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, predice, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. — Prof. Racca, Garibaldi, 6.

COMPREREI occasione [illegible]. — Scrivere cassetta 1176 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA vendere pompa, travaso, alambicco, torchio calcografico, bagno americano, riscaldamento, totale, pedale, banchi, morse, bauli, ecc. — Bertone, Cristoforo Colombo, 40.

DAMINA — Grazie, cara. Sei sempre tu! Piansi, soffrii; povero me!

DIRETTRICE sarta parigina assume lavoro distinte signore, bambini. — [illegible], Torino.

DUE giovani signorine cercano signore caritatevole facesse imprestito L. 800; sarebbero garanzia. — Maria-Adalgisa, posta.

ELEGANTISSIMA sala pranzo, entrata, [illegible], cedonsi occasione. — [illegible], 37, Torino.

FARMACIA. Urgente cercasi a prezzo conveniente elegante mobilio e vasellame completo per impianto farmacia. — Scrivere Farmacista Barale, Carignano.

GIOVANE simpatica, bruna, onestissima, relazionerebbesi signore attempato, purchè serio, scopo matrimonio. — Inserzione 48600, posta.

GRANDI danesi, 8 mesi, ottimi guardiani, orecchie tagliate. — Via [illegible], 22, Barriera [illegible].

IMPIEGATO governativo sposerebbe signorina con dote o professionista. — [illegible], posta.

INDUSTRIALE giovane, ricco, simpatico cerca relazione con signorina o giovane vedova scopo matrimonio; massima serietà, segretezza. — Scrivere, inviando possibilmente fotografia restituibile, Libretta riconoscimento N. 01,524, fermo posta, Torino.

LIQUIDO 10 camere letto, pranzo, salotti; metà prezzo, sofà automatici L. 60. — Belfiore, 10.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 58, Torino.

MATRIMONI. Serie proposte signorile [illegible], preferibilmente ufficiali. — Casella postale 161.

MATRIMONIO. Trentenne sposerebbe signorina o vedova. — Martino, 9919, Davos (Svizzera).

MATRIMONIO. Farmacista trentenne, distinto, serie intenzioni, sposerebbe signorina [illegible] proprietaria Farmacia o dotata. — Scrivere dettagliatamente [illegible], posta, Torino.

MIA piccina diletta — Siti ridenti, luoghi primi dolci imperituri ricordi, tutti pensieri, [illegible] baci, saluti affettuosi. Beniamino. Saluti sanguinanti, tenerissimi.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Galli Alberto, corso Cairoli, 24.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Galli tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 25.

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazione pagamenti. — Stefanino, Boiero, 10.

MOBILI eleganti cinque camere vendo, [illegible] alloggio. — Via Montebello, 26.

MOBILIO camera letto, ecce, scolpito, [illegible] vendo. — Tessera Touring 36474, Torino.

OCCASIONE. Ritiro commercio vendita scaffali, banchi, carriole. — Mino, Bertolotti, 2.

OCCASIONE. Camera da pranzo vendo. — Via Saluzzo, 10.

PER sgombro locale vendo tre camere mobili. — Via [illegible], 20.

PIANOFORTI autore, oggetti artistici, mobili di stile impegno Banca, Boiero, 4.

POINTER triennale vendo prova tutta caccia, prezzo irrisorio. — [illegible], Amedeo Avogadro, 7.

PREZZO incredibile vendo mobilio, sedie viennesi. — Via Mazzini, 3, portinaio.

QUALUNQUE prezzo camera pranzo, macchina cucire, scrivania. — Dosio, Orto Botanico, 8.

SCRITTOIO, libreria, copialettere, poltrona, sedie viennesi, specchi molati, occasione. — San Pietro Vincoli, 38.

SIGNORE cinquantenne, conoscendo America, possedendo elementi per fare onestamente grande fortuna in pochi mesi, cerca persona distinta per viaggio o società. Garanzie e prove escludendo qualsiasi rischio. — Scrivere: Passaporto N. 44, fermo posta, Torino.

STUFE, legna, carbone, [illegible], fornelle, [illegible]. — Corso Valentino, 19.

TRENTACINQUENNE laureato, ottimo impiego governativo, agiato, sposerebbe signorina illibata, ottimo casato, [illegible]. — Libretto postale 09200, posta, Torino.

TUBI ghisa 1000 metri 10 cm acquistasi, oppure cambiansi con tubi 10 cm. — Scrivere cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI salotto signorile adatto anche per ufficio. — Corso Vinzaglio, 46.

VENDO stabile banchi e utensili da falegname. — Via Ponte Mosca, 20 (cortile).

VENDO ricca pelliccia, completo corredo nuovo casa. — 21, via Superga, Torino.

VENDO occasione fumoir e salottino originale artistico. — Via Roma, 8.

VETTURA Brougham con gomme leggerissima. — Via Cavour, 4.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

ACCELERATE lezioni di lingua inglese, francese, tedesca col premiato metodo Lyda. Corsi diurni e serali. — Via Bogino, 4.

ALLA Berlitz School, 28, via Roma, [illegible] ore 21, giovedì 12, ore 21, lezioni prova gratuita formazione nuove classi, francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs!! Fondata nel 1905. Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, festive, serali. Corsi speciali per gentlemen. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. — Garage Molli Fraché, via Nizza, 78.

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente garantita sicura brevissimo tempo colle serie lezioni teorico pratiche Scuola Conduttori automobili piazza Statuto, 1.

ALLIEVO ingegnere darebbe lezioni matematica studenti scuole secondarie. — Scrivere [illegible], posta.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

CONVERSAZIONE portoghese, traduzioni lettere [illegible]. — Bruno, via Gioberti, 38.

DISTINTA insegnante toscana [illegible] Casa signorile per lezioni o corso [illegible]. — [illegible], via Vigone, 25.

LEZIONI, ripetizioni, assistenza compiti, [illegible] Professoressa. — [illegible], 1.

(Continua nella pagina seguente)

MAESTRO da lezioni piano, canto. Prezzi miti. — F. F., posta. c 46621

SIGNORINA da lezioni tedesco, stenografia; inizia corsi stenografici diurni, serali. — Via Cibrario, 56. c 46573

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6; telefono 3606. c 47062

TEDESCO insegna efficacemente professore germanico, diplomato Italia. Metodo speciale. — Hoffmann, posta. c 47800

TEDESCO, francese insegna colta maestra (grammatica, conversazione, letteratura); lezioni individuali, corsi collettivi, traduzioni. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 14, angolo corso Oporto. c 47302

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 15
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pinalmarina (Liguria). 791

ABILI piazzisti bene rimunerati cerca Cooperativa Buoni Sconto (francobolli) «Ape», corso San Maurizio, 67. Necessita cauzione. c 46876

ANTICA seria ditta toscana, amplissime conoscenze, referenze, garanzie, assumerebbe rappresentanze qualunque articolo, specialmente drapperie e maglierie. — Scrivere casella 1083 P. Haasenstein e Vogler, Firenze. c 46161

CERCANSI persone per vendita a privati olio oliva, altri alimentari, guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Zivetti, Oneglia. c 46690

CERCASI abile piazzista vendita specialità tecniche. — Scrivere casella 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46697

CERCASI viaggiatore per Alta, Media Italia, bene introdotto in vini, alcools, liquori. — Scrivere casella 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46900

CERCASI da casa conosciutissima piazzista vendita olio. — Scrivere Acquilia, Hôtel Moderne. c 46910

CERCASI piazzista introdottissimo ramo liquori, clientela propria, serissime referenze. — Scrivere casella 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 46797

COMPENSIAMO informazioni su impianti meccanici da installarsi in Piemonte. — Scrivere casella 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46856

COTONIFICIO colorati del Piemonte cerca abile viaggiatore intera Italia. — Scrivere casella N. 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 46853

DISTINTISSIMA signora pratica commercio cerca occuparsi come viaggiatrice, espositrice Hotels, Esposizioni temporanee, case, preferibilmente modelli, generi signora. Ottime referenze. — Scrivere casella 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48083

ELETTRICITA' Piemonte, Liguria viaggiatore attivissimo cerca miglioramento. — Posta 8170, Torino. c 18330

NUOVA industria brevettata articolo gran consumo cerca attivi rappresentanti, lauta provvigione. — Scrivere referenze casella 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48614

PER articolo di grande avvenire, utilità massima, cercansi ogni circondario provincie Torino, Cuneo attivi, distinti subagenti. — Scrivere casella 1174 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46707

PIAZZISTA produttore cercasi per la vendita di articoli elettrici di uso domestico della massima utilità e praticità. Inutile presentarsi senza serie referenze, indicando quale articolo si trattò precedentemente. — Indirizzare offerta particolareggiata casella 1166 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 46709

PIAZZISTI seri, introdotti droghieri, pasticcieri, cercansi provvigione, prova stipendio. — Lagrange, 13, ore 1 1/2-3 1/2. c 46237

SERIA Ditta cerca piazzista, viaggiatore con capitale conto corrente. — Scrivere casella 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46803

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO Mare. Albergo Suisse. Vitto, alloggio, lire cinque; volendo camere mobiliate. c 46850

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AQUILA torpedo 15-20, 1912, elegante, velocissima, occasione splendida. — Porlinno, Cibrario, 43. c 46701

BICICLETTA bellissima, rara occasione; lire 90; urgentissimo. — Via Mazzini, 40. c 46792

BICICLETTE liquidazione, splendide, garantite, lire 60 a 95. — Via Carlo Alberto, 29. c 46783

CHAUFFEUR possiede automobile nuova noleggiarebbe. Abbonamenti invest-modicissimi. — Telefonare 90-11. c 46813

LIMOUSINE lussuosissima primaria marca torinese, 30 HP., modello 1912, mai usata, vendesi. — Scrivere casella 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46570

MOTO-SINGER come nuova velocissima, miglior offerente. — Bachis, Carlo Alberto, 9. c 46752

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 33. 47183

RIPARAZIONI automobili, precisione, puntualità, modicissimi. — Agnona, via Bidone, 46. c 47113

BUSTI MODERNI Busti Palina
Busti Lavella (lavabili senza doversi disfare). Busti flessibili. Busti a stecca infrangibile. — Prezzi da L. 2,75 a L. 20. Reggipetto, correttori. — F.lli PICCOT, Torino, via Volta, 1 (Porta Nuova). 48060

LE STUFE VERE AMERICANE
Bright Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
Via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente.
Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 8 a L. 400 —
Tubi, Camini, Parafuoco, ecc.
STUFE a gaz ed a petrolio
inodore dei migliori sistemi
Catalogo stufe "gratis„ a richiesta. 44774

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE
Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bei Leipzig
— (Casa fondata nel 1860) —
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e preventivi gratis. 5310

MOBILI in legno massiccio della Ditta
Telefoni 25-24 / 44 85 **LUIGI GATTI**
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione, eleganza e praticità: - *Concorrenza assoluta.*
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 - Torino 220

PROFUMI VENUS BERTELLI
VELLUTINA L. 2 — CREMA L. 1.50 — DENTIFRICI: POLVERE L. 1.25, PASTA L. 2 — CREMA L. 1, LIQUIDO L. 2 — LOZIONE — SAPONE L. 2.75 — OLIO L. 1.75 — ESTRATTO L. 4.50 — BRILLANTINA L. 1.50

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 37406
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. CANONICA, rettore. 47505

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata
39257 *Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico. 40771
Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

Istituto Commerciale
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour 22 - TORINO - Telefono 41-80
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le Scuole pubbliche negli anni 1911 e 1912. 46186

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta. A. Bichetti e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Napione. 941

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 32. c 46636

GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI
Corso Dante, n. 40 - FRATELLI GRAPPIO 48158

MOBILI GRANDI RIBASSI Gambino Pietro, Via Gelio, 7 — Torino 45648

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio Coniugi Ravizza già Villata Corso Vittorio Emanuele angolo Via Sant'Anselmo 48197

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-38*
AVVISO DI ARRIVO
delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione
AUTUNNO - INVERNO

SIGISMUND 44 Via XX Settembre TORINO
Cucine e Stufe a carbone, legna, gas, spirito e petrolio, con accessori. —
Scaldapiedi, Scaldaletti, ecc. 47957

BRILLANTI-PERLE-ORO
argenteria, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 47107

Studio DENTISTICO
Via MARIA VITTORIA, N. 1 (angolo Piazza S. Carlo)
Dott. FERRERO GIOVANNI Medico-chirurgo
Succ. Dott. A. MARTINETTO
Specialista per le malattie della bocca e dei denti
DENTI E DENTIERE ULTIMI SISTEMI — TELEFONO 35-20

Excelgrafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(riproduzione da qualsiasi fotografia)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 45x61 circa) **L. 5,50**
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Portici) Forbeeaux, 4 Piano nobile — Telefono 34-61
Aperto nei giorni festivi
Smalti inalterabili per Cimiteri 48107

VELETTE NERE FINE 0,20 0,25 0,35 0,45
Tellulo seta nero fine da lire 7 per 3.50. Vera liquidazione amazzoni strutto. — Via Bogino, undici, cortile. c 46508

AVETE in casa qualche persona nervosa?
Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del
Brodonervólo F. L.
pei nevrastenici, epilettici, arteriosclerotici, isterici e nervosi in generale.
Latta con 10 dadi L. 1,50, con 30 dadi L. 3,50, con 100 dadi L. 9. — Istruzioni annesse; desiderando altri schiarimenti scrivere alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 — MILANO
Nelle migliori farmacie. 43172

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria antiche compro e vendo (senza concorrenza)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nota bene) in fondo al cortile.
Si impegna polizze pignorate e se compera la merce.
Casa antica, unica, solida e seria. 912

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

PELLICCERIE
(FABBRICA PROPRIA)
Compera diretta sui mercati di Londra e Lipsia
— Assortimento di 1ª scelta di tutte le qualità di pelli —
Confezione giacche per signora, pellicce uomo
Grande assortimento di cravatte e manicotti
Cataloghi e preventivi a richiesta
R. ROBILI Piazza Carlo Felice, 10 Torino — *Telef. 23-28* 45528

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33 - TORINO

OSTETRICA Pensione - Ogni cura Segretezza - Prezzi miti
CHIANALE - Torino - Corso Regina Margherita, 104. c 48346

LEVATRICE BEOGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2°. 48299

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 47371

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti
Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via S. Teqomaso, 21, piano terzo. c 47928

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi mitissimi
Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 63, angolo, via Rossini. c 41014

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vespucci, 51, angolo Corso Orbassano. c 48405

LEVATRICE OCCELLI Insegnante approvata con medaglie; tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 196

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 983 a

DANARO IN PRESTITO SU FIRME SOLIDE — Restituzione rateale
B. LONGHI, Casella postale 170 - Torino. c 48377

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606„) -
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 12-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 28, Torino. Visite semi-gratuite per operai. 960 b

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 935

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12, p. 3°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 14-15, 17-19 — 281

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Iniezioni indolori 606 — Esame del sangue
Dott. Sinopoli, Via Lagrange 41, piano nobile dalle ore 10 alle 10 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9198

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 7549

TOSSI ostinate, ribelli ad ogni rimedio, asma bronchiale, bronchiti acute e croniche
curate radicalmente col
EUPLEUROGENO
balsamico sedativo L. 2.50 il flacone
Farmacia MIRETTI 45075
Via Madama Cristina, 60 - TORINO - Angolo Via Pallamaglio

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio **AFFITTO VENDO**
GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
ANTRACITE inglese per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 19784

Lo scopo del Rasoio di Sicurezza **AUTOSTROP** non è di creare una forte vendita di lame ma bensì di far risparmiare lame e di radere alla perfezione

Nulla v'è da smontare per affilare la lama e per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima lama un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle si vende a **L. 25.**
In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere.
Agenti Generali per l'Italia:
MARX & C., Cusano d'Erba.
AutoStrop Safety Razor Co. Ltd., Londra, Parigi e Nuova York.
RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

Semifisse e locomobili
a vapore surriscaldato
con distributore di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale: **MILANO**, 10, Via Borsellu, Casella 615
Produzione totale più di 900.000 cavalli

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per réclame in Italia per L. 4.75, e all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Famoso,* con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 200 liquori diversi. 44970
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, 2 piano, Torino. c 13163

COMP.ª LIEBIG
5 C.mi DADO per Minestra
DADI PER MINESTRA della C.ª LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

I **ragazzi** sono contenti e promettono di star buoni e di studiare perchè la loro provvidente mammina ha provvisto a tutti e due una bellissima cartella per riporvi libri e quaderni, acquistata nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
dove esiste un copioso assortimento di tutto ciò che può occorrere agli scolari, come pure si è sicuri di essere rimborsati di tutto il denaro speso, se capita il giornaforti dono. 18684

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1°, da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 46075

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «Principe di Napoli» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghe.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata,* da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* **LEONE**
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una
PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 70 - TORINO